

Piano Urbanistico Comunale

LR n.16/2004 e ss.mm.ii. - DGR n.834/2007 - LR n.13/2008- DGR n.5/2011

u
c



COMUNE DI CICERALE

Provincia di Salerno

UFFICIO DI PIANO :

RESPONSABILE UFFICIO DI PIANO:

Arch. CERMINARA Gaetano

CONSULENTE REDAZIONE P.U.C. :

Ing. ABATE Agostino

CONSULENTE REDAZIONE V.A.S. :

Ing. VACCARO Luigi

Valutazione Ambientale Strategica

Valutazione Impatto Ambientale

Tav. 1

Data

Protocollo

Sommario

Introduzione.....	3
Obiettivi e Contenuti del PUC nella legislazione regionale campana.L.R. Campania n.16/2004.....	4
Procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS	8
La Valutazione Ambientale Strategica (Vas). Metodologia utilizzata	10
Riferimenti normativi VAS	10
Fasi procedurali della VAS e Metodo di elaborazione.....	11
Rapporto della VAS con gli altri Piani sovraordinati.....	21
Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	21
Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP).....	22
I Piani Settoriali.....	22
Metodologia utilizzata nella redazione della VAS	24
Il contesto Territoriale di Riferimento.....	27
Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale - comunitario nazionale- regionale.....	32
Struttura contenuti ed obiettivi del PUC diCicerale	38
Gli obiettivi del PUC	38
Il contesto ambientale di riferimento.....	42
Acqua.....	42
Il Reticolo idrografico	43
Acque superficiali.....	44
Acque sotterranee	50
Acque Reflue.....	51
Ambiente Urbano	53
Il Sistema Produttivo	53
Standard.....	55
Rumore	55
Biodiversità e aree naturali protette.....	63
I Siti di Interesse Comunitario.....	70
La Fauna.....	71
La Vegetazione e la Flora.....	71
Risorse culturali e paesaggi.....	72
Rifiuti e Bonifiche	73
Fattori Ambientali	76

La componente morfologica del suolo urbanizzato.....	78
La componente rischio e salute umana.....	78
Il Documento Strategico Comunale	79
Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione.....	82
Componenti Ambientali e Obiettivi di sostenibilità	83
Verifica di coerenza esterna	87
Valutazione degli impatti significativi del PUC sull' Ambiente.....	94
Monitoraggio e Scelta degli Indicatori	116
Valutazione di incidenza	120
La Flora	121
La Fauna	123
Geologia	125
Analisi di incidenza delle scelte di piano e misure di mitigazione.....	126
Incidenza positiva.....	126
Incidenza nulla.....	126
Possibile incidenza negativa.....	126

Introduzione

Il Rapporto Ambientale per il PUC del Comune di Cicerale è stato elaborato sulla base dei dettami della normativa comunitaria e nazionale in materia di “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, ed in particolare delle disposizioni dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e seguendo le linee guida del “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.

Il Rapporto Ambientale è stato elaborato sulla base di quanto espresso nell'art. 5 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006), laddove si afferma che esso deve comprendere “le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”.

Il PUC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

Obiettivi e Contenuti del PUC nella legislazione regionale campana.L.R. Campania n.16/2004

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla L.R n.16/2004 “*Norme sul governo del territorio*” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “*Regolamento di attuazione per il governo del territorio*” (e relativo Manuale Operativo).

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella L.R n.13/2008 “*Piano territoriale regionale*” e, in particolare, nel documento “*Linee guida per il paesaggio in Campania*”, nonché per la Provincia di Salerno nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal C.P. con deliberazione n.15 del 30/03/2012.

La L.R n.16/2004 ha profondamente innovato, in Campania, i contenuti della pianificazione a livello comunale, anche modificando i rapporti gerarchici tra “piani”, ai diversi livelli territoriali.

In particolare l’art.2 della norma sancisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell’uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Nello specifico della pianificazione urbanistica comunale l’art.22 della richiamata norma stabilisce in dettaglio che “sono strumenti di pianificazione comunale”:

- a) il piano urbanistico comunale - Puc;
- b) i piani urbanistici attuativi - Pua;
- c) il regolamento urbanistico edilizio comunale - Ruec.

In particolare, il Piano Urbanistico Comunale, ai sensi del successivo art.23 “è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed

edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvopastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal Ptcp, in coerenza con le previsioni del Ptr;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari all'adattamento del piano.

In particolare, per ciò che attiene una corretta pianificazione dei carichi insediativi da allocare, il Puc dovrà assicurare il pieno soddisfacimento degli standard urbanistici ed ambientali connessi, a garanzia di un effettivo aumento del livello di qualità della vita delle comunità insediate.

Il Puc inoltre deve individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi e oggetto di sanatoria, al fine di definire le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli stessi, in particolare per:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli stessi.

Al Puc sono allegare le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno altresì parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5, all'articolo 9 ribadisce la

composizione del PUC in parte strutturale, a tempo indeterminato, e della parte programmatica, a termine,

come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004.

In attuazione di quanto stabilito dall'art.3 della L.R n.16/2004 la pianificazione territoriale e urbanistica si compone di:

- ✓ **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- ✓ **disposizioni programmatiche** tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento regionale n.5/2011 ha utilmente dettagliato i contenuti delle disposizioni di cui sopra, chiarendo con l'art.9 che:

- la componente strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi:
- all'assetto idrogeologico ed alla difesa del suolo;
- ai centri storici, così come definiti e individuati della L.R n.26/2002;
- alle aree di trasformabilità urbana1;
- alle aree produttive (aree e nuclei ASI; aree destinate ad insediamenti produttivi) ed alle aree destinate al terziario, nonché alla media e grande distribuzione commerciale;
- alle aree a vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- alle aree vincolate;
- alle infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti;

mentre la componente programmatica del PUC (che si traduce in piano operativo) nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente programmatica del PTCP, dettaglia ulteriormente gli elementi innanzi richiamati, indicando:

- destinazione d'uso;
- indici fondiari e territoriali;
- parametri edilizi e urbanistici;
- standard urbanistici;
- attrezzature e servizi.

La Legge Regionale della Campania n°13 del 13 ottobre 2008, ha approvato il Piano Territoriale Regionale di cui all'art.13 della L.R.16/04, costituente il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, e le Linee guida per il Paesaggio in Campania, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio, da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale.

Il maggiore elemento di novità introdotto dalla Legge è rappresentato dalla ridefinizione delle competenze concernenti la pianificazione paesaggistica, per le quali viene sancita e ribadita (anche a seguito delle precisazioni introdotte dal D.Lgs.63/2008) l'eminente titolarità regionale in materia. Con la legge, inoltre, oltre ad approvare definitivamente il Piano Territoriale Regionale, si approva, altresì:

- a) la carta dei paesaggi della Campania, quadro unitario di riferimento per la pianificazione paesaggistica;
- b) le linee guida per il paesaggio in Campania contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale.

Procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS

Per quel che riguarda, invece, il procedimento di formazione del Puc, l'art.24 della LrC n.16/2004 è stato riscritto dall'art.3 del richiamato Regolamento regionale n.5/2011 (Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore), che prescrive i seguenti passaggi fondamentali (*nel merito si analizza la I fase, che concerne la fase preliminare*):

I FASE: redazione del preliminare di PUC e del documento di Scoping

- L'amministrazione comunale predispone il preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico, e contestualmente predispone anche il rapporto preliminare (documento di scoping), al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, dando atto - in qualità di autorità procedente - della necessità di assoggettare il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovraordinati dotati di Vas;
- In questa fase l'amministrazione comunale accerta anche la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore vigenti;
- Il preliminare di piano viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste: il documento di Scoping dovrà contenere il report e le risultanze di tale consultazione;
- Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati: il preliminare di Piano ed il documento di Scoping, che conterrà anche indicazioni sulle modalità con le quali si intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;
- Il preliminare di Piano ed il documento di Scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;
- Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA); prende atto del documento di Scoping e contestualmente lo approva unitamente al preliminare di Puc.

In coerenza con il principio della partecipazione pubblica al procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale enunciato dall'art. 5 della L.R. n. 16/2004 e con il contenuto dell'art. 7, nella

sala del Consiglio Comunale, si tennero incontri finalizzati alla discussione e alla raccolta di indicazioni ai fini degli indirizzi da porre a base del piano urbanistico comunale e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 47 della stessa legge regionale.

Dopo la conclusione degli incontri e delle consultazioni e sulla base delle indicazioni formulate dai partecipanti, in data 30/01/2017 è stato predisposto il verbale conclusivo incontro SCA.

II FASE: redazione del Piano e del Rapporto Ambientale, adozione e processo di partecipazione/consultazione al fine dell'acquisizione dei pareri

cfr la L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii.

III FASE: approvazione e pubblicazione del Piano

cfr la L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii.

Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

cfr la L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii.

La Valutazione Ambientale Strategica (Vas). Metodologia utilizzata

Come si rileva dai precedenti paragrafi e come si evince dalla Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggisticoambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. La lettera e) afferma che il Puc indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; La lettera f) afferma che il Puc promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; La Lr 16/2004, al successivo art. 47, introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, come previsto dalla direttiva europea in materia, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi. Tale valutazione ambientale è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico mediante apposite procedure di pubblicità. Ai piani è, dunque, allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.

Riferimenti normativi VAS

La valutazione ambientale strategica (Vas), introdotta dalla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Il recepimento della direttiva europea da parte dell'Italia è parzialmente avvenuta nel DLgs 152/2006 concernente norme in materia ambientale. La Gr della Campania ha adottato, in data 12 marzo 2004, la deliberazione n. 421 con la quale è stato approvato il disciplinare delle procedure di Vas. In tale disciplinare viene detto che la procedura di Vas deve concludersi anteriormente alla adozione del piano e che il Comitato tecnico per l'ambiente deve concludere le procedure valutative entro 90 giorni dal deposito dello studio di Vas emettendo un apposito parere motivato cui i proponenti sono tenuti ad attenersi. L'obbligo di acquisire il parere sulla Vas si

applica ai piani il cui primo atto preparatorio formale è successivo alla data del 21 luglio 2004 e che sono stati approvati o sottoposti all'iter legislativo più di ventiquattro mesi dopo la stessa data, a meno che gli Stati membri decidano caso per caso che ciò non è possibile (art. 13 della direttiva 42/2001/CE).

Allo stato, la regione Campania non ha, tuttavia, ancora redatto le linee guida in cui si definiscono procedure e contenuti della valutazione ambientale e si precisino, ad esempio, come devono essere redatti il documento di valutazione ambientale e il rapporto ambientale. Per valutazione ambientale deve intendersi l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale nonché la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a cui si è pervenuti, come prescritto dagli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della direttiva 42/2001/CE. Per rapporto ambientale si intende la parte della documentazione del piano contenente le informazioni necessarie ad individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano stesso potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'ambito di applicazione della Vas riguarda sia i piani generali che i piani di settori (agricoli, industriali, acque, rifiuti, trasporti, energetico, turistico etc.). La valutazione ambientale dovrà scaturire da un rapporto ambientale alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. La proposta di piano e il rapporto ambientale dovranno essere messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della Lr 16/2004. La proposta di piano o di programma e il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, affinché tutti i soggetti interessati possano esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano (o del programma) o dell'avvio della relativa procedura legislativa. Nel rapporto di impatto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Per determinare i possibili effetti significativi occorre esaminare le caratteristiche del piano o del programma. E' necessario, infine, tener conto delle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.

Fasi procedurali della VAS e Metodo di elaborazione

In linea con quanto previsto dal regolamento n.5 di attuazione per il governo del territorio in regione Campania, le fasi procedurali per l'espletamento della valutazione ambientale strategica del PUC sono le seguenti:

1. Elaborazione di una bozza del presente documento di scoping (preliminare di rapporto ambientale), contestualmente ad una bozza di preliminare di piano;
2. Fase di auditing per garantire la partecipazione pubblica al processo di pianificazione e finalizzata alla condivisione delle principali tematiche ambientali e territoriali da includere nei documenti preliminari;
3. Integrazione dei contenuti di bozza ed elaborazione definitiva del presente documento di scoping contestualmente al preliminare di piano. Tale documento deve contenere le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali del territorio e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti con gli obiettivi di piano.
4. Individuazione insieme con l'Autorità Competente Comunale in materia Ambientale di tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e definizione delle modalità operative con le quali si avvieranno le consultazioni;
5. Avvio delle Consultazioni Ambientali con l'Autorità Competente Comunale e i SCA (tra cui Settore TUTELA DELL'AMBIENTE dell'AGC 05 Regione Campania);
6. Elaborazione, contestualmente alla proposta di piano da adottare, del Rapporto Ambientale ;
7. Avvio delle Consultazioni con tutte le parti interessate pubbliche e private;
8. Eventuale rielaborazione e/o integrazione del Rapporto Ambientale e del piano in funzione delle osservazioni pervenute ed elaborazione della proposta definitiva di piano;
9. Acquisizione del giudizio di Compatibilità Ambientale rilasciato dall'Autorità Competente Comunale e degli altri pareri finalizzati all'approvazione conclusiva del piano
10. Gestione e monitoraggio ambientale del piano.

Tale schematizzazione introduttiva ha lo scopo di sintetizzare, con riferimento principale alla procedura di VAS, l'intero processo di formazione e approvazione del piano urbanistico comunale.

Con riferimento ai contenuti da inserire nel redigendo Rapporto Ambientale si riporta di seguito l'ALLEGATO VI al D.Lgs. 152/06:

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- 1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- 2. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- 3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- 4. Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- 5. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- 6. Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- 7. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- 8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- 9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- 10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

A prescindere dalla particolare struttura del documento, il Rapporto Ambientale, attraverso l'elaborazione, contestuale al piano, dei contenuti richiesti, dovrà indirizzare il governo del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale. Per questo motivo, il quadro complessivo dei contenuti dovrà supportare il processo decisionale e di formazione del piano, consentendo, nelle diverse fasi di:

1. (fase di ANALISI CONTESTUALE) Ricostruire lo stato dei sistemi naturali e antropici, al fine di restituire un quadro conoscitivo complessivo delle loro interazioni;
2. (fase di DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI) Indirizzare le scelte in modo da contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e di sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata.
3. (fase di DEFINIZIONE DELLE AZIONI) Valutare, anche mediante eventuali modelli di simulazione, gli effetti sull'ambiente generati dagli interventi di trasformazione e di tutela del territorio, previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative, compresa l'opzione zero di evoluzione tendenziale del territorio. I risultati di tali valutazioni saranno riportati in una specifica matrice di valutazione quali-quantitativa dove nell'ambito delle singole celle saranno riportati gli effetti, che le singole azioni/opzioni di piano (elementi riga) inducono sui diversi fattori antropici di pressione (elementi colonna) considerati;
4. (fase di ELABORAZIONE DELLA PROPOSTA DEFINITIVA) Individuare, a valle della valutazione qualiquantitativa degli effetti sull'ambiente, tutte le misure atte ad impedire, mitigare, o compensare gli impatti negativi causati da eventuali scelte, ritenute comunque necessarie. A valle delle valutazioni quali-quantitative degli effetti e di sostenibilità degli obiettivi, saranno valutati, se possibile :
 - a) Interventi alternativi strategici, ossia interventi applicabili già in sede di elaborazione del PUC
 - b) Interventi attuativi e gestionali, ossia interventi attivabili nei piani e nelle azioni attuative successive all'approvazione del PUC;
 - c) Interventi di mitigazione e compensazione, ossia indicazioni che devono essere applicate alla scala dei progetti;
 - d) Competenze, ossia gli enti e i soggetti che hanno poteri e risorse per attuare gli interventi di risposta e le misure previste;
5. (fase di CONDIVISIONE PARTECIPATA DELLE SCELTE) Illustrare attraverso una sintesi non tecnica le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche d'inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni, delle misure e delle azioni

funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione;

6. Nella fase di GESTIONE DEL PIANO, di modificare e/o integrare le scelte pianificate, in funzione dei reali effetti sull'ambiente, che sarà possibile misurare in virtù del sistema di monitoraggio, strutturato in sede di VAS, nell'ambito del rapporto. Tutte le informazioni sintetiche fornite dagli specifici indicatori territoriali e ambientali, scelti ai fini della valutazione quantitativa del piano e per la strutturazione del sistema di monitoraggio, saranno sistematizzate nell'ambito di un apposito Sistema Informativo Territoriale. Tale SIT sarà lo strumento fondamentale attraverso il quale la struttura comunale governerà il territorio e gestirà in fase operativa il piano. In generale, il piano di monitoraggio da progettare dovrà essere finalizzato a:

- a) Popolare i set di indicatori individuati;
- b) Informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- c) Verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- d) Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni di piano;
- e) Valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- f) Fornire elementi per attivare nel tempo azioni correttive.

Come sintesi di quanto fin qui detto si riporta di seguito la tabella I del manuale operativo del Regolamento di attuazione per il governo del territorio del 04/08/2011 che illustra le varie fasi procedurali per la formazione del PUC:

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Preliminare		<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune;</p> <p>a tale istanza andranno allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rapporto preliminare - un eventuale questionario per la consultazione dei Sca - il preliminare di Puc; <p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>	
Preliminare		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle 	

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		<p>consultazioni del pubblico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.</p> <p>il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.</p> <p>Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
Preliminare	La giunta Comunale approva il preliminare di piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>	
Adozione	Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e 	

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		<p>definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	
Adozione	<p>La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	
Adozione	<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale</p>		

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
	<p>della regione Campania (Bure) e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione precedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità precedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità precedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
Adozione	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p> <p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni e coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>	Entro 60 gg
Adozione	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità precedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto</p>	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		ambientale.	di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.
Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso,	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

Rapporto della VAS con gli altri Piani sovraordinati

Un'analisi del contesto in cui si inserisce la redazione della VAS non può prescindere dall'esame degli altri strumenti urbanistici di carattere sovraordinato attinenti il territorio in oggetto: infatti pur se quasi tutti non hanno concluso il loro iter procedurale rappresentano in ogni caso imprescindibili riferimenti per strutturare e orientare gli indirizzi e le politiche del redigendo PUC.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il 16/09/08 con delibera Con delibera N° 1956 - Area Generale di Coordinamento N°16, Governo del Territorio, Tutela beni paesaggistico/ambientali e culturali – la Giunta regionale della Campania ha emanato il disegno di legge di approvazione del Piano Territoriale regionale con i relativi allegati.

Tale recente atto porta a compimento un lungo processo, nell'ambito del quale l'altra tappa fondamentale è stata l'adozione con delibera di G.R. n. 287 del 25/02/2005, pubblicata sul B.U.R.C. 13/05/2005 e sulla G.U. n. 149 del 29.06.2005, con la quale era già configurata la struttura del piano nelle sue linee strategiche fondamentali e nelle perimetrazioni territoriali.

Tra le molteplici analisi e indicazioni scaturenti dal PTR sottolineiamo l'appartenenza del territorio comunale di Cicerale al Sistema insediativo n. 3 "Alento - Monte Stella": di seguito sono estrapolati alcuni passaggi significativi degli studi condotti, più direttamente riferibili alla procedura di VAS che inizia con il presente documento.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua. In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli

insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP)

Il PTCP è stato adeguato alla L.R. 16/04 ed ha introdotto sostanziali modifiche metodologiche, rispetto a quanto prodotto precedentemente, non ultima la redazione della Valutazione Ambientale Strategica a livello provinciale. In questa sede si fa quindi riferimento al PTCP ed alle sue risultanze in termini di individuazione di problemi, prospettive ed obiettivi; in particolare si è esaminata la scheda programmatica dell' Ambito Identitario "Cilento", nel cui ambito è compreso il comune di Cicerale Cilento, come sintesi delle politiche strategiche previste dal PTCP per l'area.

In tale scheda si individuano, tra gli altri, come obiettivi prioritari per l'area la "Salvaguardia e gestione dei paesaggi e valorizzazione delle emergenze culturali" e il "Potenziamento e qualificazione offerta turistica", che risultano sostanzialmente identici agli assi strategici portanti del nuovo PUC.

Nel prosieguo della procedura VAS si verificherà il grado di congruenza e convergenza delle azioni conseguenti a tali obiettivi, rispetto all'interazione tra PUC e PTCP, anche nell'ottica della sua approvazione da parte degli organi competenti della Provincia.

Accanto al confronto con tali visioni strategiche per l'area, altrettanto doveroso, oltre che previsto dal comma 4 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, risulta l'attenta considerazione delle strategie, degli obiettivi e dei criteri di compatibilità ambientale individuati nell'ambito del Rapporto preliminare della VAS, datato aprile 2008.

In particolare si terrà conto dei Criteri di compatibilità ambientale tratti di seguito .

I Piani Settoriali

I piani settoriali vengono qui evidenziati per riportare i problemi di discontinuità o le situazioni critiche o le sinergie da dover considerare.

In merito al territorio Comunale di Cicerale sono da rilevare ed analizzare :

- Il Piano stralcio assetto idrogeologico (PSAI)
- Il Programma di sviluppo rurale PSR 2014-2020.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore.

Il PSAI è lo strumento di pianificazione di area vasta, con valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore, mediante il quale le Autorità di Bacino, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato azioni, norme d'uso del suolo e interventi riguardanti la tutela dal rischio idrogeologico. Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".

L'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele ha realizzato l'aggiornamento del PSAI adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 28/07/2011.

Con la legge regionale della Campania n. 4/2011, commi 255 e 256, e successivi decreti attuativi, (D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e), è stata soppressa l'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele ed istituita l'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud.

Il Piano definisce gli scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione, rappresentando attraverso Carte di sintesi la perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (Carte della Pericolosità) ed il relativo danno atteso (Carte del Rischio).

Così come definito all'art.1 comma 3 delle norme di attuazione, in tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il Psai persegue in particolare gli obiettivi di:

- a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile così come definito al successivo articolo 2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;

d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

Per quanto riguarda la disciplina delle aree a rischio da frana ed alluvione, si rimanda alle norme tecniche di attuazione del PSAI.

Per quanto riguarda il rischio idraulico nel nostro comune, la carta evidenzia:

- che il territorio comunale di Cicerale non è interessato da fenomeni di rischio molto elevati. Infatti dalle tavole grafiche è facile individuare che la maggior parte delle zone individuate dall' Autorità di bacino sono a Rischio basso/trascurabile e medio;
- che le zone a rischio medio e basso sono localizzate quasi interamente nella zona Nord/Ovest del comune a confine con il comune di Ogliastro Cilento e nei pressi dell' imbocco della Strada Provinciale;
- che le uniche zone a Rischio medio (di limitata estensione) sono site alle porte del centro abitato e se ne dovrà tener conto nella programmazione delle zone di espansione .

Il programma di sviluppo rurale della Regione Campania ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo di programmazione 2014-2020 è stato approvato con decisione di esecuzione C(2015) 8315 della Commissione del 20 novembre 2015 e modificato da ultimo dalla decisione di esecuzione C(2018) 4814 della Commissione del 18 luglio 2018.

Metodologia utilizzata nella redazione della VAS

Il Piano Urbanistico Comunale è normato dall'art. 23 della L.R. 16/04 ed è definito *“lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”*. La VAS è una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PUC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PUC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PUC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PUC stesso. Il Rapporto Ambientale

comprende le *“informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell’iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

Le informazioni fornite in esso (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

Il processo di Valutazione Ambientale del PUC sarà condotto durante tutto il periodo di formazione e valutazione del Piano. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore “tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma”.

Per la scelta e la valutazione degli indicatori si utilizzerà il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall’EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell’ambiente e delle risorse naturali. L’alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull’economia, che richiedono Risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- Sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- Sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- Sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- Sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.

In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell’ambiente e la valutazione dell’efficacia dei provvedimenti adottati.

Il contesto Territoriale di Riferimento

Il comune di Cicerale Cilento ha una superficie di 41.37 chilometri quadrati e sorge a 475 metri sopra il livello del mare e oltre al capoluogo, fanno parte del Comune le frazioni di Monte Cicerale e San Felice. Il territorio Comunale confina a Nord con il Comune di Giungano, da cui è separato dal Torrente la Mola, i Comuni di Capaccio e Agropoli nei pressi della propaggine nord-occidentale che si estende nella valle del Fiume Solofrone, il Comune di Monteforte Cilento a Est e Nord-Est; il Comune di Perito a Sud-Est e il Comune di Ogliastro Cilento a Ovest;

Il Comune di Cicerale rientra nell'ambito della Comunità montana Alento - Monte Stella e fa parte dell'Unione dei Comuni dell'Alto Cilento.

La popolazione del Comune di Cicerale all'anno 2015 si attesta su 1240 abitanti, mostrando un tendenziale limitato aumento demografico negli ultimi anni anche se un'età media eccessivamente elevata, per altro in linea con i dati relativi ai limitrofi territori comunali.

Per quanto riguarda l'inquadramento comunale all'interno delle Linee Guida del Piano Territoriale Regionale ricordiamo che per il Cilento e Vallo di Diano, il piano prevede :

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.
- Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.
- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.
- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e

turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Il comune di Cicerale rientra nell'STS A3–Alento Montestella a DOMINANTE NATURALISTICA unitamente ai comuni di Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale , Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Rutino, San Mauro Cilento, Serramenzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara.

Questo STS è caratterizzato da livelli di riduzione sia del numero di aziende (3,22%) sia della SAU (6,56%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 6.617 ettari (8,00%).

Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

Per ciascun STS è stata quindi definita una matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento, proposta aperta alla discussione, al contributo di approfondimento e precisazione, in parte avviata nell'ambito della Conferenza di pianificazione per il PTR, che dovrà essere ulteriormente sviluppata, di concerto con le realtà locali. Essa, pertanto, va considerata come un quadro di riferimento, che si limita ad una registrazione della presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici e ad una prima valutazione della loro incidenza, fornendo indicazioni da correggere e qualificare in base ad ulteriori approfondimenti conoscitivi.

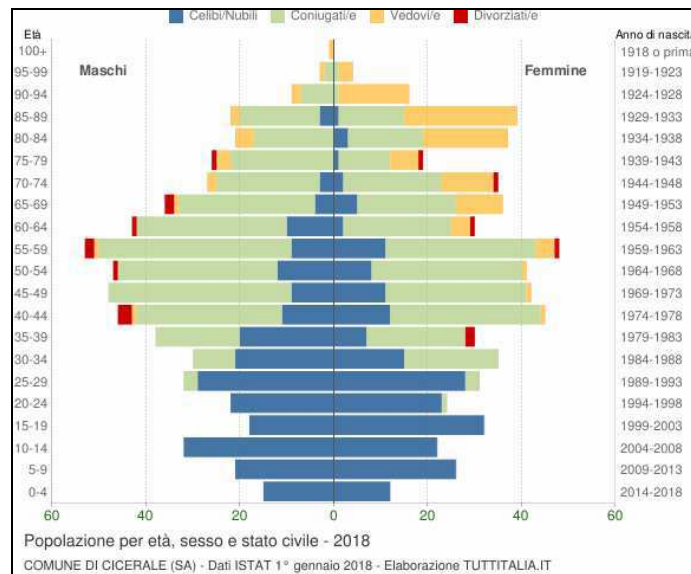
Il Piano approvato individua per l'ambiente insediativo n.5 – Cilento e Vallo di Diano – il seguente quadro negativo:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;

- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.



Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;

- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Per quanto riguarda l'inquadramento del territorio all'interno delle linee guida del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ricordiamo che per il Cilento e Vallo di Diano, il piano prevede la divisione del territorio in Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio.

Il PTCP, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, nonché considerando la potenziale complementarietà dei territori ed in funzione della loro contiguità, delimita sette Ambiti Territoriali Identitari, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica, nonché quale contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione.

Detti Ambiti, al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, sono stati determinati mediante l'accorpamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) tracciati dal PTR sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

Il Comune di Cicerale rientra nel seguente Ambito Identitario:

- ✓ *il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est, comprendente gli STS A1 Alburni, A2 Alto Calore, A3 Alento-Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro-Mingardo, A6 Bussento, tutti a dominante naturalistica.*

Gli Ambiti Identitari intercettano partizioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio, contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

Le Unità di Paesaggio, in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e differenziate in

rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le Unità di Paesaggio identificate con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel Piano Territoriale Regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più Ambiti Identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il PTCP definisce per dette Unità di Paesaggio indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale, differenziando le stesse in otto tipologie generali per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici:

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale - comunitario nazionale- regionale

Il tema dello sviluppo sostenibile, il cui inizio come percorso culturale e politico, si può far coincidere con la

Conferenza ONU sull'Ambiente Umano tenutasi a Stoccolma nel 1972, ha assunto, nel corso di questi ultimi quaranta anni, un peso sempre più importante, arrivando in Europa a rappresentare uno degli elementi fondanti dell'intera politica comunitaria. Nel 1972, a Stoccolma, si affermò la necessità di intraprendere azioni tenendo conto non soltanto degli obiettivi di pace e di sviluppo socio-economico del mondo, ma anche avendo come «obiettivo imperativo» dell'umanità «difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e future». Successivamente negli anni, tale concetto è stato sempre più approfondito fino a delineare un vero e proprio quadro di riferimento per le politiche di sviluppo e di governo del territorio. Si pensi ad esempio, con riferimento ai diversi incontri tematici tenutisi a livello internazionale, alla Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo, alle Strategie di Lisbona e di Goteborg, alla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (Protocollo di Kyoto), ad Agenda 21, alla Carta di Alborg o alle successive, sottoscritte nell'ambito delle Conferenze Europee sulle Città Sostenibili (la prima nel 1994 ad Aalborg, l'ultima, la sesta nel 2010 a Dunkerque).

Per quanto riguarda lo specifico percorso istituzionale articolatosi in Europa sul tema della sostenibilità, nel

1986, con l'Atto Unico Europeo si modificava il vecchio Trattato CE, di fatto circoscritto ai soli aspetti economici e finalizzato alla realizzazione di un mercato comune, integrandolo con l'inserimento di specifici articoli dedicati alla tutela ambientale (oggi artt. 174-176). Fu avviato così quel percorso ancora in atto e oggi forse ad uno snodo decisivo, che dovrà condurre ad un'unione anche politica degli stati membri. Tale processo è andato sempre più consolidandosi prima con il Trattato di Maastricht e poi, attraverso successivi atti, fino ad imporre i principi generali del diritto ambientale come importanti pilastri costituzionali della politica comunitaria. Allo stato attuale, infatti, tutte le direttive europee, per quanto settoriali, risultano trasversalmente legate rispetto alle tematiche della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e inquadrare in una visione univoca di sviluppo sostenibile dei territori.

Nello specifico, tra i principali elementi strutturanti della politica comunitaria risultano esservi anche i seguenti principi generali del diritto ambientale:

1. Il principio dello sviluppo sostenibile secondo cui “lo sviluppo deve soddisfare le necessità delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le

loro necessità”. Tale definizione ufficiale compare per la prima volta nel 1987, nell’ambito della dichiarazione finale della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (WCED), pubblicata con il titolo “Our Common Future”.

2. **Il principio della precauzione** secondo cui “qualora sussistono incertezze riguardo all’esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone, le istituzioni comunitarie possono adottare misure di tutela senza dover attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e la gravità di tali rischi”. Per quanto riguarda il livello di rischio che deve essere raggiunto al fine di giustificare un intervento precauzionale degli organi competenti, la giurisprudenza, ritiene che esso debba implicare un evento ad elevata probabilità di danneggiare l’ambiente e la salute umana. Non si dà quindi, spazio ad un’interpretazione “verde” del principio di precauzione, in quanto non è ritenuta sufficiente la mera possibilità che il danno possa avvenire.

3. **Il principio della prevenzione** secondo cui l’azione difensiva di tutela ambientale deve essere posta in atto dalle amministrazioni, prima che i danni si siano verificati. Quindi, per una corretta attuazione di tale principio risulta essere di fondamentale importanza un’efficace politica di mitigazione del rischio, imprescindibile dalle attività di monitoraggio e controllo del territorio e dagli strumenti rappresentati dalle procedure obbligatorie di valutazione d’impatto ambientale (VIA) e di valutazione ambientale strategica (VAS).

4. **Il principio della sussidiarietà** e di leale collaborazione secondo cui lo Stato interviene solo quando gli obiettivi dell’azione prevista non possono essere realizzati dai livelli territoriali inferiori di governo o di fatto non siano stati realizzati.

5. **Il principio del “chi inquina paga”** e della correzione secondo cui oltre ad essere applicato un’onere immediato in capo al soggetto produttore del danno ambientale, deve essere previsto anche un sistema di incentivi/disincentivi economici, in funzione dei quali chi usa in modo massivo le risorse ambientali deve pagare un adeguato corrispettivo alla comunità, al contrario di chi opera in termini sostenibili, il quale ha invece diritto ad incentivi e detassazioni.

6. **Il principio del diritto di accesso in materia ambientale** secondo cui debba esservi un libero accesso alle informazioni ambientali, senza la necessità di dover dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante. A livello nazionale, inoltre, l’integrazione tra tutela ambientale e politiche di sviluppo trova un’ulteriore spinta nell’ambito del dettato costituzionale, infatti, attraverso il combinato disposto degli artt. 2, 3, 9, 32, 41 e 42, la tutela del patrimonio storico-artistico nazionale, delle risorse naturali, delle specie florifaunistiche e della salute è considerata

quale azione d'interesse pubblico fondamentale, primario e assoluto, al fine di poter riconoscere e garantire compiutamente il diritto inviolabile dell'uomo a estrinsecare, nei limiti fissati, la sua eclettica personalità in tutte le possibili dimensioni socio-economiche.

Nell'ambito di tale contesto concettuale e politico-istituzionale si colloca la Valutazione Ambientale Strategica, formalmente introdotta dall'Unione Europea, con la direttiva 2001/42/CE, inerente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Tale direttiva si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, individua la VAS come strumento d'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi. In linea con le strategie di Lisbona e di Goteborg, la VAS rappresenta quindi lo strumento fondamentale attraverso il quale:

1. Integrare la componente ambientale all'interno delle politiche di governo del territorio al fine di valutare preventivamente i probabili impatti sull'ambiente di piani e programmi;
2. Supportare, in funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, il processo decisionale e di condivisione delle scelte da intraprendere in sede di pianificazione e programmazione territoriale;
3. Implementare un efficace sistema di monitoraggio ambientale al fine di misurare gli impatti sull'ambiente determinati dalle azioni attuative dei piani e dei programmi approvati;
4. Favorire processi trasparenti e partecipativi per il previsto coinvolgimento delle amministrazioni e del pubblico.

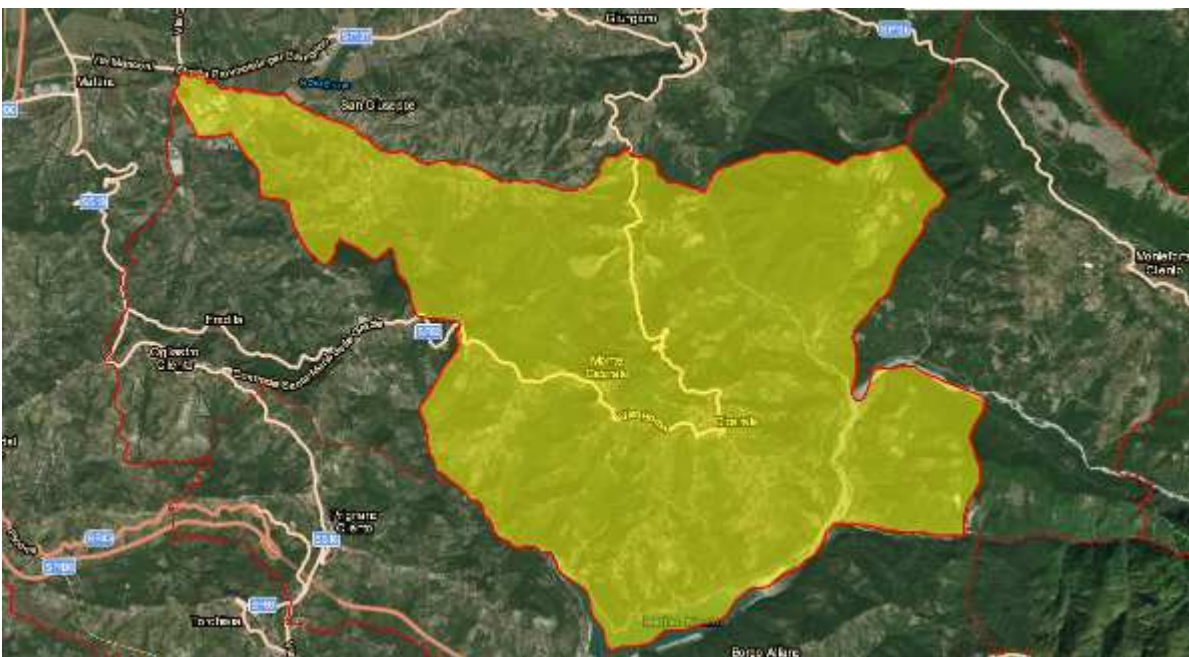
Nell'ambito del quadro normativo, la VAS quindi non è considerata come un semplice strumento di valutazione a posteriori dei probabili impatti ambientali determinati da piani e programmi precedentemente definiti, ma al contrario come una vera e propria procedura, che integrata nel processo di pianificazione, permette di verificare in itinere la coerenza e la rispondenza delle diverse opzioni di piano o di programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati. Oggi, quindi, grazie alla natura endoprocedimentale della VAS, la valutazione degli impatti ambientali non è più considerata un'azione di tutela esterna al processo di pianificazione, da attivare ex post, ma uno strumento valutativo e di supporto decisionale interno al processo stesso, necessario al fine di garantire la sostenibilità e prevenire i danni ambientali.

La VAS è stata introdotta come strumento dinamico, in linea con il concetto di flessibilità dei piani, ossia con quella capacità intrinseca e strutturale del piano di essere velocemente adeguato, in funzione del mutare delle esigenze territoriali, senza però svilire gli obiettivi strategici prefissati. In

effetti, attraverso l'implementazione in sede di VAS di un efficace sistema di monitoraggio ambientale dei piani e dei programmi deve essere possibile rivalutare dinamicamente le scelte di piano in funzione degli impatti effettivamente misurati.

La VAS, inoltre, deve rappresentare un processo attivo e trasparente di partecipazione e di apprendimento sociale in modo che tutte le parti interessate possano influenzare il processo decisionale e contribuire alla costruzione di scenari condivisi, al fine di connotare di una dimensione strategica il piano.

In conclusione, si vuole evidenziare l'importanza che un'efficace azione locale può assumere soprattutto in Europa, dove le politiche di sviluppo sostenibile tracciate a livello mondiale sono state ampiamente condivise e dove le specifiche direttive di settore con conseguenti leggi nazionali si fanno sempre più stringenti sui temi della tutela ambientale. Infatti, è solo attraverso l'attuazione di una pianificazione e programmazione sostenibile su scala urbana e di area vasta, che potranno concretizzarsi le su citate politiche di sviluppo.



I Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale Campania, ha individuato i Comuni quali Autorità Competenti in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la Pubblica Amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni

del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma". Tale Autorità è quella che avvia, adotta ed approva il piano. Poiché in questa sede si farà riferimento esclusivamente al caso del PUC, l'Autorità Procedente è individuata nell'Ufficio Gestione del Territorio del Comune di Cicerale.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni di riferimento:

	AUTORITA' COMPETENTE	AUTORITA' PROCEDENTE
STRUTTURA	Servizio VAS per il comune di Cicerale	Comune di Agropoli
INDIRIZZO	Via Roma 100	Piazza della Repubblica, 3
TELEFONO	0974 834021	0974/827411
FAX	0974 834455	0974-827145
PEC	protocollo.cicerale@asmepec.it	protocollo@pec.comune.agropoli.sa.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. 152/2006, all'art. 5 "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". Di seguito si riporta l'elenco degli SCA individuati per il PUC di Cicerale, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse". Di seguito si riporta l'elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PUC di Cicerale, e che sono stati coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
<p>ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I. • Associazione Nazionale Piccoli Comuni • Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE • Ordine degli Ingegneri di Salerno • Ordine degli Architetti di Salerno • Ordine dei Geologi della Campania • Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno • Collegio dei Geometri di Salerno • Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL) • Confederazione Italiana Agricoltori • Confindustria • Confartigianato

Struttura contenuti ed obiettivi del PUC di Cicerale

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Comunale di Cicerale vuole operare un intervento incisivo volto non solo alla rifunzionalizzazione del territorio ed alla dotazione degli standard previsti dalle norme, ma tendente soprattutto al recupero di spazi vivibili e alla riqualificazione ambientale. La metodologia di elaborazione del PUC è stata ispirata ai nuovi modelli di pianificazione strategica, modelli per altro riconosciuti e prescritti dalla nuova legislazione urbanistica regionale. In particolare, tale nuova e più aggiornata metodologia di piano si rivolge a definire scenari prospettici in grado di tener conto soprattutto delle compatibilità e delle suscettività territoriali, dalle quali fare scaturire un disegno di lungo periodo (atemporalizzato), fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni indotte e sulla coerenza e razionalità interna dell'assetto delineato con caratteri non contingenti, ma appunto strutturali.

Gli obiettivi del PUC

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, la definizione degli obiettivi del PUC discende dalla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio effettuata nel Quadro Conoscitivo.

In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi da perseguire nel governo

del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi, e, coerentemente con gli strumenti

sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza

del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi e le azioni strategiche sono definite in funzione di quattro sistemi territoriali che sono:

- Il Sistema Insediativo e Relazionale composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno

spazio urbanizzato che rende possibile l'insediamento" (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere").

- Il Sistema Produttivo composto dalle porzioni di territorio già destinate dal PRG previgente ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PUC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.

- Il Sistema Naturale composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'aver pregiate peculiarità

naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare, o caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.

- Il Sistema Infrastrutturale composto dalle infrastrutture a rete presenti, o in previsione, sul territorio comunale.

Di seguito vengono indicate le zone a diversa destinazione d'uso indicate nella tavola del POC denominata "carta della zonizzazione" che suddivide il territorio comunale e così specificate:

Zone residenziali

Zone edificate di interesse storico-ambientale da conservare e restaurare (**A**)

Zone edificate da conservare sia nel tessuto edilizio che in quello viario e con ammissibili solo interventi di ristrutturazione ed eventualmente di completamento specifico tramite P.U.A. (**B1**)

Zone parzialmente edificate in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non è inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona ed in cui la densità territoriale è superiore ad 1,5 mc/mq , da saturare o completare, (**B2**)

Zone parzialmente edificate con densità territoriale variabile , da saturare o completare, (**C1**)

Zone di espansione caratterizzate da insediamenti urbani sparsi (**C2e C3 (PEEP)**)

Zone di nuovo impianto urbano (**C4**)

Insedimento per residenze turistiche , (T1)

Zone per insediamenti industriali - attività produttive

Zone per insediamenti industriali , artigianali esistenti e da completare, (**D1**)

Zone per insediamenti industriali , artigianali di espansione, (**D2**)

Zone per insediamenti industriali , artigianali agro-alimentare, (**D3**)

Zona produttiva commerciale (**D4**)

Aree agricole periurbane

- Aree agricole periurbane ordinarie (**Ep1**)
- Aree agricole periurbane produttive (**Ep2**)
- Aree agricole periurbane di interesse naturalistico (**Ep3**)

Zone di uso agricolo

- Aree agricole a sinistra orografica del fiume Alento
- Aree agricole ricadenti in zona A2 del PNCVD (**E1- zona A2 PNCVD**)
- Aree agricole ricadenti in zona B1 del PNCVD (**E1- zona B1 PNCVD**)
- Aree agricole ricadenti in zona C2 del PNCVD (**E1- zona C2 PNCVD**)
- Aree agricole a destra orografica del fiume Alento
- Aree agricole in ambito di paesaggio PTR (**E2**)
- Aree agricole di mezza pianura a nuova ruralità (**E3 N.R.**)
- Aree agricole intorno assiale Via S. Vincenzo a nuova ruralità (**E4 N.R.**)
- Aree agricole ordinarie (**E5**)

Zone di interesse generale

- Zone F1** per Standards urbanistici per l'istruzione , S1
- Zona F2** per Standards di attrezzature di interesse comune, S2
- Zona F3** per Standards di spazi pubblici attrezzati, S3
- Zone F4** per Standards di parcheggi, S4
- Zone F5** a parco urbano – **Zone F6** per verde di rispetto
- Zone F7** per attrezzature di interesse sanitario e comunque di interesse sociale
- Zone F8** per attrezzature eco-ambientali e tecnologiche (depuratori – isole ecologiche –serbatoi , etc.)

Per garantire il rispetto della dotazione di spazi di uso pubblico (standards.) nell'ambito delle zone residenziali e produttive , il Piano identifica nelle apposite zone di interesse generale , come innanzi descritte e simboleggiate , i lotti di uso pubblico già impegnati dalle dotazioni esistenti e quelli da destinare per le dotazioni in progetto.

Zone a destinazione speciale

Zone a destinazione viaria, (**G1**) sono tutte le zone che corrono lungo i bordi di tutte le strade comunali e di interesse comunale e si collocano, anche in assenza di specifica demarcazione grafica sulle tavole di Piano , fino a ml. 3,00 da ogni bordo sin. o dx. di Fatto e/o catastale (se quest'ultimo è di maggiore entità rispetto a quello di Fatto) .

- Zone cimiteriali, (**G2**)
- Zone per campeggi, (**G3**)
- Zone boschive comunali e/o usi civici , (**G4**)

Protezione di attrezzature, reti ed emergenze, mediante la previsione di adeguate fasce di:

Rispetto stradale, (**R1**) sono tutte le zone che corrono lungo i bordi di tutte le strade comunali e di interesse comunale e si collocano (*anche se non è presente una specifica demarcazione grafica sulle tavole di Piano in quanto immaterializzabile perché non visivo in scala grafica*) , fino a ml. 3,00 da ogni bordo sin. o dx. di Fatto e/o catastale (se quest'ultimo è di maggiore entità rispetto a quello di Fatto)

oppure laddove specificamente indicato sulle allegate tavole di Piano ; sono anche tutte le zone che corrono lungo i bordi di tutte le strade di interesse intercomunale e provinciale e che si collocano (*anche se non è presente una specifica demarcazione grafica sulle tavole di Piano in quanto immaterializzabile perché non visivo in scala grafica*), fino alla zona di rispetto prevista dal codice della strada e dal relativo regolamento di attuazione .

Rispetto cimiteriale ,(R2) è la zona di rispetto che si colloca a margine della zona cimiteriale (G2) nella posizione geometrica individuata sulle tavole di Piano .

Rispetto demanio fluviale/idrico ,(R3) sono tutte le zone, ancorchè non demarcate graficamente, che corrono lungo i bordi dei valloni riportati in mappa catastale ed a cielo aperto in stato di Fatto e si collocano a ml. 10,00 dall' attuale argine sinistro o dx di Fatto .In tale zona **R3**risultano individuate e demarcate graficamente le categorie di beni che la Legge 431/85 sottoponeva a tutela (oggi tutelati dall'art. 142 del D. Lgs 42/2004) ovvero le zone di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; trattasi di zone in cui applicare la valutazione paesaggistica imposta dal D.Leg.vo 42/2004 . In tali zone la normativa di POC applicabile è quella relativa alla zona omogenea confinante.

Rispetto demanio fluviale/idrico ,(R4) sono tutte le zone demarcate graficamente ed in cui rientrano le categorie di beni di cui al precedente rispetto R3 ma con la specificazione che in tali zone è vietata ogni forma di nuova edificazione.

Rispetto stradale ambientale ,(R5) è la zona di rispetto che corre lungo i bordi della strada lungolago PARKWAY fino a ml. 200,00 da ogni bordo sin. o dx. sia per i tratti già realizzati e sia per i tratti a realizzarsi ma che sono stati già individuati graficamente. In tali fasce di rispetto si applicano le prescrizioni di zona omogenea individuata sulle tavole del POC ma con le limitazioni assolute e/o relative imposte con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 5 ottobre 1994 n. 9652 e ss.mm.ii.

Applicazione delle procedure integrative prescritte dalla normativa di:

Vincolo idrogeologico, (V1)

Vincolo boschivo ,(V2)

Salvaguardia delle prescrizioni dei Piani Urbanistici sovracomunali ,(V3)

Protezione dal rischio sismico, (V4)

Protezione dal rischio elettromagnetico , elettrodotti e fasce di rispetto, V5

Il contesto ambientale di riferimento

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il PUC, che, nello specifico, riguardano:

- Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 228/2001.

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente sono stati prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macrodati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella

stesura del PUC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PUC) hanno colmato il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle tematiche ambientali, vengono descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio di Cicerale.

Acqua

La tutela delle acque dall'inquinamento, il miglioramento delle condizioni degli ecosistemi acquatici, la promozione di usi sostenibili delle risorse idriche, sono tra le finalità strategiche alle quali bisogna aspirare.

L'acqua, come le altre risorse naturali, è ovviamente indispensabile per lo sviluppo; non può essere considerata solo una risorsa da utilizzare, ma anche un patrimonio ambientale ed economico da

tutelare. Per questo la tutela della risorsa idrica costituisce un obiettivo strategico, le cui principali problematiche si possono ricondurre a due grandi temi:

- L'inquinamento dei corpi idrici superficiali e delle falde sotterranee;
- Il consumo dell'acqua, al di fuori di una gestione razionale e sostenibile.

Attualmente i problemi di inquinamento dovuti all'attività dell'uomo possono suddividersi in due grandi aree:

- Fonti puntuali o concentrate, ovvero gli scarichi civili (provenienti da insediamenti abitativi e/o commerciali) e quelli industriali più facilmente identificabili e controllabili;
- Fonti diffuse, legate soprattutto alle attività agricole e agli spandimenti zootecnici, in cui le acque di dilavamento dei terreni trasferiscono sostanze inquinanti in parte nei corsi d'acqua e in parte, infiltrandosi nel sottosuolo, nella falda sottostante; l'inquinamento diffuso è quindi di più difficile individuazione.

Il Reticolo idrografico

Il territorio di Cicerale è molto ricco d'acqua e numerosi sono i torrenti ed i canali che lo attraversano.

Generalmente la portata dei corsi d'acqua in tale territorio, come in realtà in tutto il Cilento, è molto scarsa nei periodi secchi, ossia nei mesi estivi, soprattutto per quanto riguarda i torrenti secondari, mentre nei periodi di piena, la portata di tali corsi d'acqua aumenta notevolmente, con il conseguenziale accrescimento dell'attività erosiva.

Il reticolo idrografico superficiale è rappresentato principalmente dal Fiume Alento che mostra un andamento piuttosto regolare ed allineato rispetto all'assetto geologico-strutturale del territorio. L'andamento è leggermente meandriforme, con ampi alvei di magra e terrazzi di esondazione laterali a luoghi pedogenizzati e adibiti a scopi agricoli. In alcuni casi l'approfondimento degli alvei favorisce fenomeni di erosione laterale spondale.

Il Fiume Alento nasce alle pendici del Monte le Corne (894m s.l.m.) attraversa il territorio di Stio e sottende alla foce un bacino idrografico di circa 409 Km². Il corso del fiume si sviluppa parallelamente alla dorsale di Monte Chianello con direzione ESE-WNW, probabilmente impostato lungo una zona di faglia che determina una stretta valle. Il primo tratto si presenta con un alveo profondamente inciso, elevate pendenze e carattere torrentizio. Poco dopo l'abitato di Monteforte Cilento il corso dell'Alento devia bruscamente verso SO attraversando la valle impostata tra le dorsali degli abitati di Cicerale e Ostigliano. Dopo circa 15 Km il corso del fiume viene intercettato nel territorio di Cicerale, all'altezza del Vallone di Cicerale, tributario in destra orografica, da una

diga in terra che ostruendo il normale deflusso consente la formazione del lago artificiale omonimo di circa 150 ha di estensione.

Il regime naturale di deflusso all'interno del bacino idrografico del fiume Alento risulta, quindi, sensibilmente influenzato dall'azione antropica, per la presenza dello sbarramento della Diga dell'Alento, realizzata al fine di utilizzare la risorsa idrica superficiale a scopo essenzialmente irriguo e per garantire volumi di acqua integrativi al sistema acquedottistico ad uso idropotabile.

Ciò che consente di definire e distinguere i vari complessi idrogeologici presenti in un territorio è certamente il grado di permeabilità relativa in ragione delle caratteristiche litostratigrafiche delle principali unità stratigrafiche all'interno delle più ampie formazioni, così come descritte nel precedente paragrafo. Relativamente alle emergenze idriche le sorgenti principali si distribuiscono generalmente in corrispondenza di limiti di permeabilità. Le portate di tali sorgenti sono generalmente inferiori a 2 l/s in alcuni casi comprese tra 2 e 10 l/s. Nel caso specifico del territorio comunale non si hanno informazioni relative a fenomeni sorgentizi di rilievo, ad eccezione della sorgente dell'acqua della Chianda (fontana Vecchia) nel settore orientale dell'abitato. Di contro risultano invece numerosi i pozzi e le venute d'acqua disseminate lungo i versanti; l'alimentazione idrica deriva dalla possibilità che ha l'acqua di infiltrarsi attraverso le coltri superficiali più permeabili. La presenza di acqua che circola negli strati poco profondi, lungo i pendii situati alla base di pacchi di strati lapidei, di natura prevalentemente marnosa, favorisce la possibilità di versamenti in superficie ed accumuli localizzati, con l'effetto di saturare la coltre di alterazione, generalmente a matrice argillosa, riducendone notevolmente le caratteristiche di resistenza al taglio. Tale effetto rappresenta un fattore certamente predisponente all'innescio di fenomeni gravitativi che possono coinvolgere le coltri superficiali.

Acque superficiali

Le acque superficiali, ai sensi dell'articolo 54 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, (Norme in materia ambientale), sono le acque interne, ad eccezione delle sole acque sotterranee, le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali.

Le acque dei fiumi e dei laghi sono generalmente classificate come acque dolci, per la bassa concentrazione di sali che le rende appropriate per l'uso potabile. Le acque di transizione, ubicate in prossimità delle foci fluviali o contenute negli stagni a ridosso della linea costiera, hanno parziale natura salina, essendo influenzate sia dai flussi d'acqua dolce, corrente, sorgiva e piovana, sia dalla vicinanza delle acque marino-costiere.

Le acque superficiali costituiscono oggetto di tutela della normativa europea e nazionale, al fine di prevenirne e ridurre l'inquinamento e perseguirne utilizzi sostenibili. Nell'ultimo quindicennio la protezione e la salvaguardia delle acque superficiali hanno conosciuto un vero e proprio salto di paradigma, con il passaggio da un approccio di tipo esclusivamente prescrittivo o di impostazione paesaggistica ad un approccio più organico, orientato alla conoscenza e alla tutela dei bacini idrografici e degli ecosistemi fluviali, lacuali e marino-costieri nella loro complessità, intesi come insiemi di elementi idrologici, morfologici e biologici. La tutela degli ecosistemi così individuati costituisce premessa imprescindibile per la conservazione e la valorizzazione delle valenze e delle risorse naturalistiche e paesaggistiche, e per la contestuale salvaguardia dei territori.

Il Decreto del Ministeriale 16 giugno 2008, n. 131, "Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici fornisce le seguenti ulteriori definizioni:

1. "Corso d'acqua perenne": un corso d'acqua con acqua sempre presente in alveo, tutti gli anni
2. "Corso d'acqua temporaneo": un corso d'acqua soggetto a periodi di asciutta totale o di tratti dell'alveo annualmente o almeno 2 anni su 5 e ulteriormente distinti nel modo seguente:
3. "Corso d'acqua intermittente": corso d'acqua temporaneo con acqua in alveo per più di 8 mesi all'anno, che può manifestare asciutte anche solo in parte del proprio corso e/o più volte durante l'anno;
4. "Corso d'acqua effimero": corso d'acqua temporaneo con acqua in alveo per meno di 8 mesi all'anno, ma stabilmente; a volte possono essere rinvenuti tratti del fiume con la sola presenza di pozze isolate.
5. "Corso d'acqua episodico": corso d'acqua temporaneo con acqua in alveo solo in seguito ad eventi di precipitazione particolarmente intensi, anche meno di una volta ogni 5 anni. I fiumi a carattere episodico sono da considerarsi ambienti limite, in cui i popolamenti acquatici sono assenti o scarsamente rappresentati, anche nei periodi di presenza d'acqua. Pertanto tali corpi idrici non rientrano nell'obbligo di monitoraggio e classificazione.

Nelle definizioni sopra riportate l'assenza di acqua in alveo si intende dovuta a condizioni naturali.

La valutazione complessiva dello stato dei Fiumi è espressa ai sensi del DM n.260/2010 dalle classificazioni dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico. Lo Stato Ecologico deriva dall'integrazione dei risultati del monitoraggio dell'inquinamento da macrodescrittori (LIMEco), espressione delle pressioni antropiche che si esplicano sul corso d'acqua attraverso la stima dei carichi trofici e del bilancio di ossigeno, con quello delle sostanze chimiche pericolose non prioritarie, assieme agli esiti del monitoraggio degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, macrofite, diatomee, fauna ittica). Lo Stato Chimico deriva, invece, del monitoraggio dell'inquinamento da sostanze chimiche pericolose prioritarie.

Per il biennio 2013-2014, il monitoraggio degli elementi di qualità biologica effettuato dall'ARPAC ha incluso le comunità di macroinvertebrati bentonici, di macrofite e, in via sperimentale, di diatomee. Ai fini della classificazione dello Stato Ecologico è stata utilizzata l'interpretazione sistematica dei dati raccolti in campo per i macroinvertebrati e le macrofite, non essendosi reso disponibile l'esito del monitoraggio delle diatomee in tempi utili.

Ogni qualvolta possibile il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzato utilizzando i due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/06:

- Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica valutati mediante sette parametri macrodescrittori:

O₂ (ossigeno disciolto), BOD₅ (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-NH₄⁺ (azoto ammoniacale), N-NO₃⁻ (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali, rilevati nelle stazioni appartenenti alla rete di monitoraggio delle acque superficiali.

- Indicatore di qualità biologica (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità

biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua, condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati come indicatore indiretto del livello d'inquinamento;

- Indice sintetico dello stato di qualità ambientale previsto dal D.Lgs. 152/06, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore.





Esiti del monitoraggio 2013-2014 dei parametri macrodescrittori evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale.

Il D.Lgs. 152 introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come “l’espressione della complessità degli ecosistemi acquatici”, alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimico fisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell’ossigeno ed allo stato trofico attraverso l’indice del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM), sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il valore dell’Indice Biotico Esteso (IBE). Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull’analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico-fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell’ambiente e stimare l’impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d’acqua.

A questo scopo è utilizzato l’indice IBE () che classifica la qualità di un corso d’acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

CLASSI DI QUALITA'	VALORE DI I.B.E.	GIUDIZIO DI QUALITA'	COLORE
Classe I	10 - 11 - 12 -	Ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile	azzurro
Classe II	8 - 9	Ambiente con moderati sintomi di inquinamento o di alterazione	verde
Classe III	6 - 7	Ambiente inquinato o comunque alterato	giallo
Classe IV	4 - 5	Ambiente molto inquinato o comunque molto alterato	arancione
Classe V	0 - 1 - 2 - 3	Ambiente fortemente inquinato o fortemente alterato	rosso

La classificazione delle acque superficiali utilizza valori SECA e SACA. I macrodescrittori che servono per calcolare il LIM sono: O.D. BOD5 COD, NH₄ + , NO₃ , fosforo totale, Escherichia Coli (enterobatteri). I valori di questi 7 macrodescrittori insieme al risultato dell'IBE permettono la classificazione dello Stato Ecologico espressa in classi che vanno da 1 (acqua pulita) a 5.

Il SACA è espresso dall'insieme dei valori del SECA e dello Stato Chimico. Lo Stato Chimico sono quell'insieme di dati ottenuti da reazioni chimiche, biologiche e tossicologiche che ricercano i parametri addizionali, cioè tutte le sostanze chimiche estranee pericolose , tossiche e bioaccumulabili (cromo, piombo, ecc.). Il SACA si divide in 5 classi di valori:

- BLU: ottimo, non si rilevano alterazioni dei valori chimico fisici e la qualità biologica è caratterizzata da una elevata variabilità di specie.
- VERDE: buono, presenza di bassi livelli di alterazione nelle acque.
- GIALLO: sufficiente, ci sono segni di alterazione dovuti all'attività umana.
- ARANCIO: scadente, si rilevano alterazioni considerevoli dei valori, la presenza di microinquinanti è in concentrazioni tali da comportare effetti a medio e lungo termine alle comunità biologiche
- ROSSO: pessimo, alterazioni gravi, mancano ampie porzioni delle comunità biologiche associate.

La concentrazione di microinquinanti è tale da produrre gravi effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche.

	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III	CLASSE IV	CLASSE V
IBE	>10	8-9	6-7	4-5	1,2,3
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

N°	BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODIFICA CORPO IDRICO	MONITORAGGIO	CODICE STAZIONE	PROV	COMUNE	LOCALITÀ	X UTM WGS84	Y UTM WGS84	LIM...	Classe LIM... per lo Stato Ecologico	MACROINVERTEBRATI STAR_ICMi	MACROFITE IBMR	Classe EQB per lo Stato Ecologico	Classe di qualità della sostanze pericolose non prioritarie per lo Stato Ecologico	Parametri critici	Stato Ecologico / Stato Ecologico parziale (in assenza di Classe EQB)	Stato Chimico	Parametri critici
42	Alento	Alento	R15.023.000.000.000.01 18E1	Sorveglianza	AI1	SA	MONTE FORTE CILENTO	Porte Alento	514292	#####	-	-	-	-	Corpo idrico effimero	Buono	-	(Buono)	Buono	-
43	Alento	Alento	R15.023.000.000.000.02 18In8	Sorveglianza	AI3	SA	OMIGNANO SCALO	A valle del paese	511108	#####	0,67	Elevato	-	-	-	Buono	-	(Buono)	Buono	-
44	Alento	Alento	R15.023.000.000.000.03 18In8	Sorveglianza	AI4bis	SA	CASALVELINO	A monte della confluenza del Palistro	512919	#####	0,64	Buono	0,563	-	Sufficiente	Buono	-	Sufficiente	Buono	-
45	Alento	Alento	R15.023.000.000.000.04 18Ss3	Operativo	AI5	SA	CASALVELINO	Ponte SS 267 foce	511832	#####	0,54	Buono	Non guadabile	Non guadabile	Non guadabile	Buono	-	(Buono)	Buono	-

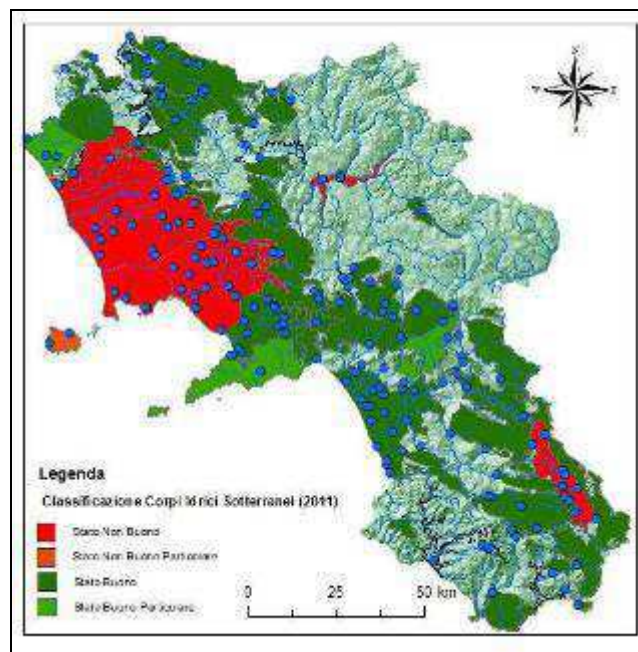
Classificazione fiume Alento anno 2014

Il Comune di Cicerale rientra nel Bacino del fiume Alento in cui lo stato qualitativo del tratto montano e dei suoi tributari non presenta situazioni di significativa criticità da un punto di vista qualitativo, come indicato dai dati di monitoraggio dell'ARPAC.

Acque sotterranee

Le acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 54 del D.Lgs. 152/2006, tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo; comprese, quelle scaturenti da sorgenti o affioranti da scavi effettuati sotto falda;

Con la stesura del progetto "Monitoraggio delle acque sotterranee" sono stati individuati, di concerto con le Autorità di Bacino, i punti della rete che consentono il monitoraggio dei principali acquiferi carbonatici, vulcanici ed alluvionali della Regione Campania. Come si può osservare dalla figura il territorio comunale di Cicerale rientra parzialmente nell'ambito del Corpi Idrici Sotterraneo Significativo della Piana dell'Alento indicato dal PTA della Regione Campania



Classificazione corpi idrici sotterranei anno 2011

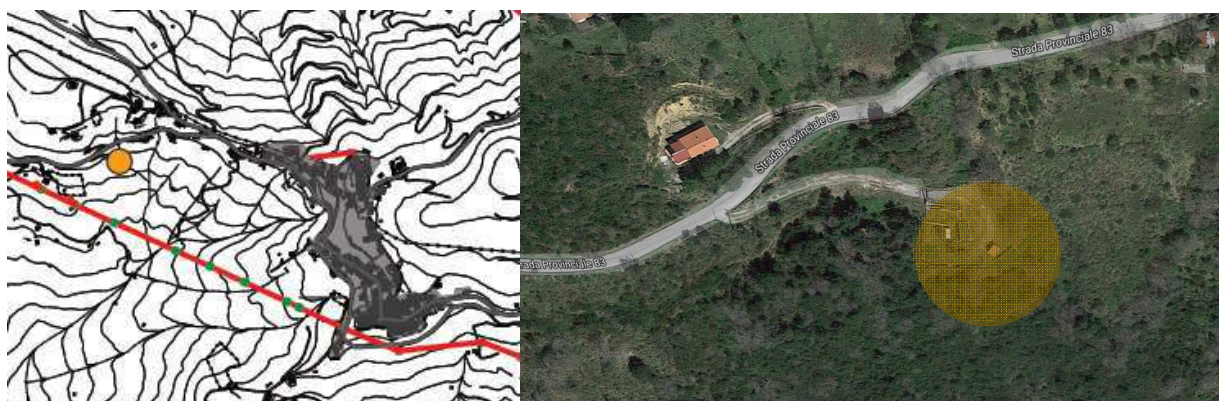
Acque Reflue

Vengono classificate acque reflue le seguenti acque di scarico:

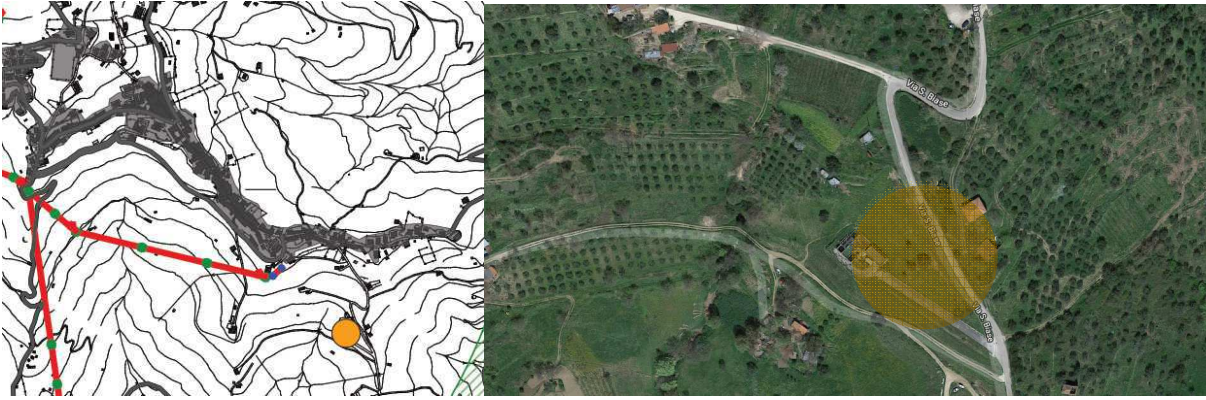
- Acque reflue domestiche, provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche. Si considerano acque reflue assimilate alle domestiche le acque reflue aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche.
- Acque reflue industriali, le acque scaricate da edifici od'impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.
- Acque reflue urbane, acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.
- Acque di prima pioggia, sono identificate nei primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio, di una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che si susseguano a distanza di almeno quattro giorni da analoghe precedenti precipitazioni. Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore si verifichi in un periodo di tempo di 15 min.
- Acque di seconda pioggia, l'acqua meteorica di dilavamento derivante dalla superficie scolante servita dal sistema di drenaggio ed eccedente quella di prima pioggia come precedentemente definita.

Sul territorio sono presenti due impianti di depurazione e precisamente alla frazione Monte Cicerale e nel paese di Cicerale, che hanno un utenza di tipo civile, dimensionato per soddisfare il fabbisogno degli abitanti che risiedono nei due centri.

Recentemente il comune si è dotato di una nuova rete fognaria a servizio delle zone più a valle del territorio comunale e precisamente in località Terzerie, San Felice, Defeselle e Mola collegata al collettore intercomunale e con recapito finale il depuratore in località Varolato di Capaccio.



Impianto di depurazione in località Monte Cicerale



Impianto di depurazione in località Cicerale

Ambiente Urbano

Il Sistema Produttivo

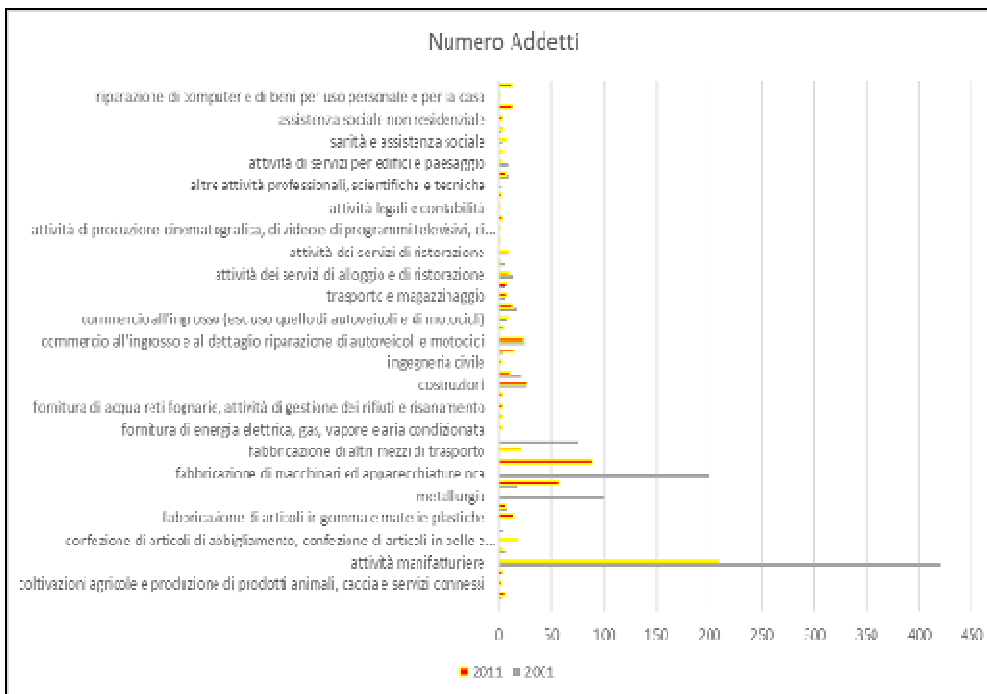
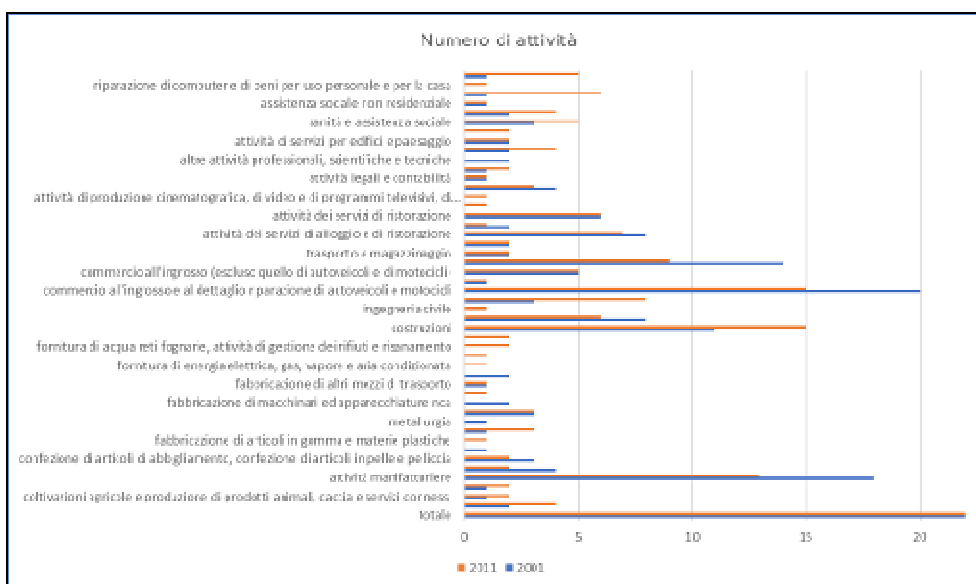
Tramite il Censimento dell'Industria e dei servizi dell'ISTAT del 2011 si è analizzata la situazione Socio Economica nel Comune di Cicerale.

Territorio	Cicerale						
Tipologia unità	impresa						
Forma giuridica	totale						
Classe di addetti	totale						
Tipo dato	numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni		numero lavoratori temporanei
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Ateco 2007	↓						
totale	71	78	508	317	7	2	33
agricoltura, silvicoltura e pesca	2	4	2	5
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	2	1	2
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	2	1	3
attività manifatturiere	18	13	421	210	4	1	33
industrie alimentari	4	2	6	3
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	3	2	12	19
fabbricazione di prodotti chimici	1	..	4
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	..	1	..	14	..	1	..
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	3	7	6
metallurgia	1	..	99	..	2
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	3	3	18	57
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	2	..	200	33
fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	..	1	..	89
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	1	1	22
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	..	74	..	2
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1	..	3
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1	..	3
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	..	2	..	3
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	..	2	..	3
recupero dei materiali	..	2	..	3
costruzioni	11	15	26	27
costruzione di edifici	8	6	22	10
ingegneria civile	..	1	..	2
lavori di costruzione specializzati	3	8	4	15
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	20	15	25	24	2	1	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1	1	1	4	..	1	..
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5	5	7	8	1
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	14	9	17	12	1
trasporto e magazzinaggio	2	2	5	7
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2	2	5	7
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8	7	13	9	1
alloggio	2	1	5	1
attività dei servizi di ristorazione	6	6	8	8	1
servizi di informazione e comunicazione	..	1	..	1
attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	..	1	..	1
attività professionali, scientifiche e tecniche	4	3	4	3
attività legali e contabilità	1	1	1	1
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1	2	1	2
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2	..	2
noleggiate, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	4	8	6
attività di servizi per edifici e paesaggio	2	2	8	2
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	..	2	..	4
sanità e assistenza sociale	3	5	3	7
assistenza sanitaria	2	4	2	4
assistenza sociale non residenziale	1	1	1	3
altre attività di servizi	1	6	1	12
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	..	1	..	1
altre attività di servizi per la persona	1	5	1	11

Dai dati emerge che sono presenti in totale 78 aziende con 317 addetti.

Le imprese presenti sono per lo più attività manifatturiere, commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 2001 al 2011. Per ciò che riguarda le imprese, sono state raggruppate tutte secondo i codici ATECO 2007 :



Standard

Per quanto concerne la dotazione di aree per attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/68 è da fare riferimento alla tabelle di seguito riportata

TABELLA RIEPILOGATIVA STANDARDS ESISTENTI ED IN PROGETTO per 1.360 abitanti													
LOCALITA'	UBICAZIONE DI ZONA	SCUOLA DELL'OBBLIGO "F1" 4,50 mq./abitante			ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE "F2" 2,00 mq./abitante				SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI "F3" 9,00 mq./abitante			PARCHEGGI "F4" 2,50 mq./abit.	TOTALE 18,00 mq./abit.
		ASILO E	SCUOLA	SCUOLA	RELIGIOSE	CULTURALI	SOCIALI	AMMINISTR.	PARCO	GIOCO	SPORT		
		SCUOLA	ELEMENTARE	MEDIA			ASSISTENZ.						
		MATERNA					COMMERC.						
		mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
CICERALE	CENTRO	1.890,00	2.150,00		520,00			630,00	1.300,00	10.450,00	800,00		150,00
CAPOLUOGO										1.500,00			480,00
													170,00
													220,00
													330,00
													1.500,00
FRAZIONE													
MONTE CICERALE				1.125,00	430,00		2.090,00		1.000,00		3.000,00		220,00
					150,00								600,00
													470,00
													92,00
													220,00
FRAZIONE													
SAN FELICE							1.500,00				6.500,00		3.800,00
TOTALE		1.890,00	2.150,00	1.125,00	1.100,00	-	3.590,00	630,00	2.300,00	1.500,00	10.300,00		8.252,00
di ripartizione													
TOTALE				5.165,00				4.220,00			14.100,00		8.252,00
													31.737,00
RAPPORTO				3,80				3,10			10,37		6,07
mq./abitante													23,34
	zona F riserva strutture pubbliche			3.000,00	2.800,00								
TOTALE	compreso riserva			8.165,00	3.900,00								
RAPPORTO				6,00	2,87								

Da questa tabella si rileva agevolmente che ad ogni abitante insediato e da insediare viene assicurata la dotazione minima di mq. 23,34 mq./abitante.

In questo calcolo sono state totalmente escluse le aree destinate al campo sportivo comunale ed al parco pubblico, nonché le aree destinate alle attrezzature religiose.

La quantità minima di standard prevista dall'art. 3 comma 2 del D.I. 02/04/1968 n. 1444, a meno dello standard previsto per l'istruzione, viene abbondantemente rispettato.

Per tale motivo nel redigendo PUC viene rilevata la necessità di adeguare lo standard per l'istruzione e di aumentare le aree destinate ad attrezzature religiose; per tali necessità viene individuata una area di mq. 5,800,00 in una zona baricentrica fra gli agglomerato urbani del capoluogo e della frazione Monte, denominata zona F riserva di strutture pubbliche.

Rumore

Il quadro normativo in materia di inquinamento acustico, costituito dalla Legge quadro n. 447/1995 e dai relativi disposti attuativi, è mirato a una completa regolamentazione dei differenti aspetti connessi alla tematica, ed è organizzato in modo tale da disciplinare e gestire le problematiche connesse con l'inquinamento acustico di origine ambientale, tramite un insieme di azioni e adempimenti spettanti ai soggetti coinvolti, siano essi pubblici o privati.

La serie di azioni previste può essere schematizzata in quattro momenti principali:

- Pianificazione, attraverso l'adozione da parte dei Comuni del Piano di classificazione acustica;
- Prevenzione, mediante gli strumenti della Valutazione di impatto ambientale, della Valutazione di impatto acustico e della Valutazione di clima acustico;
- Vigilanza e controllo, tramite specifici dispositivi sanzionatori e prescrittivi;
- Risanamento, attraverso i Piani di risanamento acustico.

Il suono, ovvero il "rumore" nel caso di suono sgradevole, è la trasmissione di onde di pressione sonora in un mezzo, generato da una o più sorgenti sonore. Il suono è così diffuso nella vita di ogni giorno, che spesso trascuriamo i suoi effetti. Esso è in genere piacevole, ad esempio quando ascoltiamo la musica, o, comunque, utile rendendo possibile la comunicazione verbale e richiamando la nostra attenzione con il campanello di casa o con segnali di allarme. Il suono può però divenire molesto, sgradevole ed indesiderato; in tal caso si tramuta in "rumore" e può produrre nell'organismo effetti altamente nocivi. È un rischio per la salute, intesa non soltanto come "malattia", in caso di vera e propria lesione dell'apparato uditivo per esposizione ad elevati livelli di rumore, ma anche con un significato più ampio di diminuito benessere. Le sorgenti predominanti di immissione diffusa di rumore nell'ambiente sono costituite dai sistemi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, porti ecc..), mentre le rimanenti attività determinano prevalentemente situazioni di inquinamento acustico e disturbo puntuali e localizzate. La pressione dei sistemi di trasporto può essere valutata attraverso indicatori come ad esempio, nel caso degli aeroporti , il numero di movimenti o il flusso di traffico per le strade ed autostrade.

Tabella A: classificazione del territorio comunale
CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di activity commerciali ed assenza di activity industriali e artigianali
CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di activity commerciali, uffici, con limitata presenza di activity artigianali e con assenza di activity industriali; aree rurali interessate da activity che impiegano macchine operatrici
CLASSE IV - aree di intensa activity umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di activity commerciali e uffici, con presenza di activity artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da activity industriali e prive di insediamenti abitativi

Tabella B: valori limite di emissione

classi di destinazione d'uso	tempi di riferimento del territorio	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa activity umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione

classi di destinazione d'uso	tempi di riferimento del territorio	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa activity umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	70
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D: valori di qualità

classi di destinazione d'uso	tempi di riferimento del territorio	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa activity umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Campi elettromagnetici

La crescente richiesta di energia elettrica e di comunicazioni personali ha comportato un notevole aumento delle sorgenti di campi elettromagnetici, determinando la sensibilità della popolazione per i possibili effetti sulla salute dovuti all'esposizione del cosiddetto "elettrosmog" e conseguentemente un considerevole aumento delle richieste di controlli sulle infrastrutture sorgenti di campi elettromagnetici. (elettrodotti, tralicci, cabine di trasformazione, centrali elettriche) e alle sorgenti a radiofrequenza (tra cui stazioni radio base per telefonia mobile, impianti radiotelevisivi, radioamatoriali, ponti radio). Per le "misure puntuali", richieste in genere dagli enti locali o dall'autorità giudiziaria, le misure vengono eseguite nelle immediate vicinanze delle sorgenti, nei punti significativi dove la popolazione è maggiormente esposta.

La Legge Quadro 36/01 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, disciplina la materia dei campi elettromagnetici. La legge riguarda tutti gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili e militari che possono produrre l'esposizione della popolazione e dei lavoratori ai campi elettromagnetici compresi tra 0 Hz (Hertz) e 300 GHz (GigaHertz). La Legge Quadro assegna le seguenti competenze:

lo Stato determina i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, la promozione delle attività di ricerca e di sperimentazione tecnico-scientifica nonché di ricerca epidemiologica e lo sviluppo di un catasto nazionale delle sorgenti;

le Regioni determinano le modalità per il rilascio delle autorizzazioni all'installazione degli impianti, la realizzazione del catasto regionale delle sorgenti, l'individuazione di strumenti e azioni per il raggiungimento di obiettivi di qualità;

le amministrazioni provinciali e comunali, al fine di esercitare le funzioni di controllo e di vigilanza sanitaria e ambientale per l'attuazione della legge, utilizzano le strutture delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

Il D.P.C.M. del 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" stabilisce che nella progettazione di nuovi insediamenti abitativi sia rispettato un obiettivo di qualità di esposizione ai campi elettrici e magnetici a 50 Hz. Questo determina il calcolo di una fascia di rispetto tra gli insediamenti abitativi in progetto e gli impianti elettrici, che dipende dalle caratteristiche tecniche degli impianti stessi. Il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29/05/2008 "Approvazione metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" introduce la definizione di "Distanza di Prima Approssimazione (DPA)" come proiezione al suolo della fascia di

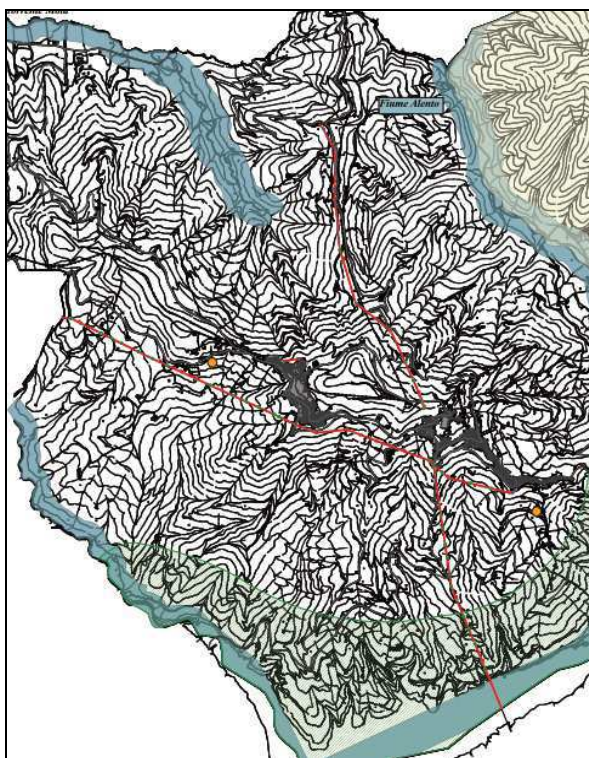
rispetto. La DPA fornisce un'indicazione di massima a cui possono riferirsi gli enti territoriali e i progettisti per definire l'edificabilità dei siti in presenza di impianti elettrici.

Indipendentemente dalla destinazione di zona, l'uso del territorio è comunque subordinato alle prescrizioni derivanti dall'applicazione del DM 29 maggio 2008" (progetto dei nuovi insediamenti di cui all'art. 4 DPCM 08/07/2003 in prossimità di elettrodotti).

In particolare, nell'ambito dei procedimenti autorizzativi relativi alla realizzazione di nuove opere poste in prossimità di elettrodotti, l'Autorità Comunale deve tenere presente che all'interno di tali fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

In base alla normativa vigente si evince in modo particolare che

- il calcolo delle fasce di rispetto è compito del gestore
- l'autorità competente al controllo e alla vigilanza è il Comune
- l'Autorità comunale al fine dello svolgimento dei propri compiti si avvale dell'Arpa (art. 14 LQ 36/2001) quale organo di supporto tecnico-scientifico.



Schema elettrodotti nel comune di Cicerale

- 04.01-Elettr.A.T.
- 04.01S-Traliccio
- 04.02-Elettr.M.T.
- 04.03-Cabina Trasn.

Atmosfera

La componente atmosfera è individuabile grazie allo studio dei fattori riguardanti le emissioni di inquinanti ambientali determinati dagli scarichi presenti all'interno del territorio comunale: tali realtà sono responsabili del peggioramento della qualità dell'aria nell'ambiente urbano e dai valori di concentrazione degli inquinanti in prossimità delle centraline di monitoraggio, localizzate sul territorio d'interesse.

L'inquinamento dell'aria si verifica quando sono immesse nell'atmosfera sostanze che alterano la composizione naturale dell'aria. L'aria, che costituisce l'atmosfera terrestre, è una miscela di gas. La composizione percentuale in volume dell'aria secca è, approssimativamente, riportata in tabella:

NOME	FORMULA	PROPORZIONE O FRAZIONE MOLECOLARE	% (m/m)
Azoto	N ₂	78,08 %	75,37
Ossigeno	O ₂	20,95 %	23,10
Argon	Ar	0,934 %	1,41
Diossido di carbonio	CO ₂	da 330 a 350 ppm	
Neon	Ne	18,18 ppm	
Elio	He	5,24 ppm	
Monossido di azoto	NO	5 ppm	
Kripton	Kr	1,14 ppm	
Metano	CH ₄	1/2 ppm	
Idrogeno	H ₂	0,5 ppm	
Ossido di diazoto	N ₂ O	0,5 ppm	
Xeno	Xe	0,087 ppm	
Diossido di azoto	NO ₂	0,02 ppm	
Ozono	O ₃	da 0 a 0,01 ppm	
Radon	Rn	6,0×10 ⁻¹¹ ppm	

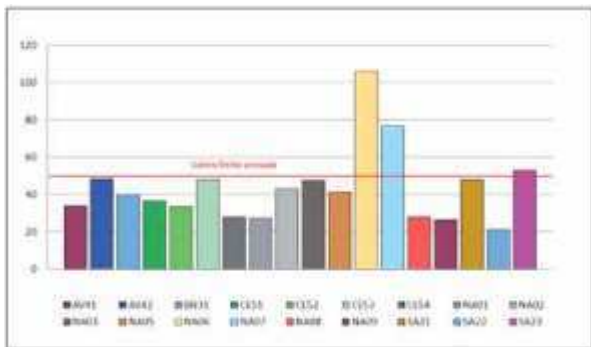
La qualità dell'aria viene generalmente determinata eseguendo il monitoraggio degli inquinanti previsti dalla

normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento, che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l'andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti

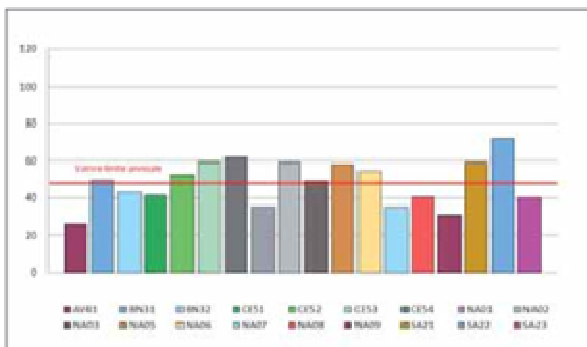
stessi dando la possibilità di intervenire qualora vengano raggiunti i livelli di attenzione o di allarme. Un'altra via per ottenere informazioni sullo stato dell'ambiente atmosferico consiste nell'eseguire campagne di rilevamento mediante delle unità mobili attrezzate per le misure suddette.

Di seguito sono riportati i risultati di alcune campagne di monitoraggio della qualità dell'aria svolte dall'ARPAC:

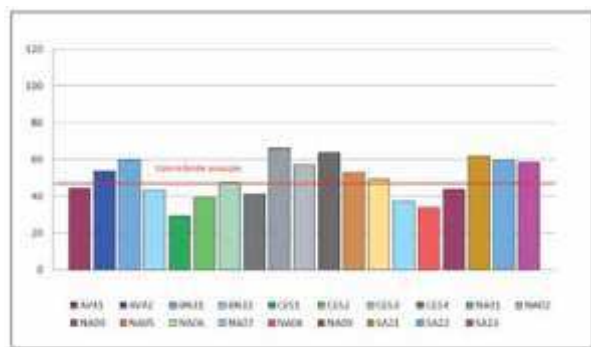
Biossido di azoto: media delle concentrazioni medie mensili (g/m3) per stazione di monitoraggio



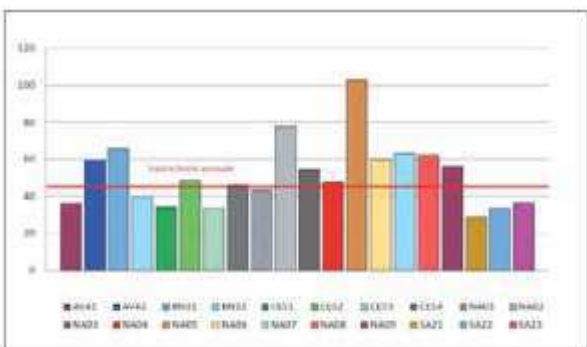
Anno 2005



Anno 2006

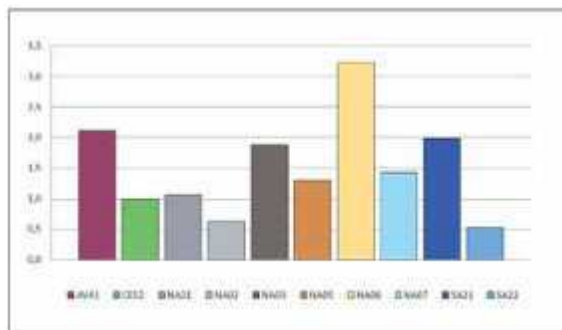


Anno 2007

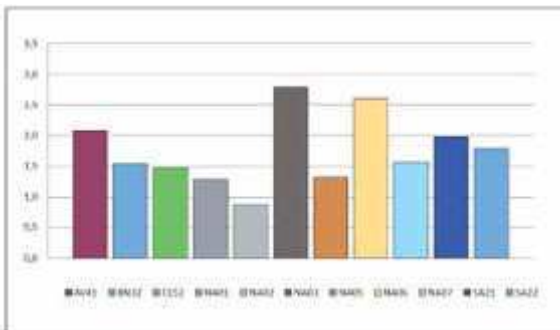


Anno 2008

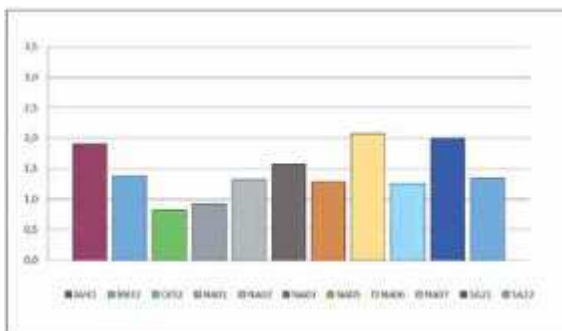
Monossido di carbonio: media delle concentrazioni medie mensili (mg/m3) per stazione di monitoraggio



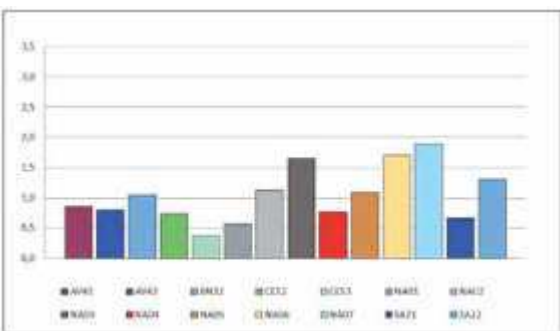
Anno 2005



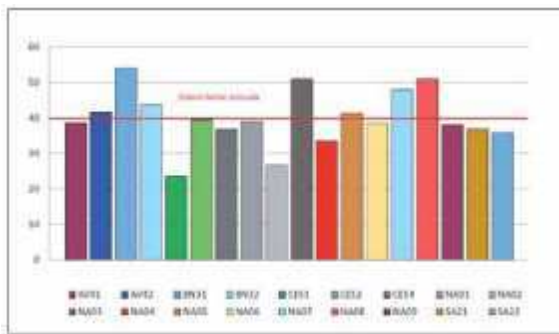
Anno 2006



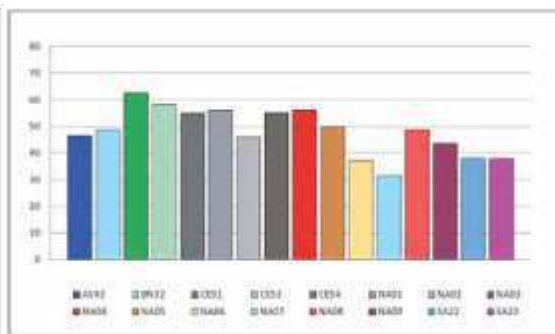
Anno 2007



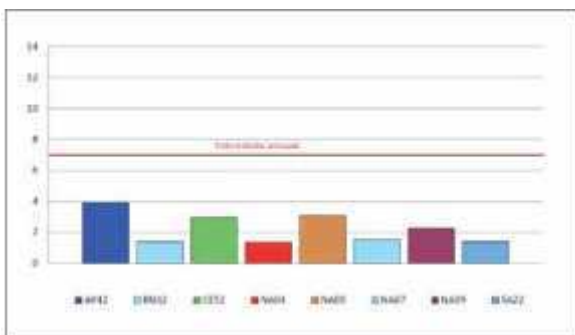
Anno 2008



PM10: media delle concentrazioni medie mensili ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per stazione di monitoraggio, anno 2008



Ozono: media delle concentrazioni medie mensili ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per stazione di monitoraggio, anno 2008



Benzene: media delle concentrazioni medie mensili ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per stazione di monitoraggio, anno 2008

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale di Cicerale, le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Salerno (SA21 Scuola Pastena Monte, SA22, Ospedale Via Vernieri; SA23, Scuola Osvaldo Conti); Battipaglia Parco Fiume e Ottati Alburni. A causa dell'estrema esiguità dei dati non è possibile rilevare alcun dato significativo; il livello di conoscenza è complessivamente deficitario per quantità e qualità dei dati.

Biodiversità e aree naturali protette

La componente natura e biodiversità è definibile attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, dell'equipaggiamento vegetazionale presente, dell'individuazione di determinate aree ad alto valore naturalistico e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti in cui sono inserite.

Il territorio agricolo e forestale comunale viene suddiviso in tre fasce, a seconda delle qualità delle colture in atto, come successivamente indicate:

- ✓ aree boschive, pascolive e incolte;
- ✓ aree seminative ed a frutteto;
- ✓ aree seminative ed orti.

Inoltre si tiene in conto quali colture risultino essere particolarmente produttive individuandone le relative aree.

Nel territorio di Cicerale spicca tra le emergenze naturalistiche il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, che interessa il territorio comunale sulla parte bassa del comune in prossimità del fiume Alento.

Il Piano, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

zone A, di riserva integrale;

sottozona A1 di riserva integrale naturale; sottozona A2 di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico;

zone B, di riserva generale orientata;

sotto categorie B1: di riserva generale orientata; B2 di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti;

zone C, di protezione;

la zona C si divide in zona C1 (prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli) e zona C2 (altre zone di protezione)

zone D, di promozione economica e sociale.

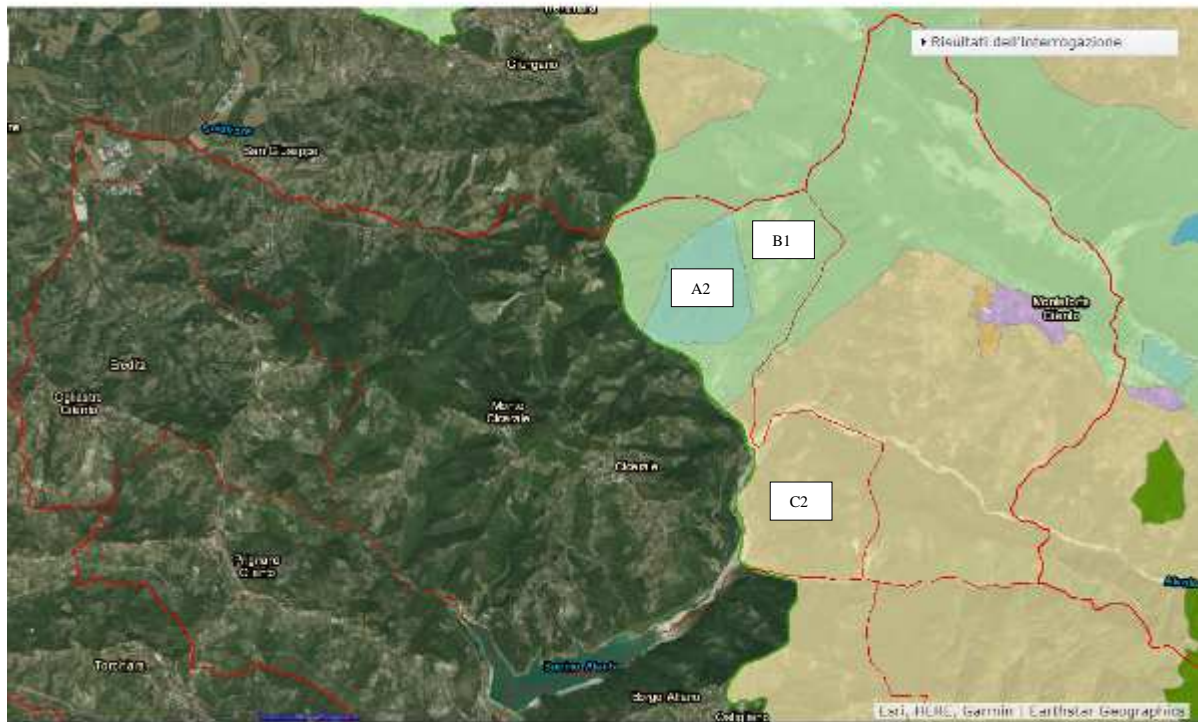
Le zone che interessano il comune di Cicerale sono le seguenti:

A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico

B1 - riserva generale orientate

C2 - zone di protezione

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



siriporta di seguito la disciplina delle zone che interessano il territorio comunale:

A2) di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico:

si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e 16 il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti. Valgono in particolare le esclusioni di cui alle zone A1.

B1) di riserva generale orientata :

si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della

morfologia dei suoli). Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco. Gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi.

Gli interventi ammessi nelle zone C2 sono soggetti alle seguenti limitazioni:

- a) è esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e m. 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi;
- b) i tagli di alberature, siepi e filari lungo viali e strade, anche parziali, sono ammessi solo in quanto necessari al reimpianto anche su sedi diverse, nel rispetto della funzionalità ecologica e delle trame paesistiche, all'eliminazione di interferenze agronomiche con altre colture in atto e a diradamenti fitosanitari, diradamenti colturali, fatto salvo il parere del Settore Foreste della Regione Campania;
- c) gli interventi che modificano il regime delle acque sono ammessi solo se previsti in progetti approvati dall'Ente Parco finalizzati alla razionalizzazione dei prelievi e degli smaltimenti o alla messa in sicurezza delle situazioni di criticità idrogeologica, o alla prevenzione degli incendi;
- d) le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive, formazioni arbustive spinose o pietra naturale locale a secco, o in legno locale secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare, tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque, o al movimento della fauna;
- e) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili non più utilizzati per le attività agroforestali, ai fini di riutilizzi agrituristici, abitativi, artigianali per le produzioni locali tipiche, ricettivi o di servizio alle attività del Parco, potrà essere consentito soltanto se orientato al massimo

rispetto delle tipologie edilizie caratteristiche delle località interessate e qualora non richieda modificazioni significative al sistema degli accessi e alle reti infrastrutturali, eccedenti quanto previsto al successivo punto;

f) sono ammessi modesti interventi infrastrutturali, quali: piccole canalizzazioni per smaltimento reflui, allacciamenti ad acquedotti pubblici, linee telefoniche ed elettriche fuori terra a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse, nonché opere infrastrutturali per fonti energetiche rinnovabili non impattanti per uso proprio;

g) nelle aree incendiate come per legge sono vietate le modificazioni d'uso del suolo, così come gli interventi di riforestazione, fatti salvi i progetti specificatamente previsti dall'Ente Parco anche d'intesa con le Comunità Montane;

h) nelle aree collinari dovranno essere privilegiate le sistemazioni tradizionali su ciglioni o su terrazzi o lunette con muretti a secco e con il ricorso a pali in legno. Sono ammessi interventi di parziali modificazioni o ricostruzioni senza la sostanziale modificazione delle altezze e del passo dei terrazzamenti esistente:

i) è esclusa l'installazione di serre sia fisse che mobili, fatte salve quelle temporanee, per le produzioni tradizionali, specificamente approvate dall'Ente Parco;

j) sono ammessi interventi infrastrutturali a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, e adeguamenti tecnologici di impianti e di infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse.

Nelle zone C1 e C2 la costruzione di nuovi edifici e ogni intervento edilizio eccedente quanto previsto alle lettere a, b, c, dell'art.31 L.457/1978, fatti salvi gli interventi di ricostruzione di immobili danneggiati dai sismi di cui alla L.219/1981, sono ammessi solo in funzione degli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo, nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate e di quanto stabilito dalla LR 14/1982. Per le zone C2 valgono inoltre le seguenti condizioni: a) ciascun edificio deve avere accesso diretto da strade esistenti, con esclusione di apertura di nuove strade; b) deve essere dimostrata l'impossibilità tecnica di soddisfare le esigenze documentate mediante il recupero delle preesistenze, oppure la maggiore razionalità della soluzione proposta, dal punto di vista delle finalità del Parco; c) gli ampliamenti devono essere realizzati in adiacenza al centro aziendale esistente o agli insediamenti rurali preesistenti; d) gli ampliamenti necessari per l'adeguamento igienico-funzionale ed abitativo degli edifici rurali (fermi restando i vincoli di cui alle presenti norme, in particolare all'art. 16) non possono superare il 10% del volume esistente e possono essere concessi una sola volta per la stessa unità abitativa; e) la necessità di nuove costruzioni o di ampliamenti eccedenti i limiti di cui al punto d, deve essere

documentata da un apposito “piano di sviluppo aziendale” che riguardi l’insieme dei fondi e delle attività dell’azienda interessata

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è un parco nazionale italiano istituito nel 1991 e si estende dalla costa tirrenica fino ai piedi dell'appennino campano - lucano, comprendendo le cime degli Alburni, del Cervati e del Gelbison, nonché i contrafforti costieri del M. Bulgheria e del M. Stella, mostrando più di ogni altro una forte peculiarità, derivante dall'estrema ampiezza ed eterogeneità del territorio da esso coperto. Di conseguenza fortemente caratterizzate da altrettanta eterogeneità anche le caratteristiche ecologiche del territorio, con la presenza di ambienti praticamente inalterati che si alternano alle aree fortemente modificate di centri urbani e di valli densamente popolate.

Il popolamento floristico del Parco è probabilmente costituito da circa 1800 specie diverse di piante autoctone spontanee. Tra di esse circa il 10% rivestono una notevole importanza fitogeografica essendo Endemiche e/o rare. La più nota di queste specie, e forse anche la più importante, è la Primula di Palinuro (*Primula palinuri*), simbolo del Parco, specie paleoendemica a diffusione estremamente localizzata. Nel territorio del Parco, per la sua posizione baricentrica nel Bacino del Mediterraneo, sono presenti entità tipicamente meridionali di ambienti aridi al loro limite superiore di espansione insieme a specie, a distribuzione prettamente settentrionale, che qui raggiungono il limite meridionale del loro areale analogamente a quelle ad areale tipicamente orientale od occidentale. Nel corso della dinamica evolutiva del territorio le piante hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili, comprese quelle via via create dall’Uomo, arricchendo il già ampio mosaico della biodiversità. Esse si sono, lentamente e gradualmente, evolute ed associate in comunità di piante altamente specializzate ed in equilibrio con l’Ambiente costituendo l’attuale paesaggio vegetale del Cilento. Sulle spiagge, tra le comunità delle sabbie, è ancora presente il sempre più raro Giglio marino (*Pancratium maritimum*); sulle scogliere a diretto contatto con gli



spruzzi del mare vivono fitocenosi ad alofite estremamente specializzate e dominate dalla endemica *Statice salernitana* (*Limonium remotispiculum*) mentre sulle frequenti falesie costiere gli aggruppamenti rupicoli mediterranei sono costellati di preziosi endemiti come la Primula di Palinuro, il Garofano delle rupi (*Dianthus rupicola*) la Centaurea (*Centaurea cineraria*), l’Iberide florida

(*Iberis semperflorens*), la Campanula napoletana

(*Campanula fragilis*), ed altre ancora che caratterizzano, con le loro fioriture, un paesaggio costiero di rara bellezza. Nella fascia mediterraneo-arida, regno della multiforme e policroma macchia mediterranea, qui arricchita, in due sole località costiere, dalla Ginestra del Cilento (*Genista cilentina*) specie individuata soltanto nel 1993, da Carrubo (*Ceratonia siliqua*), Ginepro



rosso o fenicio (*Juniperus phoenicea*), lembi di leccete, boschetti a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Nell'area costiera, in particolare, il tessuto dei boschi sempreverdi e della macchia mediterranea è permeato dagli uliveti, giardini quasi naturali che si confondono e si integrano nella calda natura delle coste cilentane. Alle quote superiori e nell'interno le

Querce, a volte annose e solitarie a guardia degli antichi coltivi, ora in formazioni compatte insieme ad Aceri, Tigli, Olmi, Frassini e Castagni.

La fauna del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio. Aree costiere e montane, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste, determinano altrettante comunità faunistiche dove spesso emerge la presenza di specie di alto valore naturalistico. Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane



sono frequenti l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la Coturnice (*Alectoris graeca*) e la Lepre Italica (*Lepus corsicanus*). La presenza di queste due ultime specie è biologicamente importante in quanto rappresentano popolazioni autoctone appenniniche, oramai estinte in buona parte del territorio. L'aquila divide questo ambiente con altri rapaci come il Falco pellegrino

(*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*) ed il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes*



martes) o anche dal Lupo (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita. Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua

somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.

Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes martes*) o anche dal Lupo (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita. Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.

Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino.

Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il Ghiro (*Myoxus glis*) o Quercino (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il Topo dal collo giallo (*Apodemus flavicolis*). Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza naturalistica di grande interesse. Sulla corteccia degli

alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero *Rosalia* alpina, specie di importanza europea.



Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di lontre (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia. Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara Salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), endemismo

italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune Salamandra (*Salamandra salamandra*).

Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la Trota (*Salmo macrostigma*) ed il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la Rana italiana, la Rana dalmatina, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypu*) e il Rospo (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro Biancone (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco. Tra questi ultimi la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Vipera (*Vipera aspis*) e la Natrice (*Natrix natrix*).

I Siti di Interesse Comunitario

Il Sito di Interesse Comunitario è un concetto definito dalla Direttiva Comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nota anche come Direttiva “Habitat”, recepita in Italia a partire dal 1997.

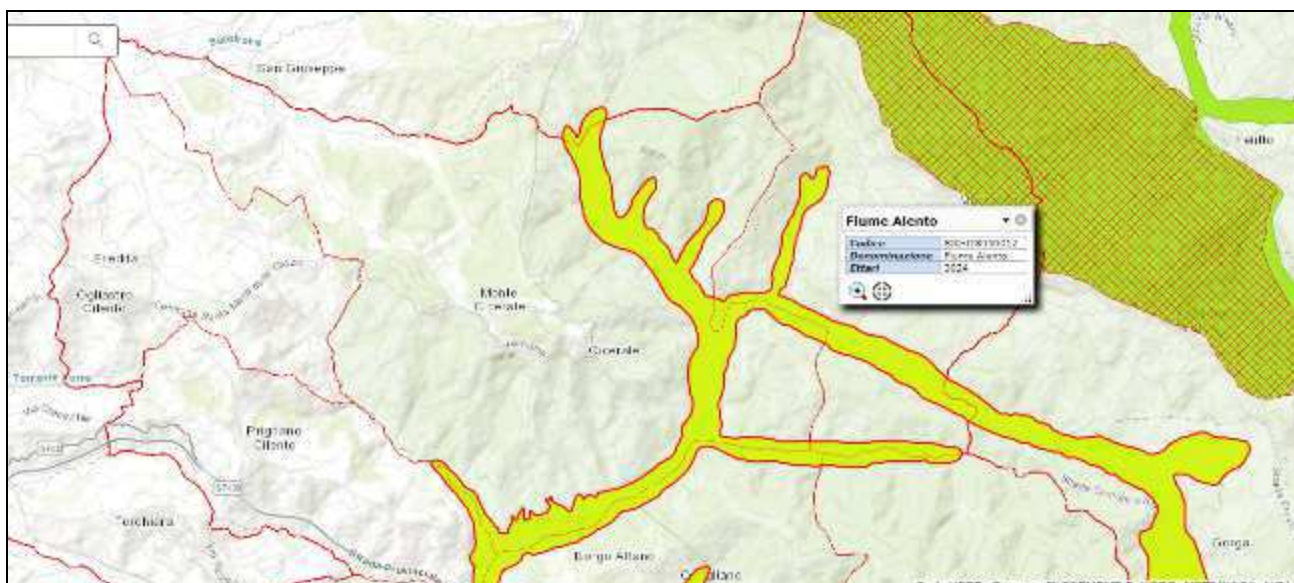
In ambito ambientalistico il termine è usato per definire un’area:

- Che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite

nell’allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell’allegato 2 della direttiva Habitat;

- Che può contribuire alla coerenza della rete di Natura 2000;
- Che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

Nel territorio di Cicerale troviamo il SIC Fiume dell’Alento (codice SIC: IT8050012).



SIC-IT8050012

L’area si estende per 3.024 ettari seguendo il percorso del fiume Alento e dei suoi affluenti. Il fiume Alento trae origine dal monte Le Corne (894 m. s.l.m.), a meno di un chilometro da Stio, per poi attraversare, poco dopo la sorgente, il piccolo centro di Gorga, restando sempre all’interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nei comuni di Cicerale e Perito. Il fiume, lungo in tutto 36 chilometri, esce dal territorio del parco dopo una decina di chilometri, per poi rientrarvi negli ultimi 3, ove sfocia nei pressi di Velia nei comuni di Ascea e Casal Velino. Sono compresi nel sito anche i tratti finali di alcuni degli affluenti dell’Alento, come la Fiumara della

Selva dei Santi in comune di Salento, la Fiumara Santa Lucia in comune di Omignano e i torrenti Badolato e Palistro nei Comuni di Castelnuovo Cilento e Vallo della Lucania.

La diga sul fiume Alento è stata progettata negli anni '80, ma già dal 1932, esistevano progetti, mai realizzati, per costruire una diga per utilizzare a scopi idroelettrici le acque del fiume Alento.

La diga si trova in località Pian della Rocca, nel comune di Prignano Cilento.

La costruzione della diga ha avuto inizio nel 1984 ed è terminata nel 1994.

Dell'area fa parte anche la diga Alento in Comune di Prignano che rappresenta un polo idrico di importanza strategica in tutto il territorio. La costruzione della diga ha inoltre portato alla formazione, a valle nei comuni di Rutino e Lustra, di un sistema di zone umide composto da sette laghetti di discreto valore naturalistico.

La Fauna

L'area SIC del fiume Alento, pur non avendo un'estensione notevole, comprende diversi habitat: tre tipologie forestali macchia mediterranea bosco misto di latifoglie eliofile, foresta a galleria lungo le rive del fiume; praterie o steppe, zone umide ricoperte da canneti, aree coltivate a vite, olivo ed altri fruttiferi.

Tale diversità di habitat si riflette in una grande varietà di specie animali che qui trovano spazio idoneo a compiere l'intero o solo parte del ciclo vitale.

L'area SIC del fiume Alento, presenta un patrimonio faunistico molto ricco per numero di specie, alcune di queste hanno un alto valore conservazionistico, tanto che sono inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, e che necessitano, quindi, di una protezione speciale.

La Vegetazione e la Flora

Il paesaggio del corso dell'Alento ha gli stessi caratteri del restante territorio cilentano. Nell'alto corso i coltivi si alternano ad ampie zone a pascolo, arborati e macchie. In questa zona le specie dominanti sono comunque l'olivo (*Olea europaea*), il fico (*Ficus carica*) e la vite (*Vitis vinifera*), mentre l'associazione vegetazionale tipica dell'area è la macchia mediterranea, distinguibile nel "Lauretum" fino a poco oltre i 250 metri slm e nel "Castanetum" nelle zone più alte. Nel "Lauretum" all'erica (*Erica arborea*) si associano il leccio (*Quercus ilex*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il mirto (*Myrtus communis*), l'olivastro (*Olea europaea*). Lungo le sponde del fiume è presente il salice bianco (*Salix alba*). Nel "Castanetum" è possibile trovare la roverella (*Quercus pubescens*), arbusti di cerro (*Quercus cerris*) e ontano napoletano (*Alnus cordata*). Nello specifico è possibile incontrare anche steppa ad *Ampelodesmos mauritanica*, arbusteti a ginestra comune (*Spartium junceum*) e ilatro (*Phyllirea latifolia*). In corrispondenza di aree di

impluvio sono presenti anche dei canneti a canna del Reno (*Arundo pliniana*). La media valle e il basso corso del fiume sono in parte coltivati a vigneti, oliveti e piante sparse di fico unitamente a vaste aree di macchia mediterranea e nel basso corso ampie superfici di fruttiferi di recente impianto. Il tratto dalla diga ad Omignano, in particolare, si caratterizza con una vegetazione di foresta planiziale, composta di piante tipiche della vegetazione ripariale. Nello specifico è possibile trovare salice rosso (*Salix purpurea*), salice ripariolo (*Salice eleagnos*), pioppo nero (*Populus nigra*) e nuclei isolati di pioppo bianco (*Populus alba*) e, nei terreni retrostanti, enula cepittoni (*Inula viscosa*), elicriso (*Helichrysum italicum*), ginestra comune (*Spartium junceum*). Presso i bacini laterali si trova la lisca maggiore (*Typha latifolia*).

Altro elemento di valenza paesaggistica – naturalistica è rappresentato dai corsi d’acqua pubblici. Questi sono stati individuati tramite i Regi Decreti in cui sono inseriti (R.D. 11/12/1933, n.1775)

Comune di Cicerale

N°	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE (o sbocco)	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua.
		1° Elenco - R. D. 07/05/1899	
206	Vallone La Mola inf. n° 209	Solofrone	Dallo sbocco alla biforcazione sotto e ad Est di Vignala.
224	Fiume Alento	Tirreno	Dalla foce alla confluenza sotto Gorga verso Sud..
236	Vallone Prignano o Lenta	Alento	Dallo sbocco a Km. 2.000 a monte della confluenza col Vallone Orsola (n° 237).
237	Vallone Orsola inf. n° 236	Prignano	Dallo sbocco all'ultimo opificio.
238	Torrente Corvette o Livori	Alento	Dallo sbocco a Km. 1.000 a monte della confluenza col Rio che scende da Nord di Monte Famete.

Risorse culturali e paesaggi

Cicerale è, situato sul lato destro dell’alta valle del fiume Alento, esistente già nel periodo normanno. L’origine del toponimo Cicerale è data dal motto latino che campeggia sullo stemma comunale, accanto ad una piantina di ceci, Terra quae cicera alit, terra che nutre i ceci.

Monte Cicerale trae il nome dal capoluogo e identifica la posizione più elevate rispetto allo stesso e con esso ha condiviso la sua secolare storia. Dal punto di vista panoramico il borgo sorge in posizione strategica da cui è possibile abbassare lo sguardo sulla sottostante vallata dell'Alento con il suo invaso artificiale oppure spaziare verso il massiccio conico del Monte Stella, perimetro

dell'Antico Cilento e ancora addentrarsi verso la zona più interna dell'attuale territorio ascritto come Cilento.

Tra i beni culturali vincolati nel territorio di Cicerale troviamo:

il **Palazzo Marchesale**, nella piazza Primicile Carafa, che è stato vincolato dal Ministero per i Beni e le attività Culturali e riconosciuto bene di interesse storico-culturale.

Nella parte bassa del centro storico è situata la bellissima **Chiesa di San Giorgio Martire**, Santo Protettore di Cicerale,

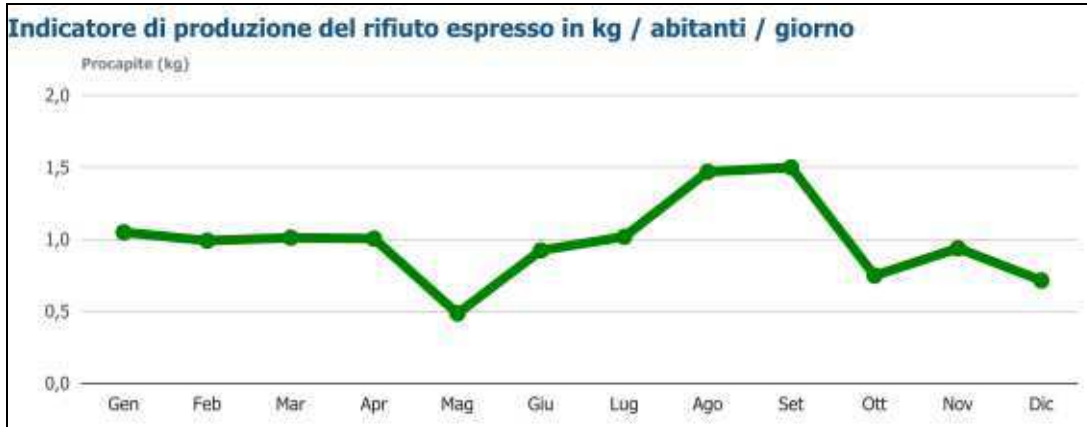
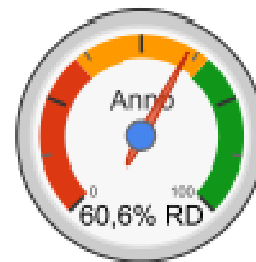
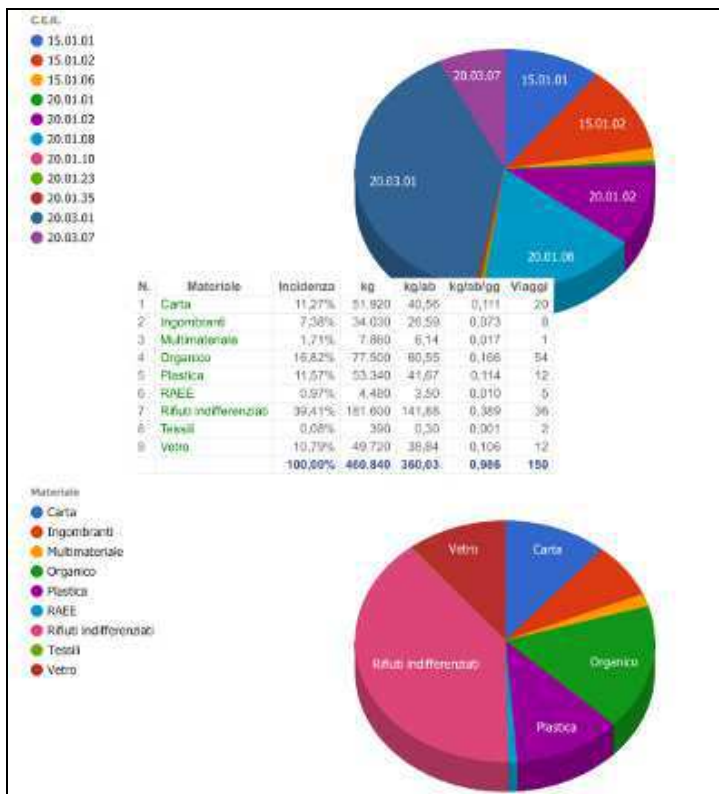
Nella frazione Monte l'antica **Chiesa di San Nicola**, situata nella piazza principale Umberto I, rappresenta la porta del bellissimo borgo medievale seicentesco.

Rifiuti e Bonifiche

I dati sulla raccolta di rifiuti sono stati desunti dal “Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti”, che certifica la produzione di rifiuti in Campania. La Produzione annuale per il Comune di Cicerale è riportata nella seguente tabella.

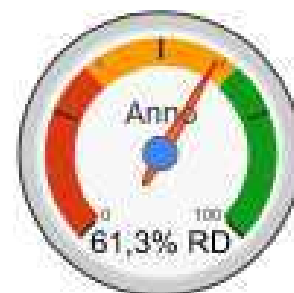
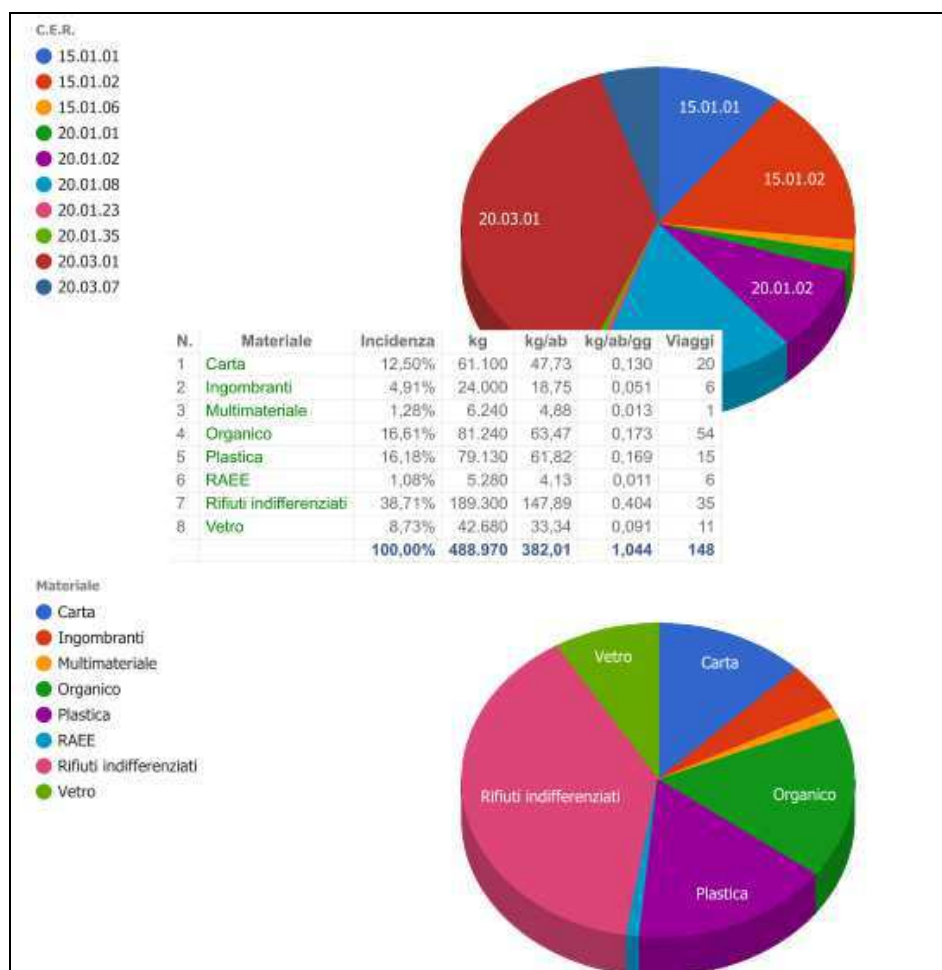
Distribuzione dei Materiali e dei Rifiuti raccolti sul territorio anno 2015

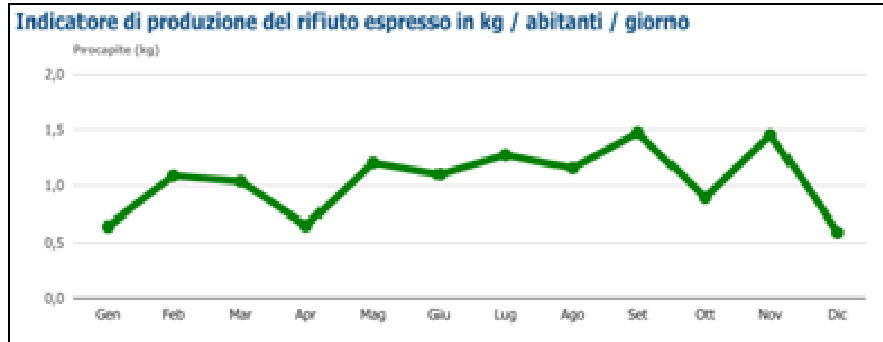
N.	Analisi	C.E.R.	Descrizione	Incidenza	kg	kg/ab	kg/ab/gg	Viaggi
1		15.01.01	Imballaggi di carta e cartone	10,59%	48.820	38,14	0,104	19
2		15.01.02	Imballaggi di plastica	11,57%	53.340	41,67	0,114	12
3		15.01.06	Imballaggi in materiali misti	1,71%	7.860	6,14	0,017	1
4		20.01.01	Carta e cartone	0,67%	3.100	2,42	0,007	1
5		20.01.02	Vetro	10,79%	49.720	38,84	0,106	12
6		20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	16,82%	77.500	60,55	0,166	54
7		20.01.10	Abbigliamento	0,08%	390	0,30	0,001	2
8		20.01.23	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	0,48%	2.200	1,72	0,005	2
9		20.01.35	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)	0,49%	2.280	1,78	0,005	3
10		20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	39,41%	181.600	141,88	0,389	36
11		20.03.07	Rifiuti ingombranti	7,38%	34.030	26,59	0,073	8
				100,00%	460.840	360,03	0,986	150



Distribuzione dei Materiali e dei Rifiuti raccolti sul territorio anno 2016

N.	Analisi	C.E.R.	Descrizione	Incidenza	kg	kg/ab	kg/ab/gg	Viaggi
1		15.01.01	Imballaggi di carta e cartone	10,49%	51.280	40,06	0,109	15
2		15.01.02	Imballaggi di plastica	16,18%	79.130	61,82	0,169	15
3		15.01.06	Imballaggi in materiali misti	1,28%	6.240	4,88	0,013	1
4		20.01.01	Carta e cartone	2,01%	9.820	7,67	0,021	5
5		20.01.02	Vetro	8,73%	42.680	33,34	0,091	11
6		20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	16,61%	81.240	63,47	0,173	54
7		20.01.23	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	0,47%	2.280	1,78	0,005	3
8		20.01.35	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)	0,61%	3.000	2,34	0,006	3
9		20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	38,71%	189.300	147,89	0,404	35
10		20.03.07	Rifiuti ingombranti	4,91%	24.000	18,75	0,051	6
				100,00%	488.970	382,01	1,044	148





Fattori Ambientali

Il Suolo e inquadramento Sismico

al punto di vista Sismico il distretto comunale ed il Cilento in genere ricade, a livello regionale, in un'area nella quale risulta evidente come i terremoti siano principalmente concentrati lungo la dorsale appenninica e come si possano notare addensamenti riconducibili a zone sismiche ben note nel complesso strutturale costituito dall'Appennino meridionale. L' Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002 classifica il territorio Comunale di Cicerale come "Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti" (ZONA 3)

Per valutare la pericolosità sismica, intesa come caratteristica fisico-strutturale di un territorio, si fa riferimento, in prima analisi, agli studi di macrozonazione sismica condotti su scala nazionale. In particolare, sulla base dei punti di un reticolo territoriale avente una maglia di 10 km, è possibile definire per ogni sito e con riferimento a qualsiasi periodo di ritorno i valori di:

- ✓ “ a_g ” accelerazione orizzontale massima attesa, in condizioni di campo libero su sito di riferimentorigido con superficie topografica orizzontale e categoria di sottosuolo di classe A, ossia del tipoammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi, eventualmente comprendenti in superficie unostrato di alterazione, con spessore massimo pari a 3 m e caratterizzati da valori di velocità equivalente “ $V_{s,30}$ ” di propagazione delle onde di taglio, entro i primi 30 m di profondità, superiori a 800 m/s;
- ✓ di “ F_0 ” valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- ✓ di “ T_C ” periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

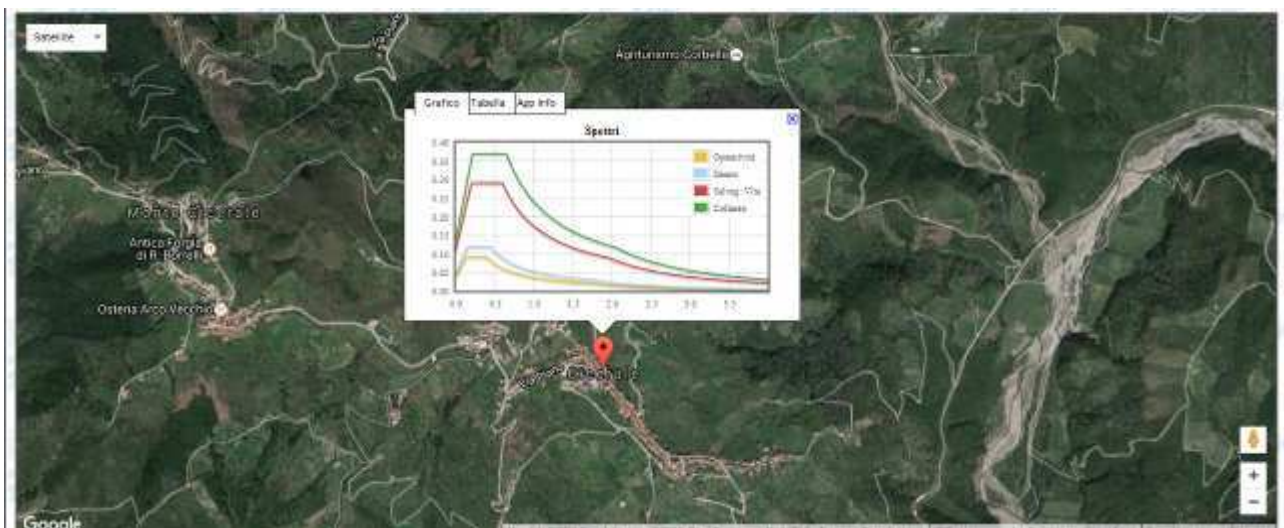
Successivamente, al fine di valutare ad una scala di maggiore dettaglio la pericolosità sismica è necessario implementare lo studio di macrozonazione, con la misura in sito di ulteriori parametri, in modo da poter considerare gli effetti locali relativi alle specifiche condizioni stratigrafiche del sottosuolo e morfologiche della superficie. Tale approfondimento necessario, per la caratterizzazione della risposta sismica locale, è stato condotto attraverso un analisi di microzonazione sismica di II livello, nell'ambito dello studio geologico obbligatorio, propedeutico alla redazione del PUC. In particolare, la Microzonazione Sismica di II Livello su scala comunale fornisce, rispetto alla Macrozonazione Sismica di I Livello su scala nazionale, indicazioni generali

per la definizione di eventuali e/o possibili proposte di urbanizzazione sulla base delle condizioni di Pericolosità Sismica Naturale. Tale approccio, quindi, tende a garantire livelli di sicurezza accettabili per gli edifici (sia pubblici che privati), che siano realizzati in una zona vulnerabile sotto il profilo sismico, inserendo, nella valutazione delle forze agenti sulle costruzioni, azioni di intensità pari alla classificazione sismica di I Livello, eventualmente incrementate di un determinato fattore connesso a particolari situazioni o ad effetti locali a carattere areale.

In linea generale, le diverse componenti dell'azione sismica, vengono determinate per mezzo di spettri elastici di risposta in accelerazione, definiti in funzione sia dei parametri "ag", "F0" e "TC" su richiamati, da ricavare per interpolazione dei dati tabellari allegati alle NTC 2008. Nello specifico, per quanto riguarda il territorio comunale di Cicerale, che detiene le seguenti coordinate geografiche :

- ✓ 40,3439°N
- ✓ 15,1320° E

si forniscono i seguenti valori dei parametri su menzionati (funzione dello Stato Limite associato), avendo fissato il Periodo di ritorno in 50 anni:



Stato Limite	T ₀	a _g / a _{g0}	F ₀	T _C
Opuscolo (100 Anni)	70	0.032	2.400	0.28
Stato (50 Anni)	50	0.04	2.504	0.325
Subop. 100 Anni	475	0.082	2.621	0.471
Collasso (100 Anni)	975	0.134	2.701	0.518

La componente morfologica del suolo urbanizzato

L'analisi della morfologia insediativa (insieme alle sue eventuali interdipendenze col comparto agricolo) si propone di quantificare il grado di dispersività degli assetti territoriali, di distribuzione dei nuclei insediativi, di frammentazione delle loro forme perimetrali, di compattezza dell'armatura urbana, per poter classificare la propensione allo spreco di suolo.

Il fine ultimo è così rappresentato dall'individuazione di quei fattori espansivi che generano tale spreco, così come l'analisi dell'assetto strutturale del comparto agricolo permette di valutare la persistenza dei caratteri specifici, della multifunzionalità e dell'autosufficienza ambientale ed economica delle aziende agricole, in maniera da attestare il grado della loro effettiva resistività al consumo di suolo.

La componente rischio e salute umana

La componente rischio e salute umana intende evidenziare i principali fattori di rischio e di vulnerabilità che influenzano le scelte localizzative, alcuni dei quali supportati da piani o programmi già in essere e che ne definiscono la probabile area di influenza.

A tale scopo ci si riferisce in particolar modo al rischio idrogeologico gestito, dal punto di vista delle scelte localizzative, dal Piano di assetto idrogeologico.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell' Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. Per ogni dettaglio sul PSAI far riferimento *al Prg. "Piani di Settore"* . Si ricorda solamente che tale Piano Stralcio per il comune di Cicerale evidenzia;

- che il territorio comunale di Cicerale per la maggior parte delle zone individuate dall'Autorità di bacino sono a Rischio basso/trascurabile e medio;
- che le zone a rischio medio e basso sono distribuite sull' intero territorio comunale;
- Le uniche zone a Rischio medio (di limitata estensione) sono site alle porte del centro abitato e se ne dovrà tener conto nella programmazione delle zone di espansione.

Il Documento Strategico Comunale

I dati dello stato di fatto (demografici, analisi del territorio agrario e imprenditoriale) sono in linea con i paesi limitrofi e mostrano quanto sia necessario un intervento pianificatorio capace di invertire i trend negativi e creare sul territorio occasioni di sviluppo e di lavoro.

Per questo motivo l'idea di PUC di questa progettazione si è sviluppata seguendo cinque diverse direttrici :

OB.G.1

Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali, salvaguardando il territorio dai rischi naturali e con la strategia primaria di esaltare l'agricoltura finalizzata alla prima costituzione di reddito familiare e sociale ;

Il PUC definisce gli interventi consentiti e la loro localizzazione, le modalità di fruizione e le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione, prestando particolare attenzione alla situazione vincolistica dei territori, tramite una corretta gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative, in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.

Per quanto attiene l'aspetto puramente urbanistico il pilastro dell' edilizia dovrà essere:

- il recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari,ecc.), e conseguente conservazione e messa in sicurezza delle strutture esistenti .

OB.G.2

Riorganizzazione dei tessuti e delle funzioni dei nuclei urbani del capoluogo e della frazione Monte Cicerale con l'edificato di più recente formazione in località San Felice (situato nella zona di valle e laddove già è presente una discreta zona artigianale-industriale) tramite la costituzione di un asse di sviluppo "attrezzato" e di interesse non solo comunale. **DIRETTRICE 1: CAPOLUOGO-SAN FELICE**

Tale strategia riguarda l'importanza territoriale dell'area a valle - zona San Felice (situata nella zona di valle e laddove già è presente una discreta zona artigianale-industriale)- e la necessaria riorganizzazione e cucitura di questo tessuto con le funzioni dei nuclei urbani del capoluogo e della frazione Monte, tramite la costituzione di un asse di sviluppo "attrezzato" e di interesse non solo comunale.

OB.G.3

Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto della costituenda Valle dell'Alento che, a sua volta, nasce e vive come Porta del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e come inizio del sistema Slow cities. **DIRETTRICE 2 . CAPOLUOGO – DIGA ALENTO**

Tale strategia riguarda la prima centralità territoriale della costituenda Valle dell'Alento che come porta del sistema Slow cities apre a forme diversificate di attività agro-turistiche ed alla promozione di nuovi comparti economici.

Si prevede la tutela e la valorizzazione dei paesaggi aperti che guardano verso la valle dell' Alento, prestando attenzione alla conservazione attiva delle aree agricole relativamente integre, col mantenimento e il consolidamento delle attività agricole tradizionali, il potenziamento delle infrastrutture necessarie e la dotazione dei servizi alla produzione agricola.

Nelle aree agricole più densamente urbanizzate dovranno essere previsti interventi capaci di migliorarne la funzionalità e le prestazioni ecologiche anche con incentivazioni per il miglior uso e dotazione di attrezzature turistiche -commerciali e di servizio legate allo sviluppo dell'agricoltura ed allo sviluppo della ospitalità diffusa.

Tali obiettivi sono stati recepiti dal Piano tramite la previsione dei seguenti obiettivi :

- la riduzione del traffico di attraversamento, e la sistemazione della viabilità veicolare;
- la formazione di marciapiedi, viali alberati, piste ciclabili dedicate, aree da dedicare alla fruizione e al tempo libero;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività commerciali al dettaglio lungo gli assi rettori,
- l'ampliamento e il miglioramento dello spazio pubblico;
- azioni di sostegno alle destinazioni d'uso capaci di fungere da volano per l'economia;
- sostenere e incentivare le aziende agricole esistenti in particolar modo per quelle dedicate alla coltivazione di ficheti , vigneti e oliveti.

In merito al potenziamento dell' "ospitalità diffusa", si fa riferimento al recupero delle strutture in abbandono nelle aree rurali, alla realizzazione di nuove strutture ricettive nell'ambito di eventuali interventi di trasformazione e riorganizzazione urbana, e alla realizzazione di ulteriori nuove e diversificate strutture ricettive nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani, alla qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione.

Un ulteriore aspetto di fondamentale importanza risulta essere la connessione di tale area all' attuale centro abitato che ad oggi risulta essere del tutto carente.

Il Piano prevede la riqualificazione e il potenziamento dei percorsi carrabili che costituiscono gli assi primari dei percorsi e delle strade campestri oggetto della precedente azione.

La costituzione e il potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali e delle strade campestri, per la fruibilità "dolce" del territorio, con la realizzazione di una rete (dotata di specifici punti e modalità di accesso, aree di sosta, belvedere, segnaletica e servizi interpretativi) atta a connettere le principali mete naturali e culturali, con particolare riferimento ai percorsi , anche sentieristici, che conducono alla diga dell' Alento .

La funzione decongestionante che tale macroarea deve mantenere viene garantita dal Piano tramite le seguenti azioni :

- ✓ Sostenere e incentivare la realizzazione di aziende agricole esistenti;
- ✓ realizzazione di agricampeggi e agrihotel al fine di offrire una ospitalità ed un servizio meno lento ma anche una destinazione valida per convegni e ricevimenti;
- ✓ riqualificazione e potenziamento, anche con integrazioni, della rete viaria che proviene dalla costa marina per una fruibilità del territorio lato Ovest, con la realizzazione di una rete (dotata di specifici punti e modalità di accesso, aree di sosta, belvedere, segnaletica e servizi interpretativi) atta a fungere da volano per la decongestione della costa marina e posta a servizio di questo paesaggio che si affaccia sulla costa marina;
- ✓ realizzazione di attrezzature turistiche complementari per il tempo libero e la fruizione del patrimonio territoriale;
- ✓ previsione di adeguati spazi per servizi ed attività commerciali al dettaglio relativamente a prodotti artigianali locali le cui aziende restano ubicate anche in diverse zone del territorio distanti da questo paesaggio lato Ovest;
- ✓ realizzazione di nuove strutture ricettive nell'ambito di eventuali interventi di trasformazione e riorganizzazione urbana;

- ✓ realizzazione di ulteriori nuove e diversificate strutture ricettive nell'ambito di interventi orientati alla ricomposizione dei margini urbani fronte Ovest del territorio comunale , alla qualificazione di aree sottoutilizzate e degradate, anche attraverso la riconversione di complessi produttivi in dismissione.

OB.G.4)

Incentivare il ritorno all'agricoltura locale e alle produzioni tipiche (ceci, fichi, olio e vino), fondamento della dieta mediterranea, nel rispetto delle regole europee in tema di produzione (tracciabilità) e trasformazione dei prodotti. Costruire attraverso le produzioni tipiche un indotto che sia di stimolo alla piccola imprenditorialità, al turismo e all'artigianato locale.

Investire sulla dieta mediterranea in una consapevole politica turistica che ponga gli obiettivi da realizzare mediante una strategia di prodotto agricolo, di promozione e di commercializzazione condivisa con i diversi "attori" pubblici e privati in una contestuale valorizzazione del ruolo del nostro comune come prima centralità territoriale nel contesto della diga della valle dell'Alento. **CITTA' DEL GUSTO**

Tale strategia riguarda lo sviluppo dell'agricoltura locale e delle produzioni tipiche (ceci, fichi, olio e vino), fondamento della dieta mediterranea, nel rispetto delle regole europee in tema di produzione (tracciabilità) e trasformazione dei prodotti. Costruire attraverso le produzioni tipiche un indotto che sia di stimolo alla piccola imprenditorialità, al turismo e all'artigianato locale.

OB.G.5)

Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale dell'attuale sistema insediativo urbano e rurale in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico collegato ai precedenti obiettivi. Sviluppare e differenziare l'offerta turistica complessiva: dall'albergo diffuso dei due centri storici, da inserire nel circuito delle città "slow" e delle bandiere arancioni del TCI, al turismo rurale delle zone agricole, fino alla strutture ricettive a ridosso della Diga dell'Alento. Una strategia che completa e integra le precedenti con l'obiettivo dichiarato di rigenerare il territorio nel segno dell'innovazione e dell'autosostentamento. **CITTA' DELL'ACCOGLIENZA**

Tale ultima strategia riguarda la ricettività urbana e rurale e la loro valida e sostenibile abitabilità; vale a dire la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e degli ospiti turisti fruitori della slow-city, quindi, l'immagine obiettivo è quella della città della qualità e dell'integrazione spaziale e funzionale con l'ospitalità comunque giunta: per incrementare il benessere della popolazione residente con il fine di ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità e con il fine di trasmetterlo ai fruitori della slow city e non solo. Ovviamente questo quarto profilo si relazione agli altri tre per sviluppare una nuova economia correlata ed interconnessa con quella derivante dal coordinato uso agricolo del territorio rurale; il tutto orientato alla innovazione ed alla sostenibilità.

E' di fondamentale importanza, in una logica di "sviluppo sostenibile", la valorizzazione del centro storico come luogo vitale autentico di incontro fra l'ospite e il cilentano, intervenendo sulla spasmodica cura dell'arredo urbano e della pulizia.

Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione

Il PUC dovrà contenere, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà tramite overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed aver/ai di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. Tramite la procedura di overmapping si potrà costruire la "Carta delle Criticità" in cui saranno rappresentate sinteticamente lo stato del territorio e riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali.

Successivamente, tramite un processo di overlay tra la "Carta delle Criticità" e l'elaborato del PUC di classificazione del territorio si potrà verificare l'idoneità del territorio ad essere trasformato, quando con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici. Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.

Per effettuare al meglio tali valutazioni sono fondamentali due verifiche :

- ✓ Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale, decisi dalle normative comunitarie, nazionali, regionali, provinciali;
- ✓ valutazione degli impatti significativi del Puc sull' ambiente .

Le fonti per il reperimento delle basi dati, per il territorio comunale di Cicerale, sono rappresentate in primo luogo dal Sistema informativo territoriale provinciale, dalle informazioni rinvenibili dai singoli Settori e Servizi dell'amministrazione comunale e da rilievi sul posto.

La raccolta e conseguente finalizzazione delle informazioni utilizzabili rappresenta un passo propedeutico alla successiva definizione delle variabili/indicatori che saranno utilizzati per identificare le componenti ambientali e per misurare la loro presenza, qualità e dinamiche.

Si riporta di seguito uno schema indicante la relazione alle tematiche ambientali, indicando la correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">• POR Campania• PSR Campania• PTR• Piano Regionale di Tutela delle Acque	<ul style="list-style-type: none">• PTCP di Salerno• Piano d' Ambito ATO 4
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none">• POR Campania• PSR Campania• PTR• Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti	<ul style="list-style-type: none">• Piano del Parco• PAI Autorità di Bacino• PTCP di Salerno

ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • POR Campania • PSR Campania • PTR • Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria 	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • POR Campania • PSR Campania • PTR 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano del Parco • PTCP di Salerno
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> • POR Campania • PSR Campania • PTR 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano del Parco • PTCP di Salerno
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • POR Campania • PSR Campania • PTR • Piano Regionale dei Rifiuti • Piano Regionale delle Attività Estrattive 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Salerno
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • POR Campania • PSR Campania • PTR • Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati • Piano Regionale delle Attività Estrattive 	<ul style="list-style-type: none"> • PAI Autorità di Bacino • PTCP di Salerno

Componenti Ambientali e Obiettivi di sostenibilità

L'indicatore è uno strumento di rappresentazione di dati in grado di esprimere informazioni su un fenomeno più complesso e ampio, contribuendo alla costruzione di un quadro conoscitivo sintetico; consente così di descrivere le caratteristiche quantitative attraverso il calcolo di un indice che quantifica l'informazione, rendendola più comprensibile, semplificando le informazioni relative a fenomeni complessi e facilitandone il confronto e la comunicazione, mentre l'informazione qualitativa offerta dall'indicatore viene espressa attraverso un giudizio assegnato all'indice.

Gli indicatori permettono di misurare lo stato dell'ambiente analizzato e di studiare le tendenze alla trasformazione che interessano le componenti ambientali e gli usi e le dinamiche avviate dall'uomo nel proprio territorio, attraverso un'adeguata analisi che identifichi:

- ✓ i caratteri ed elementi di principale criticità, in ambito sia fisico naturale sia sociale;
- ✓ le dimensioni degli impatti e le dinamiche evolutive che tali alterazioni creano allo stato dell'ambiente;
- ✓ le ipotesi evolutive del territorio in esame.

Gli indicatori vengono selezionati per assolvere ai compiti di:

- i) descrivere lo stato dell'ambiente, i caratteri e le fonti delle pressioni ambientali;
- ii) osservare le dinamiche evolutive;
- iii) trattare analiticamente il dato acquisito;

L'ambiente e il territorio sono sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori che saranno analizzati, nel rispetto della Direttiva 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica, nel loro stato in relazione alle seguenti tematiche/componenti ambientali evidenziando la loro correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale.

Componente Ambientale	Cod
<i>Acqua</i>	<i>a</i>
<i>Popolazione</i>	<i>b</i>
<i>Tutela Ambientale</i>	<i>c</i>
<i>Sviluppo Sostenibile</i>	<i>d</i>
<i>Mobilità</i>	<i>e</i>
<i>Rifiuti</i>	<i>f</i>

Definite le Tematiche/Componenti ambientali è possibile definire gli obiettivi di sostenibilità, che sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati per le varie componenti e derivano dall'iterazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali .

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale analizzata:

COMPONENTE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
Acqua ("a")	a.1: Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico
	a.2: Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D.Lgs 152/99)
	a.3: Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.
	a.4: Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
Ambiente Urbano e Popolazione ("b")	b.1: Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici
	b.2: Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
	b.3: Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER
	b.4: Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia
	b.5: Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Goteborg)
	b.6: Favorire l'inclusione sociale
	b.7: Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati
Tutela Ambientale e Atmosfera ("c")	c.1: Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente
	c.2: Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg - 2005)
Tutela Ambientale "Suolo" ("c")	c.3: Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione
	c.4: Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici
	c.5: Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse
	c.6: Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti-aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione)
Paesaggio e Beni Culturali (Sviluppo sostenibile) ("d")	d.1: Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)
	d.2: Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti
	d.3: Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate

	<p><i>d.4:</i> Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico - ambientale di tali aree</p> <p><i>d.5:</i> Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali</p>
<p>Mobilità ("e")</p>	<p><i>e.1:</i> Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente - socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Goteborg - 2005)</p> <p><i>e.2</i> Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg - 2005)</p>
<p>Rifiuti ("f")</p>	<p><i>f.1</i> Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica</p> <p><i>f.2</i> Ridurre la produzione di rifiuti</p> <p><i>f.3</i> Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato</p> <p><i>f.4</i> Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse</p>

Verifica di coerenza esterna

Verifica di Coerenza tra gli obiettivi del Puc e gli Obiettivi di Protezione Ambientale

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PUC con i principali riferimenti programmatici comunitari, nazionali, regionali e provinciali, si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso delle strategie espresse nell'ambito del PUC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione.

Gli obiettivi di sostenibilità elencati nei precedenti paragrafi e riferiti a ciascuna componente ambientale analizzata sono un riassunto sintetico, ma più che esaustivo, dei comportamenti e degli obiettivi che i piani sovraordinati vogliono raggiungere .

Nella prima colonna delle matrici sono riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e nella prima riga gli obiettivi del PUC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimeranno la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

Per tale ragione questa prima verifica può essere effettuata in forma matriciale tramite il confronto di ogni strategia del P.U.C. con i singoli obiettivi :



COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;



INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;



INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.






La coerenza diretta esprimerà la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Potrà verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa, e si potrà riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.







Per tale ragione questa prima verifica può essere effettuata in forma matriciale tramite il confronto di ogni strategia del P.U.C. con i singoli obiettivi:







	Azione	S1.1	S1.2	S1.3	S1.4	S1.5	S1.6	S1.7
<p>Descrizione della Strategia</p> <p>OB.G.1</p> <p>Tutela e valorizzazione secondo i principi della sostenibilità dei sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali, salvaguardando il territorio dai rischi naturali e con la strategia primaria di esaltare l'agricoltura finalizzata alla prima costituzione di reddito familiare e sociale.</p>		Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica. Costruzione della REC	Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali	Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socioeconomiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole	Difesa dai rischi naturali	Riqualificazione degli ambiti naturali e ruralicompromessi/degradati	Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale	Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali con miglioramento dei paesaggi







	Azione	S2.1	S2.2	S2.3	S2.4
<p>Descrizione della Strategia</p> <p>OB.G.2</p> <p>Riorganizzazione dei tessuti e delle funzioni dei nuclei urbani del capoluogo e della frazione Monte Cicerale con l'edificato di più recente formazione in località San Felice (situato nella zona di valle e laddove già è presente una discreta zona artigianale-industriale) tramite la costituzione di un asse di sviluppo "attrezzato" e di interesse non solo comunale.</p> <p>DIRETTRICE 1: CAPOLUOGO-SAN FELICE</p>		Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni	Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano	Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico	Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale







	Azione	S3.1	S3.2	S3.3
<p>Descrizione della Strategia</p> <p>OB.G.3</p> <p>Valorizzazione del ruolo di centralità territoriale nel contesto della costituenda Valle dell'Alento che, a sua volta, nasce e vive come Porta del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e come inizio del sistema Slow cities. DIRETTRICE 2: CAPOLUOGO - DIGA ALENTO</p>		Qualificazione del paesaggio agrario e degli spazi aperti	Potenziamento e valorizzazione delle varie reti di accessibilità e fruizione delle mete naturali e di interesse paesaggistico	Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di prima centralità territoriale della Valle dell'Alento







	Azione	S4.1	S4.2	S4.3	S4.4	S4.5
<p>Descrizione della Strategia</p> <p>OB.G.4</p> <p><i>Incentivare il ritorno all'agricoltura locale e alle produzioni tipiche (ceci, fichi, olio e vino), fondamento della dieta mediterranea, nel rispetto delle regole europee in tema di produzione (tracciabilità) e trasformazione dei prodotti. Costruire attraverso le produzioni tipiche un indotto che sia di stimolo alla piccola imprenditorialità, al turismo e all'artigianato locale.</i></p> <p><i>Investire sulla dieta mediterranea in una consapevole politica turistica che ponga gli obiettivi da realizzare mediante una strategia di prodotto agricolo, di promozione e di commercializzazione condivisa con i diversi "attori" pubblici e privati in una contestuale valorizzazione del ruolo del nostro comune come prima centralità territoriale nel contesto della diga della valle dell'Alento. CITTA' DEL GUSTO</i></p>		<p>Aggiornamento della professionalità degli operatori agricoli</p> <p>.</p>	<p>Amministrazione comunale quale centro "governante" del sistema di offerta turistico territoriale basata anche e soprattutto sulla dieta mediterranea ; sistema che è formato non solo dalle imprese turistiche ed agricole-artigianali , ma anche da tanti altri "attori" (commercianti, operatori culturali e gestori di musei, operatori del settore sportivo, in particolare degli sport all'aria aperta, ecc.) che devono essere sensibilizzati e messi in sinergia fra loro.</p>	<p>Valorizzazione della produzione agricola</p>	<p>Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività</p>	<p>Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività</p>
						







	Azione	S5.1	S5.2	S5.3	S5.4	S5.5	S5.6
Descrizione della Strategia OB.G.5 Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale dell'attuale sistema insediativo urbano e rurale in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico collegato ai precedenti obiettivi. Sviluppare e differenziare l'offerta turistica complessiva: dall'albergo diffuso dei due centri storici, da inserire nel circuito delle città "slow" e delle bandiere arancioni del TCI, al turismo rurale delle zone agricole, fino alla strutture ricettive a ridosso della Diga dell' Alento. Una strategia che completa e integra le precedenti con l'obiettivo dichiarato di rigenerare il territorio nel segno dell'innovazione e dell'autosostentamento.		<i>Rivitalizzazione e riqualificazione del centro storico inteso come bene culturale, sociale ed economico e rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime</i>	<i>Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni</i>	<i>Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano</i>	<i>Adeguate valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale</i>	<i>Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività</i>	<i>Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche</i>
							
CITTA' DELL'ACCOGLIENZA							

	Acqua	Popolazione	Tutela Ambientale	Sviluppo Sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia OB.G.1 <i>Tutela e valorizzazione secondo i principi della sostenibilità dei sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali, salvaguardando il territorio dai rischi naturali e con la strategia primaria di esaltare l'agricoltura finalizzata alla prima costituzione di reddito familiare e sociale.</i>						

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela Ambientale	Sviluppo Sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<p>OB.G.2</p> <p><i>Riorganizzazione dei tessuti e delle funzioni dei nuclei urbani del capoluogo e della frazione Monte Cicerale con l'edificato di più recente formazione in località San Felice (situato nella zona di valle e laddove già è presente una discreta zona artigianale-industriale) tramite la costituzione di un asse di sviluppo "attrezzato" e di interesse non solo comunale.</i></p> <p>DIRETTRICE 1: CAPOLUOGO-SAN FELICE</p>						

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela Ambientale	Sviluppo Sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<p>OB.G.3</p> <p><i>Valorizzazione del ruolo di centralità territoriale nel contesto della costituenda Valle dell'Alento che, a sua volta, nasce e vive come Porta del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e come inizio del sistema Slow cities.</i></p> <p>DIRETTRICE 2: CAPOLUOGO - DIGA ALENTO</p>						

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela Ambientale	Sviluppo Sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<p>OB.G.4</p> <p><i>Incentivare il ritorno all'agricoltura locale e alle produzioni tipiche (ceci, fichi, olio e vino), fondamento della dieta mediterranea, nel rispetto delle regole europee in tema di produzione (tracciabilità) e trasformazione dei prodotti. Costruire attraverso le produzioni tipiche un indotto che sia di stimolo alla piccola imprenditorialità, al turismo e all'artigianato locale. Investire sulla dieta mediterranea in una consapevole politica turistica che ponga gli obiettivi da realizzare mediante una strategia di prodotto agricolo, di promozione e di commercializzazione condivisa con i diversi "attori" pubblici e privati in una contestuale valorizzazione del ruolo del nostro comune come prima centralità territoriale nel contesto della diga della valle dell'Alento. CITTA' DEL GUSTO</i></p>						

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela Ambientale	Sviluppo Sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<p>OB.G.5</p> <p><i>Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale dell'attuale sistema insediativo urbano e rurale in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico collegato ai precedenti obiettivi. Sviluppare e differenziare l'offerta turistica complessiva: dall'albergo diffuso dei due centri storici, da inserire nel circuito delle città "slow" e delle bandiere arancioni del TCI, al turismo rurale delle zone agricole, fino alle strutture ricettive a ridosso della Diga dell'Alento. Una strategia che completa e integra le precedenti con l'obiettivo dichiarato di rigenerare il territorio nel segno dell'innovazione e dell'autosostentamento. CITTA' DELL'ACCOGLIENZA</i></p>						

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PUC con ciascun obiettivo. In particolare si userà la seguente simbologia :



COERENZA DIRETTA : se le azioni concorrono al raggiungimento dell' obiettivo in modo diretto



COERENZA INDIRETTA : se le azioni concorrono al raggiungimento dell' obiettivo in modo indiretto



INCOERENZA

Si evidenzia che il tipo di coerenza indica che le strategie seguono le indicazioni contenute nei piani e programmi sovraordinati senza, però, esprimere alcunché di merito all' attuazione del singolo intervento. Questa fase resta demandata alla successiva verifica.

Valutazione degli impatti significativi del PUC sull' Ambiente

I potenziali impatti attesi pertinenti al piano saranno espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica (che compongono le singole strategie, come riportate nelle precedenti tabelle) per ogni componente/tematica ambientale, utilizzando la seguente matrice, diversificata per i singoli Obiettivi Generali del preliminare di piano.

OB.G.1) Tutela e valorizzazione secondo i principi della sostenibilità dei sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali, salvaguardando il territorio dai rischi naturali e con la strategia primaria di esaltare l'agricoltura finalizzata alla prima costituzione di reddito familiare e sociale.

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
S1.1 Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica. Costruzione della REC						
S1.2 Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali						
S1.3 Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socioeconomie e mantenimento e sviluppo delle attività agricole						
S1.4 Difesa dai rischi naturali						
S1.5 Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati						
S1.6 Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale						
S1.7 Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali con miglioramento dei paesaggi						

OB.G.2) Riorganizzazione dei tessuti e delle funzioni dei nuclei urbani del capoluogo e della frazione Monte Cicerale con l'edificato di più recente formazione in località San Felice (situato nella zona di valle e laddove già è presente una discreta zona artigianale-industriale) tramite la costituzione di un asse di sviluppo "attrezzato" e di interesse non solo comunale. DIRETTRICE 1: CAPOLUOGO-SAN FELICE

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
S2.1 Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni						
S2.2 Riqualficazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano						
S2.3 Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico						
S2.4 Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale						
S2.5 Confermare gli assi viari rurali esistenti e quelli comunali verso un asse stradale comunale principale che costituisca asse di sviluppo attrezzato diretto alla località San Felice ed alla zona industriale-artigianale da potenziare.						
S2.6 Potenziare globalmente l'offerta dei servizi e delle attrezzature sportive pubbliche e private , nonché incentivare la riqualificazione urbanistica , territoriale ed ambientale della località San Felice che confina direttamente con la zona industriale-artigianale ormai di interesse sovracomunale.						
S2.7 Promozione di attività commerciali , artigianali e di servizio alle imprese ed alla collettività						
S2.8 Promozione di sinergie tra diversi settori economici						

OB.G.3) Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto della costituenda Valle dell'Alento che, a sua volta, nasce e vive come Porta del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e come inizio del sistema Slow cities.
DIRETTRICE 2 . CAPOLUOGO – DIGA ALENTO

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
S3.1 Qualificazione del paesaggio agrario e degli spazi aperti						
S3.2 Potenziamento e valorizzazione delle varie reti di accessibilità e fruizione delle mete naturali e di interesse paesaggistico						
S3.3 Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di prima centralità territoriale della Valle dell'Alento						

OB.G.4) Incentivare il ritorno all'agricoltura locale e alle produzioni tipiche (ceci, fichi, olio e vino), fondamento della dieta mediterranea, nel rispetto delle regole europee in tema di produzione (tracciabilità) e trasformazione dei prodotti. Costruire attraverso le produzioni tipiche un indotto che sia di stimolo alla piccola imprenditorialità, al turismo e all'artigianato locale. Investire sulla dieta mediterranea in una consapevole politica turistica che ponga gli obiettivi da realizzare mediante una strategia di prodotto agricolo, di promozione e di commercializzazione condivisa con i diversi "attori" pubblici e privati in una contestuale valorizzazione del ruolo del nostro comune come prima centralità territoriale nel contesto della diga della valle dell'Alento. CITTA' DEL GUSTO

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
S4.1 Aggiornamento della professionalità degli operatori agricoli.						
S4.2 Amministrazione comunale quale centro "governante" del sistema di offerta turistico territoriale basata anche e soprattutto sulla dieta mediterranea ; sistema che è formato non solo dalle imprese turistiche ed agricole-artigianali , ma anche da tanti altri "attori" (commercianti, operatori culturali e gestori di musei, operatori del settore sportivo, in particolare degli sport all'aria aperta, ecc.) che devono essere sensibilizzati e messi in sinergia fra loro.						
S4.3 Valorizzazione della produzione agricola						
S4.4 Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività						
S4.5 Promozione di sinergie tra diversi settori economici						

OB.G.5) Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale dell'attuale sistema insediativo urbano e rurale in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico collegato ai precedenti obiettivi. Sviluppare e differenziare l'offerta turistica complessiva : dall'albergo diffuso dei due centri storici, da inserire nel circuito delle città "slow" e delle bandiere arancioni del TCI, al turismo rurale delle zone agricole, fino alla strutture ricettive a ridosso della Diga Alento. Una strategia che completa e integra le precedenti con l'obiettivo dichiarato di rigenerare il territorio nel segno dell'innovazione e dell'autosostentamento. CITTA' DELL' ACCOGLIENZA

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
S5.1 Rivitalizzazione e riqualificazione del centro storico inteso come bene culturale , sociale ed economico e rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime						
S5.2 Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni						
S5.3 Riquilificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano						
S5.4 Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale						
S5.5 Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività						
S5.6 Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche						

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con le componenti/tematiche ambientali. Gli impatti saranno schematizzati come segue:

IMPATTI POSITIVI: 

NESSUN IMPATTO: 

IMPATTI NEGATIVI: 

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

Le misure di mitigazione saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

S1.1 Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica. Costruzione della REC

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
OB1-A.1.1) Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definirà le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione.	●	●	●	●	●	●
OB1-A.1.2) Salvaguardia e potenziamento degli elementi della rete ecologica comunale, assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP adottato. Le indicazioni strategiche del Preliminare di PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale assumono ,quali core areas, i SIC e come ulteriori principali componenti i corridoi ecologici.	●	●	●	●	●	●
OB1A.1.3) Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua laddove rilevati come degradati	●	●	●	●	●	●
OB1-A.1.4) Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.	●	●	●	●	●	●

S1.2 Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
OBI-A.2.1) Riuso degli edifici e delle aree dismesse e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.	●	●	●	●	●	●
OBI-A.2.2) Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.2.3). Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.2.4) Qualora i fabbisogni insediativi non possano essere completamente soddisfatti secondo le precedenti modalità e priorità, e nel caso gli interventi riguardino gli aggregati presenti nel contesto agricolo che saranno individuati dallo stesso PUC, saranno previste aree di nuova urbanizzazione nelle aree non urbanizzate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dal PUC nonché del valore produttivo delle colture. In tale caso, fatto salvo il prioritario riutilizzo dei manufatti e delle aree dismesse, il piano orienterà le trasformazioni stabilendo che gli interventi siano realizzati in contiguità al tessuto edificato esistente e strutturati in forma compatta, localizzando gli interventi in ambiti dotati di adeguate condizioni di accessibilità e delle reti di urbanizzazione primaria e in prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi.</i>	●	●	●	●	●	●

S1.3 Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socioeconomiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OBI-A.3.1)Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.3.2)Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.</i>	●	●	●	●	●	●

S1.4 Difesa dai rischi naturali

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OBI-A.4.1)Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.4.2)Mitigazione del rischio da frana e idraulico laddove occorre.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.4.3)Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione</i>	●	●	●	●	●	●

S1.5 Riqualficazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OBI-A.5.1)Recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari ,ecc.), definendo indirizzi per adeguate soluzioni progettuali per il recupero ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionali per l'eventuale riuso.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.5.2)Rinaturalizzazione di eventuali cave disattivate (o di eventuali zone di prelievo) anche con recupero ambientale e paesaggistico e con insediamento di attività compatibili.</i>	●	●	●	●	●	●

S1.6 Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OBI-A.6.1)Conservazione e/o ripristino dei caratteri tipologico-strutturali dell'edilizia rurale storica.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.6.2 Conservazione e messa in sicurezza delle strutture esistenti.</i>	●	●	●	●	●	●

S1.7 Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali con miglioramento dei paesaggi

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OBI-A.7.1) Realizzazione di una rete di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari culturali e quelli ambientali <<provenienti>> dalla diga dell'Alento e relazionandoli con il sistema dei servizi. La rete potrebbe essere costruita su una serie di "nodi" primari già esistenti.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.7.2) Individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale. Il "piano strutturale" del PUC articolerà le unità di paesaggio delineate nel PTCP approvato in ambiti differenziati per caratteristiche, valori e sistemi di relazioni. L'individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale avrà un carattere interpretativo in quanto implica la valutazione dei caratteri, dei ruoli e delle dinamiche che definiscono la struttura paesaggistica degli ambiti, ma anche un ruolo progettuale in quanto il loro riconoscimento e differenziazione orienteranno la definizione delle scelte di piano volte al riassetto urbanistico e territoriale.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.7.3) Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storicoculturali, insediative e del sistema di relazioni storiche</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OBI-A.7.4) Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi.</i>	●	●	●	●	●	●

S2.1 Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.1.1) Conferimento di qualità funzionali e spaziali agli insediamenti residenziali recenti del centro urbano, a tal fine prevedendo il miglioramento della forma urbana con un'azione di ricucitura che, utilizzando i lotti liberi interclusi, leghi organicamente le varie parti e funzioni dell'abitato, affidando il ruolo di connettivo fondamentale agli spazi pubblici percorribili (piazze, strade, percorsi pedonali, verde pubblico) opportunamente configurati ed attrezzati, prevedendo spazi e calibrati volumi privati destinati a servizi urbani ed attività terziarie, anche in rapporto alle funzioni pubbliche superiori presenti nel comune.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.1.2) Conferimento di identità e funzioni all'intero nucleo urbano <<unendolo>> con ulteriori dotazioni complementari e rafforzandone le relazioni con il centro storico.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.1.3) Promozione di processi e procedure finalizzati a qualificare sotto il profilo morfologico, architettonico ed ambientale la progettazione e la realizzazione degli interventi pubblici e privati.</i>	●	●	●		●	●
<i>OB2-A.1.4) Miglioramento dei paesaggi urbani degli abitati di recente formazione.</i>	●	●	●	●	●	●

S2.2 Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.2.1) Riqualificazione urbanistica dei nuclei residenziali e degli insediamenti lineari del territorio extraurbano, attraverso articolate proposte progettuali e regolamentazioni attuativo-gestionali per l'adeguamento delle condizioni insediative, in ragione dei loro caratteri economico-sociali, e per limitarne l'ulteriore espansione.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.2.2) Realizzazione relativamente diffusa di alcuni servizi primari e piccoli sistemi in prossimità degli insediamenti maggiori che costituiscono "nodi" della rete insediativa locale</i>	●	●	●	●	●	●

S2.3 Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.3.1)Regolamentazione degli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato in modo da conseguire adeguati risparmi e autosufficienze energetiche.</i>	●	●	●	●	●	●

S2.4 Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.4.1)Dimensionamento delle eventuali nuove edificazioni private (residenziali, terziarie, artigianali) commisurato agli effettivi fabbisogni realisticamente stimati, ponendo grande attenzione alle esigenze della comunità locale.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.4.2)Dimensionamento delle attrezzature pubbliche, sulla base dei parametri quantitativi fissati dalla legislazione vigente, e definizione di criteri ed indirizzi attinenti agli aspetti localizzativi, prestazionali ed alla efficienza funzionale.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.4.3)Valutazione delle esigenze relative ai servizi privati alla residenza.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.4.4)Riuso delle aree e degli edifici dismessi o inutilizzati, ove possibile, come opzione prioritaria per il soddisfacimento delle esigenze insediative</i>	●	●	●	●	●	●

S2.5 Confermare gli assi viari rurali esistenti e quelli comunali verso un asse stradale comunale principale che costituisca asse di sviluppo attrezzato diretto alla località San Felice ed alla zona industriale-artigianale da potenziare

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.5.1) Riqualficazione e potenziamento dei percorsi e delle strade campestri, per la fruibilità "dolce" del territorio, con convergenza verso un asse stradale comunale principale (eventualmente rigenerazione dell'esistenza) dotato di specifici punti e modalità di accesso, aree di sosta, belvedere, segnaletica e servizi interpretativi..</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.5.2) Riqualficazione e potenziamento dei percorsi carrabili checostituiscono gli assi primari dei percorsi e delle strade campestri oggetto della precedente azione.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.5.3) Creazione di spazi pubblici e di nuove attrezzature, per il miglioramento della fruibilità al fine di favorire l'aggregazione sociale e il radicamento identitario degli abitanti ivi esistenti con le popolazioni del capoluogo e della frazione Monte.</i>	●	●	●	●	●	●

S2.6 Potenziare globalmente l'offerta dei servizi e delle attrezzature sportive pubbliche e private , nonché incentivare la riqualificazione urbanistica , territoriale ed ambientale della località San Felice che confina direttamente con la zna industriale-artigianale ormai di interesse sovracomunale.

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.6.1) Stimolare la creazione e la crescita di servizi per la popolazione residente e per il tempo libero anche mediante sostentamento normativo comunale che prevede per le imprese private ,operanti già nel settore, incentivi finalizzati alla riqualificazione delle preesistenze strutturali.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.6.2) Potenziamento di tutte le strutture sportive pubbliche esistenti sull'intero territorio comunale anche con azioni di partenariato pubblico/privato.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.6.3) Incentivazione per la realizzazione di strutture sportive da parte dei privati da poter realizzare anche in adeguate e previste zone rurali in forma esplicita o anche in forma complementare ad attività ricettive .</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.6.4) Regolamentazione per la realizzazione da parte dei privati delle richiamate strutture sportive anche con adeguate incentivazioni per coloro che realizzano in tempi brevi .</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.6.5) Realizzazione di una adeguata rete di urbanizzazione primaria che agevoli l'intervento delle imprese private che mostrano disponibilità per l'accrescimento dei servizi generali per lo sport ed il turismo .</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.6.6) Favorire, anche con un adeguato intervento normativo , la realizzazione di volumi ricettivi che potranno costituire il giusto ed equilibrato compenso ai <<grandi>> comuni limitrofi congestionati .</i>	●	●	●	●	●	●

S2.7 Promozione di attività commerciali , artigianali e di servizio alle imprese ed alla collettività

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.7.1)Offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e relative strutture di servizio, in diretta connessione con il previsto asse stradale comunale principale che costituirà l'asse di sviluppo attrezzato diretto alla località San Felice ed alla zona industriale-artigianale.</i>	●	●	●	●	●	●

S2.8 Promozione di sinergie tra diversi settori economici

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB2-A.8.1)Promuovere lo sviluppo delle attività di servizio alle funzioni di valenza strategica esistenti .</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB2-A.8.2)Sviluppo di sinergie tra il sistema dei servizi e di attività commerciali ed artigianali con gli altri fattori di attrazione presenti sul territorio per realizzare sistemi integrati a valenza multipla e di interesse non solo comunale.</i>	●	●	●	●	●	●

S3.3 *Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di prima centralità territoriale della Valle dell'Alento*

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB3-A.3.1) Riconnessione spaziale e funzionale dell'abitato urbano e rurale quest'ultimo a carattere sparso in diverse zone del territorio lato Sud ed Est.</i>	●	●	●	●	●	●

S4.1 *Aggiornamentodella professionalità degli operatori agricoli.*

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<p><i>OB4-A.1.1)Per avviare un territorio verso lo sviluppo endogeno e sostenibile non si può prescindere dalla crescita culturale della realtà locale in tutte le sue componenti nonché dal miglioramento del capitale sociale , di conseguenza c'è un interesse del Cilento in generale e del comune di Cicerale in particolare a migliorare e potenziare l'offerta formativa, e anzitutto quella scolastica con :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>a) corsi di formazione per aumentare il sapere non solo cognitivo ma essenzialmente operativo</i> <i>b) corsi di formazione atti a favorire lo sviluppo dello spirito cooperativo o di gruppo e per diminuire l'individualismo</i> <i>c) corsi di aggiornamento presso istituti di istruzione secondaria superiore di agraria.</i> <p><i>Una delle finalità perseguite con questo obiettivo in agricoltura è quella di maturare il recepimento del documento di orientamento dell'Unione Europea secondo cui la produzione agricola non deve puntare sulla quantità, ma sulla qualità, sui prodotti tipici e sulle produzioni ortofrutticole di pregio. Insomma, per avere successo si deve puntare, secondo le nuove linee di tendenza, sui prodotti puliti, sui prodotti tipici, sui cereali.</i></p>	●	●	●	●	●	●

S4.2 Amministrazione comunale quale centro “governante” del sistema di offerta turistico territoriale basata anche e soprattutto sulla dieta mediterranea ; sistema che è formato non solo dalle imprese turistiche ed agricole-artigianali , ma anche da tanti altri “attori” (commercianti, operatori culturali e gestori di musei, operatori del settore sportivo, in particolare degli sport all’aria aperta, ecc.) che devono essere sensibilizzati e messi in sinergia fra loro.

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB4-A.2.1) Partecipazione , Formazione e sottoscrizione di protocolli di intesa non solo fra gli imprenditori ma anche fra i enti pubblici, tra cui i Comuni, il Parco e la provincia.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.2) riprogettazione delle modalità di relazione fra i vari uffici comunali ed intercomunali rispetto ai temi a ricaduta turistica;</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.3) semplificare le relazioni amministrative fra imprese turistiche e amministrazioni pubbliche mediante uno “Sportello unico” attivo ;</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.4) creare le condizioni per stimolare gli “attori” del sistema di offerta a creare prodotti turistici per specifiche nicchie di mercato, anche inserendosi in reti territoriali;</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.5) stimolare sinergie con il museo di Paestum e promuovere eventi culturali e mostre di prodotti agricoli locali , valorizzando a tal fine il patrimonio culturale di proprietà comunale;</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.6) assicurare la qualità e autenticità del paesaggio rurale, la manutenzione della viabilità secondaria, ecc.;</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.7). investire nelle energie rinnovabili come elemento di attrazione di “turismi” sensibili alla problematica ambientale;</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.8) stimolare le associazioni sportive a organizzare eventi di rilievo nazionale sul territorio;</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.2.9) investire per rendere Cicerale come caso di eccellenza nell'accoglienza di turisti con bisogni speciali (disabilità fisiche , ecc.).</i>	●	●	●	●	●	●

S4.3 Valorizzazione della produzione agricola

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
OB4-A.3.1) Sviluppo e qualificazione dell'agricoltura, con la valorizzazione delle produzioni autoctone e l'integrazione con attività di sostegno e complementari.	●	●	●	●	●	●
OB4-A.3.2) Azioni di creazione di adeguate filiere agro-alimentari attraverso cooperative, agriturismi ed imprese agricole che siano di carattere prevalentemente locale e territoriale per arrivare direttamente al consumatore del prodotto agricolo locale-cilentano preparato e confezionato con la piena accettazione delle regole europee in tema di produzione (tracciabilità) e trasformazione dei prodotti.	●	●	●	●	●	●
OB4-A.4.3) Rilancio della produzione di prodotti tipici e di qualità costituenti il fondamento della dieta mediterranea, riconosciuta "patrimonio dell'umanità" da parte dell'UNESCO e identificata come una caratteristica del Cilento, con i seguenti interventi : <ul style="list-style-type: none"> • organizzare le produzioni in filiere agroalimentari; • conferire alle produzioni una particolare connotazione qualitativa diffondendo le pratiche dell'agricoltura biologica; • commercializzare i prodotti tipici esistenti, opportunamente riqualificati; • sviluppare la cooperazione e così rimuovere i peggiori inconvenienti di un eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria; • valorizzare la dieta mediterranea a fini commerciali; 	●	●	●	●	●	●
OB4-A.4.4) Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti	●	●	●	●	●	●
OB4-A.4.5) Sostenere e incentivare le aziende agricole esistenti in particolar modo per quelle dedicate alla coltivazione dei ceci , di ficheti, vigneti e oliveti.	●	●	●	●	●	●

S4.4 Promozioni di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB4-A.4.1) Offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e relative strutture di servizio, in particolare, in connessione con gli assi viari principali</i>	●	●	●	●	●	●

S4.5 Promozione di sinergie tra diversi settori economici

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB4-A.5.1) Promuovere lo sviluppo delle attività di servizio alle funzioni di valenza strategica esistenti.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB4-A.5.2) Sviluppo di sinergie tra il sistema dei servizi e di attività commerciali con gli altri fattori di attrazione presenti sul territorio per realizzare sistemi integrati, considerando, ad esempio, le possibili relazioni tra l'offerta di spazi per attività artigianali-agricole, commerciali e di servizio lungo gli assi primari e secondari della direttrice 1 e della direttrice 2.</i>	●	●	●	●	●	●

S5.1 Rivitalizzazione e riqualificazione del centro storico inteso come bene culturale, sociale ed economico e rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB5-A.1.1) Riduzione degli elementi di separazione e discontinuità attraverso la realizzazione di elementi di connessione spaziale e funzionale che non interferiscano con la conservazione della configurazione storica e paesaggistica del centro storico e che configurino una rete di centralità urbane costituita da percorsi e spazi verdi, attrezzature e servizi collettivi</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.1.2) Valorizzazione del centro storico come luogo vitale autentico di incontro fra l'ospite e il clientano, intervenendo sulla spasmodica cura dell'arredo urbano e della pulizia;</i>	●	●	●	●	●	●

S5.2 Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB5-A.2.1) Conferimento di qualità funzionali e spaziali agli insediamenti residenziali recenti del centro urbano, a tal fine prevedendo il miglioramento della forma urbana con un'azione di ricucitura che, utilizzando i lotti liberi interclusi, leghi organicamente le varie parti e funzioni dell'abitato, affidando il ruolo di connettivo fondamentale agli spazi pubblici percorribili (piazze, strade, percorsi pedonali, verde pubblico) opportunamente configurati ed attrezzati, prevedendo spazi e calibrati volumi privati destinati a servizi urbani ed attività terziarie, anche in rapporto alle funzioni pubbliche superiori presenti nel comune.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.2.2) Conferimento di identità e funzioni all'intero nucleo urbano <<unendolo>> con ulteriori dotazioni complementari e rafforzandone le relazioni con il centro storico.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.2.3) Promozione di processi e procedure finalizzati a qualificare sotto il profilo morfologico, architettonico ed ambientale la progettazione e la realizzazione degli interventi pubblici e privati.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.2.4) Miglioramento dei paesaggi urbani degli abitati di recente formazione.</i>	●	●	●	●	●	●

S5.3 Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB5-A.3.1) Riqualificazione urbanistica dei nuclei residenziali e degli insediamenti lineari del territorio extraurbano, attraverso articolate proposte progettuali e regolamentazioni attuativo-gestionali per l'adeguamento delle condizioni insediative, in ragione dei loro caratteri economico-sociali, e per limitarne l'ulteriore espansione.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.3.2) Realizzazione relativamente diffusa di alcuni servizi primari e piccoli sistemi in prossimità degli insediamenti maggiori che costituiscono "nodi" della rete insediativa locale</i>	●	●	●	●	●	●

S5.4 Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB5-A.4.1) Dimensionamento delle eventuali nuove edificazioni private (residenziali, terziarie, artigianali) commisurato agli effettivi fabbisogni realisticamente stimati, ponendo grande attenzione alle esigenze della comunità locale.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.4.2) Dimensionamento delle attrezzature pubbliche, sulla base dei parametri quantitativi fissati dalla legislazione vigente, e definizione di criteri ed indirizzi attinenti agli aspetti localizzativi, prestazionali ed alla efficienza funzionale.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.4.3) Valutazione delle esigenze relative ai servizi privati alla residenza.</i>	●	●	●	●	●	●
<i>OB5-A.4.4) Riutilizzo delle aree e degli edifici dismessi o inutilizzati, ove possibile, come opzione prioritaria per il soddisfacimento delle esigenze insediative</i>	●	●	●	●	●	●

S5.5 Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB5-A.5.1) Offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e relative strutture di servizio, in particolare, in connessione con le direttrici 1 e 2 precedentemente descritte .</i>	●	●	●	●	●	●

S5.6 Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche

Componenti Ambientali	Acqua	Popolazione	Tutela ambientale	Sviluppo sostenibile	Mobilità	Rifiuti
Descrizione della Strategia						
<i>OB5-A.6.1) Incremento dell'offerta ricettiva secondo forme e localizzazioni diversificate: dall'albergo diffuso dei due centri storici, da inserire nel circuito delle città "slow" e delle bandiere arancioni del TCI, al bad and breakfast e/o all'agriHotel, prioritariamente utilizzando il patrimonio edilizio esistente e/o aree dismesse in relazione con gli obiettivi e le strategie di cui ai punti precedenti.</i>	●	●	●	●	●	●

Monitoraggio e Scelta degli Indicatori

Dopo aver elaborato le scelte progettuali di Piano e gli obiettivi ambientali da perseguire e dopo aver verificato la compatibilità delle scelte effettuate con il sistema ambientale al contorno, non resta che determinare le modalità di monitoraggio degli impatti delle azioni di piano sull'ambiente.

Tale fase risulta essere di fondamentale importanza per individuare tempestivamente effetti negativi imprevisti ed essere in grado di intervenire con opportune misure correttive.

Il piano di monitoraggio dovrà ben integrarsi con un sistema di monitoraggio del PUC, senza creare inutili duplicazioni di interventi, per questo motivo, in questa fase preliminare, non possiamo che limitarci ad un'adescrizione delle linee fondamentali del piano di monitoraggio.

In questa fase saranno riportati gli indicatori da popolare in successive fasi.

Tali indicatori sono scelti in base alle logiche già studiate e riportate dall'ISPRA.

L'ISPRA ha predisposto una base informativa di supporto, che descrive non solo lo stato dell'ambiente ma anche le modificazioni in esso indotte dai meccanismi di interazione con il sistema economico e con le attività umane in genere.

Particolare rilevanza assume, pertanto, una visione integrata che consenta di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra i fattori di Pressione (le attività antropiche e le modifiche che inducono sull'ambiente), lo stato (i dati derivanti dal monitoraggio e dai controlli) e le risposte (le norme di legge, le politiche ambientali, le attività di pianificazione, etc), secondo il modello DPSIR. A tal fine si precisa che il mix di indicatori scelti prende spunto dallo studio DPSIR e dell'ARPAC, e rappresenta un primo elenco di indicatori ambientali, ampliabile e precisabile nelle fasi successive, da concertare con i soggetti ambientalmente coinvolti in sede di scoping/specificazione.

Alla luce degli indicatori di seguito riportati, durante l'attuazione del PUC, l'Ufficio Tecnico Comunale dovrà contestualmente avviare l'attuazione del piano di monitoraggio. In queste fasi dovranno rilevarsi eventuali scostamenti significativi e/o eventuale presenza di fattori non previsti e non prevedibili. Se da queste analisi emergeranno, quindi, fattori negativi bisognerà adottare misure compensative o mitigative.

Nelle tabelle seguenti è illustrato il Piano di Monitoraggio (suddiviso per gli indicatori di contesto e presta-

zionali), che è così strutturato:

- Componente ambientale: indica il codice della tematica ambientale
- Nome indicatore: indica il nome dell'indicatore.
- Descrizione: specifica la funzione dell'indicatore.
- Unità di misura: specifica l'unità di misura dell'indicatore.
- DPSIR: specifica l'indicatore a che elemento del modello DPSIR appartiene (D – Determinanti, P – Pressioni, S – Stato, I – Impatti, R – Risposte).
- Copertura: specifica il territorio di riferimento dell'indicatore
 - Puntuale (P) – uno specifico punto
 - Zonale (Z) – una zona di riferimento

Comune (C) – il territorio comunale.

- Anno: indica l'anno di rilevamento dell'indicatore.
- Valore attuale (quando presente): indica il valore dell'indicatore al momento del rilievo.

- Valore limite (quando presente): indica il valore massimo raggiungibile dall'indicatore, superato il quale il piano ha bisogno di azioni correttive.
- Trend: rappresenta l'evoluzione dell'indicatore
- Fonte dati indicatore: indica la fonte dati che viene utilizzata per il reperimento di dati per il calcolo dell'indicatore.

<i>Componente Ambientale</i>	<i>Nome indicatore</i>	<i>Descrizione Indicatore</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>DPSIR</i>	<i>Copertura</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore attuale</i>	<i>Valore limite</i>	<i>Trend</i>	<i>Fonte dati</i>
<i>Acqua</i>	Consumi idrici	Consumo idrico della Popolazione	mc/anno	P	C	2018	N.D.	Monitorare		CONSAC
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da Macrodescrittori	LIM	S	P	2018	N.D.	Monitorare		ARPAC
		Indice Biotico Esteso	IBE	S	P	2018	N.D.	Monitorare		ARPAC
	Qualità delle acque sotterranee	Valutare la Conformità sistema di fognatura delle acque reflue urbane	SCAS	S	P	2018	N.D.	Monitorare		ARPAC
	Utenti allacciati alla fogna pubblica	Percentuale di utenti allacciati alla fogna pubblica	%	R	C	2018	100	Monitorare		Comune
	Utenti allacciati all'acquedotto pubblico	Percentuale di utenti allacciati all'acquedotto pubblico	%	R	C	2018	100	Monitorare		Comune
<i>Popolazione Ambientale Urbano</i>	Residenti	Abitanti residenti	N°	P	C	2018	1.194	Monitorare		Istat
	Tasso di attività	Numero di occupati	N°	D	C	2011		Incrementare		Istat
	Superamento valore limite rumore	Numero di volte in cui è stata superata la soglia di decibel ammessa	%	I	C	2018	N.D.	Monitorare		Comune
	Siti potenzialmente contaminati	Siti potenzialmente contaminati nel territorio	N°	I	P	2018	1	Ridurre		Istat/Comune
<i>Aria</i>	Concentrazione di SO2	Rappresenta la misura di Biossido di Zolfo	µg/mc	S	Z	2018	N.D.	125 da non superarsi più di 3 Volte l'anno		ARPAC
	Concentrazione di NO2	Rappresenta la misura di Ossidi di Azoto	µg/mc	S	Z	2018	N.D.	40/anno		ARPAC
	Concentrazione di PM10	Rappresenta la misura di Materiale Particolato con Φ medio inferiore a 10 micron	µg/mc	S	Z	2018	N.D.	40/anno		ARPAC
	Concentrazione di CO	Rappresenta la misura di monossido di Carbonio	µg/mc	S	Z	2018	N.D.	10 media di 8 ore massima giornaliera		ARPAC
	Concentrazione di O3	Rappresenta la misura di Ozono	µg/mc	S	Z	2018	N.D.	180/ora		ARPAC
	Consumi energetici	Consumo di energia elettrica per abitante	KWh/ab	P	C	2018	N.D.	Monitorare		Comune
<i>Aree naturali</i>	Parchi Naturali	Estensione di aree nazionali protette nel territorio	HA	R	C	2018		Monitorare		Comune
	Siti di Interesse Comunitario	Estensione dei SIC nel territorio comunale	HA	R	C	2018		Monitorare		Comune
<i>Rifiuti</i>	Produzione di rifiuti totale	Misura la quantità di rifiuti complessivi generati	Kg/anno	P	C	2016	488.970	Monitorare		Oss. Regionale Rifiuti
	Raccolta differenziata	% dei rifiuti differenziati sul totale	%	P	C	2016	61.30	Monitorare		Oss. Regionale Rifiuti
	Numero discariche	Numero delle discariche sul territorio comunale	N°	P	C	2018	1	Monitorare		Comune

<i>Componente Ambientale</i>	<i>Nome indicatore</i>	<i>Descrizione Indicatore</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>DPSIR</i>	<i>Copertura</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore attuale</i>	<i>Valore limite</i>	<i>Trend</i>	<i>Fonte dati</i>
	Utenti allacciati alla fogna pubblica	Percentuale di utenti allacciati alla fogna pubblica	%	R	C	2018	100	Monitorare		Comune
	Utenti allacciati all'acquedotto pubblico	Percentuale di utenti allacciati all'acquedotto pubblico	%	R	C	2018	100	Monitorare		Comune
	Utenti serviti da impianto di depurazione	percentuale di utenti serviti da depurazione	%	R	C	2018	100	Monitorare		Comune
<i>Popolazione Ambientale Urbano</i>	Aree per attrezzature di interesse comune	Superficie destinata ad attrezzature di interesse comune	Mq	R	C	2018	4.220	2,00 mq/ab		Comune
	Aree per l'istruzione	Superficie destinata ad aree per l'istruzione	Mq	R	C	2018	5.160	4,50 mq/ab		Comune
	Aree per spazi pubblici attrezzati	Superficie destinata a spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Mq	R	C	2018	14.100	9,00 mq/ab		Comune
	Aree a parcheggio	Superficie destinata ad aree a parcheggio	Mq	R	C	2018	8252	2,50 mq/ab		Comune
	Attrattività economica sociale	Numero imprese	N	R	C	2011	78	Incrementare		Istat
	Attrattività economica sociale	Numero occupati	N	R	C	2011	317	Incrementare		Istat
<i>Aria</i>	Impianti di energia alternativa	Numero degli impianti di energia alternativa installati	N	R	C	2018	N.D.	Incrementare		Comune
	Energia rinnovabile e non	Rapporto tra energia prodotta da fonti alternative ed energia consumata	N	R	C	2018	N.D.	Incrementare		Comune
<i>Aree naturali</i>	Interventi di tutela	Numero di interventi di tutela del paesaggio in aree vincolate	N	R	C	2018	N.D.	Monitorare		Comune
<i>Rifiuti</i>	Produzione di rifiuti totale	Misura la quantità di rifiuti complessivi generati	Kg/anno	P	C	2016	488.970	Monitorare		Oss. Regionale Rifiuti
	Raccolta differenziata	% dei rifiuti differenziati sul totale	%	P	C	2016	61.30	Monitorare		Oss. Regionale Rifiuti
	Numero discariche	Numero delle discariche sul territorio comunale	N°	P	C	2018	1	Monitorare		Comune

Valutazione di incidenza

La Valutazione d'incidenza costituisce uno strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti. La procedura, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno della Rete Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.

In ambito nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dal DPR n. 357/1997 che attua la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modificato ed integrato dal DPR n. 120 del 12 Marzo 2003.

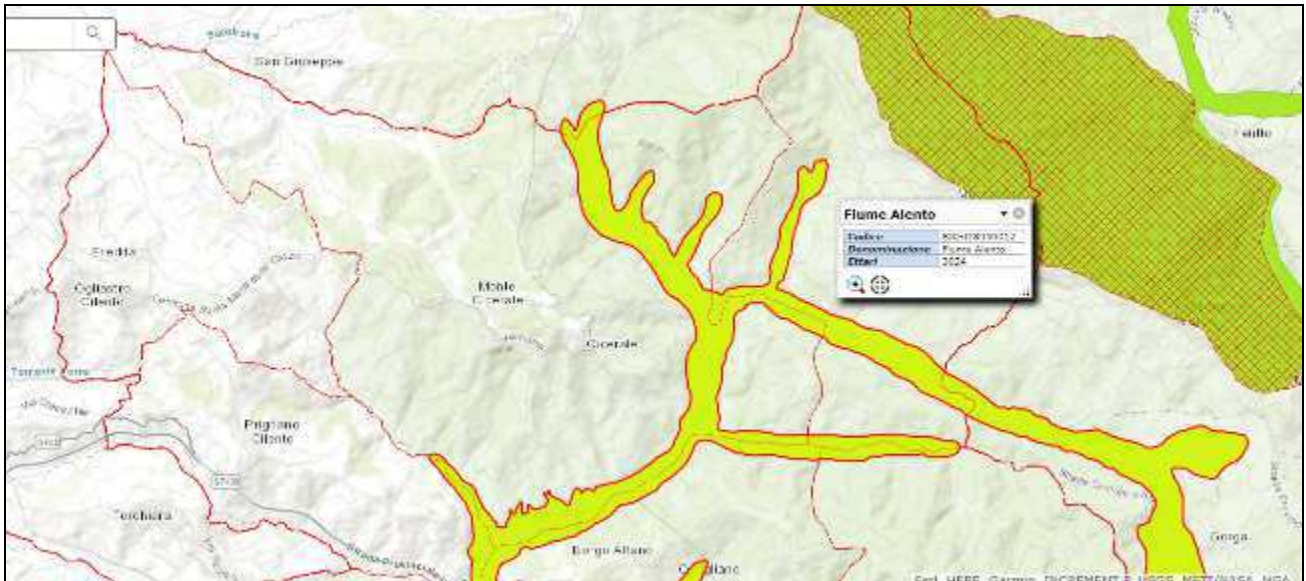
L'art. 6 del D.P.R. 120/2003 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (PSIC), dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Il 3 dicembre 2014 la Commissione Europea ha approvato elenco dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina continentale e mediterranea, rispettivamente con le Decisioni 2013/738/UE, 2013/741/UE e 2013/739/UE.

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei SIC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.

L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat" di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti. Nell'analisi delle possibili interferenze tuttavia è indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Nel caso specifico, sono state analizzate le possibili incidenze che il PUC può avere sui siti Natura 2000 presenti nel Comune, e sono state quindi identificati i potenziali effetti sui siti stessi. Successivamente sono state valutate le misure di mitigazione laddove il Piano risulta produrre incidenze significative.

Nel Comune di Cicerale ricade SIC Fiume dell'Alento (codice SIC: IT8050012).



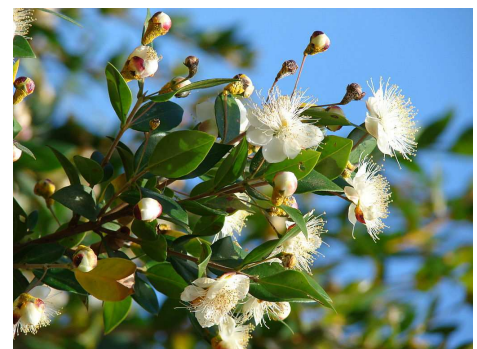
SIC-IT8050012

L'area si estende per 3.024 ettari seguendo il percorso del fiume Alento e dei suoi affluenti. Il fiume Alento trae origine dal monte Le Corne (894 m. s.l.m.), a meno di un chilometro da Stio, per poi attraversare, poco dopo la sorgente, il piccolo centro di Gorga, restando sempre all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nei comuni di Cicerale e Perito. Il fiume, lungo in tutto 36 chilometri, esce dal territorio del parco dopo una decina di chilometri, per poi rientrarvi negli ultimi 3, ove sfocia nei pressi di Velia nei comuni di Ascea e Casal Velino. Sono compresi nel sito anche i tratti finali di alcuni degli affluenti dell'Alento, come la Fiumara della Selva dei Santi in comune di Salento, la Fiumara Santa Lucia in comune di Omignano e i torrenti Badolato e Palistro nei Comuni di Castelnuovo Cilento e Vallo della Lucania.

La Flora

L'area SIC del fiume Alento, pur non avendo un'estensione notevole, comprende tre tipologie forestali:

- macchia mediterranea : si spinge oltre i 250 m di altitudine ed è costituita, principalmente da specie termofile, sclerofille (foglie coriacee) sempreverdi, (tra le specie arboree: leccio, elce, l'olivastro e tra le specie arbustive: il lentisco, la fillirea, il mirto, l'erica, il corbezzolo e l'alaterno). Sono presenti anche specie caducifoglie, termofile, quali la roverella, l'orniello e il pero selvatico. Le aree boscate sono intervallate con aree agricole ora ricoperte da arbusti (la ginestra comune, il lentisco, l'ilatro e l'erica. Vi sono anche lembi di praterie, steppe, caratterizzate dalla presenza del tagliamani.



- bosco misto di latifoglie eliofile, eliofile: succede in altitudine alla macchia mediterranea, e si localizza tra gli abitati di Gorga e Monteforte. Esso è costituito, principalmente, da latifoglie caducifoglie (la roverella, il cerro, l'acero campestre, l'orniello e l'ontano napoletano).



- foresta a galleria lungo le rive del fiume; praterie o steppe, zone umide ricoperte da canneti, aree coltivate a vite, olivo ed altri fruttiferi.

Tale diversità di habitat si riflette in una grande varietà di specie animali che qui trovano spazio idoneo a compiere l'intero o solo parte del ciclo vitale.

L'area SIC del fiume Alento, presenta un patrimonio faunistico molto ricco per numero di specie, alcune di queste hanno un alto valore conservazionistico, tanto che sono inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, e che necessitano, quindi, di una protezione speciale.



Salice bianco



Pioppo Bianco

Il paesaggio del corso dell'Alento ha gli stessi caratteri del restante territorio cilentano. Nell'alto corso i coltivi si alternano ad ampie zone a pascolo, arborati e macchie. In questa zona le specie dominanti sono comunque l'olivo (*Olea europaea*), il fico (*Ficus carica*) e la vite (*Vitis vinifera*), mentre l'associazione vegetazionale tipica dell'area è la macchia mediterranea, distinguibile nel "Lauretum" fino a poco oltre i 250 metri slm e nel "Castanetum" nelle zone più alte. Nel

"Lauretum" all'erica (*Erica arborea*) si associano il leccio (*Quercus ilex*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il mirto (*Myrtus communis*), l'olivastro (*Olea europaea*). Lungo le sponde del fiume è presente il salice bianco (*Salix alba*). Nel "Castanetum" è possibile trovare la roverella (*Quercus pubescens*), arbusti di cerro (*Quercus cerris*) e ontano napoletano (*Alnus cordata*). Nello specifico è possibile incontrare anche steppa ad *Ampelodesmos mauritanica*, arbusteti a ginestra comune (*Spartium junceum*) e ilatro (*Phyllirea latifolia*). In corrispondenza di aree di impluvio sono presenti anche dei canneti a canna del Reno (*Arundo pliniana*). La media valle e il basso corso del fiume sono in parte coltivati a vigneti, oliveti e piante sparse di fico unitamente a vaste aree di macchia mediterranea e nel basso corso ampie superfici di fruttiferi di recente impianto.



Il tratto dalla diga ad Omignano, in particolare, si caratterizza con una vegetazione di foresta planiziale, composta di piante tipiche della vegetazione ripariale.

Nello specifico è possibile trovare salice rosso (*Salix purpurea*), salice ripariolo (*Salix eleagnos*), pioppo nero (*Populus nigra*) e nuclei isolati di pioppo bianco (*Populus alba*) e, nei terreni retrostanti, enula cepittoni (*Inula viscosa*), elicriso (*Helichrysum italicum*), ginestra comune (*Spartium junceum*). Presso i bacini laterali si trova la lisca maggiore (*Typha latifolia*).

La Fauna

L'area SIC del fiume Alento, presenta un patrimonio faunistico molto ricco per numero di specie, alcune di queste hanno un alto valore conservazionistico, tanto che sono inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, e che necessitano, quindi, di una protezione speciale.

Tra i rettili, sono presenti la lucertola campestre, il ramarro, il biacco, il cervone, la tartaruga palustre



lucertolacampestre



cervone

Tra i pesci, il barbo italoico, l'alborella appenninica o meridionale, l'alosa o cheppia e la rovello



barbo



italicorovella

Tra gli anfibi, l'ululone a ventre giallo, il tritone italiano, la salamandrina dagli occhiali, la rana appenninica, la raganella, la rana verde e la salamandra pezzata



la salamandrina dagli occhiali



raganella



la rana verde

Tra i mammiferi, sono presenti e posti sotto specifica tutela dalla direttiva europea istitutiva della SIC la lontra europea e varie specie di pipistrelli quali il ferro di cavallo minore, il ferro di cavallo maggiore, il vespertilio maggiore, il vespertilio di Monticelli e il miniottero



lontra europea



ferro di cavallo maggiore

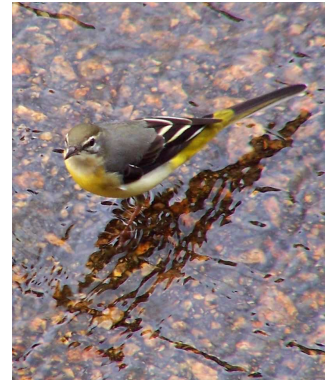
L'avifauna vede una varietà fra nidificanti, svernanti, o di passo come il martin pescatore, la gallinella d'acqua, l'airone cenerino, l'usignolo di fiume, la ballerina gialla, il corriere piccolo, il merlo, la tortora, la ghiandaia marina, l'averla piccola, l'allodola, la calandra, il tordo bottaccio, la beccaccia e il colombaccio.



martin pescatore



l'airone



cenerinoballerina gialla

Geologia

Nel Cilento sono presenti due grandi formazioni geologiche. La linea, ideale, di demarcazione tra le due formazioni corre da Nord a Sud dal paese di Capaccio a Sapri. Ad oriente di questa linea, verso l'interno, si trovano i massicci calcarei degli Alburni, del Monte Cocuzzo, del Cerasulo, Motola e Cervati (1899 m slm); ad occidente, verso il mare, il flysch del monte Stella (1130 m slm), il Sacro o Gelbison (1705 m slm) e il Centaurino (1433m slm).

Morfologia fluviale

La morfologia del fiume è variabile. Nel primo tratto, per pochi chilometri dalla sorgente, la valle alluvionale si presenta stretta, ed è costituita principalmente da ciottoli. Successivamente, fino al lago artificiale di Piano della Rocca, essa si allarga ed il fiume assume una configurazione cosiddetta "braided", il fiume scorre in più canali e non si identifica un canale principale di scorrimento. In questo tratto i depositi alluvionali sono costituiti principalmente da ciottoli e ghiaie.

Le Zone Umide

Le aree umide consistono in stagni e laghetti realizzati allo scopo di permettere la sosta e la nidificazione di uccelli, l'insediamento di specie animali legate alle zone umide, come anfibi, rettili, pesci ma anche mammiferi come la lontra.

Gli specchi d'acqua hanno profondità diverse, proprio per accogliere specie con differenti esigenze ecologiche. Si passa da stagni con una profondità di pochi centimetri, in cui troviamo aironi e altri ardeidi, anatre di superficie, ed i limicoli, al laghetto con una profondità di 1,5 metri in cui si fermano, folaghe, anatre di profondità, e si può insediare la lontra.

Analisi di incidenza delle scelte di piano e misure di mitigazione

La disciplina del territorio comunale definita dal PUC di Cicerale per le porzioni di aree SIC nel territorio comunale è definita negli elaborati grafici e nelle NTA.

In particolare

È bene evidenziare che gli interventi sul sistema infrastrutturale previsti nel PUC e rientranti nel perimetro dei SIC riguardano:

Di seguito si riporta la valutazione d'incidenza ambientale relativamente alle azioni di piano previste nei diversi sistemi indicando i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel territorio del comune di Cicerale. La Matrice di Incidenza è stata costruita correlando le azioni strategiche del Piano, per ogni

sistema, con le azioni dei Piani di Gestione su esposti, attribuendo un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall'adozione dell'azione sui Siti Natura 2000, con la seguente simbologia:

COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;

INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;

INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.



Incidenza positiva





Incidenza nulla







Possibile incidenza negativa



--- Azione strategica non applicata al sito



Nel caso di possibili incidenze negative, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti. In particolare le misure di mitigazione indicate seguiranno due direzioni principali: la prima è quella di tutelare e valorizzare i siti Natura 2000 nel loro complesso, la seconda è quella di mitigare e compensare le incidenze che appaiono minacciare alcuni habitat.

Descrizione della Strategia	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLE SPECIE	INTERFERENZE E MISURE DI MITIGAZIONE
<p>OB.G.1</p> <p><i>Tutela e valorizzazione secondo i principi della sostenibilità dei sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali, salvaguardando il territorio dai rischi naturali e con la strategia primaria di esaltare l'agricoltura finalizzata alla prima costituzione di reddito familiare e sociale.</i></p>			<p>L'azione strategica nel suo complesso tende a migliorare le condizioni degli habitat e delle specie presenti.</p> <p>Tra le misure di mitigazione da adottare è da prevedere in fase di redazione dei progetti un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti.</p> <p>Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, né l'inserimento di specie alloctone</p>

Descrizione della Strategia	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLE SPECIE	INTERFERENZE E MISURE DI MITIGAZIONE
<p>OB.G.2</p> <p><i>Riorganizzazione dei tessuti e delle funzioni dei nuclei urbani del capoluogo e della frazione Monte Cicerale con l'edificato di più recente formazione in località San Felice (situato nella zona di valle e laddove già è presente una discreta zona artigianale-industriale) tramite la costituzione di un asse di sviluppo "attrezzato" e di interesse non solo comunale. DIRETTRICE 1: CAPOLUOGO-SAN FELICE</i></p>			<p>L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.</p>

Descrizione della Strategia	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLE SPECIE	INTERFERENZE E MISURE DI MITIGAZIONE
<p>OB.G.3</p> <p><i>Valorizzazione del ruolo di centralità territoriale nel contesto della costituenda Valle dell'Alento che, a sua volta, nasce e vive come Porta del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e come inizio del sistema Slow cities. DIRETTRICE 2: CAPOLUOGO - DIGA ALENTO</i></p>			<p>L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.</p>

Descrizione della Strategia	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLE SPECIE	INTERFERENZE E MISURE DI MITIGAZIONE
<p>OB.G.4</p> <p><i>Incentivare il ritorno all'agricoltura locale e alle produzioni tipiche (ceci, fichi, olio e vino), fondamento della dieta mediterranea, nel rispetto delle regole europee in tema di produzione (tracciabilità) e trasformazione dei prodotti. Costruire attraverso le produzioni tipiche un indotto che sia di stimolo alla piccola imprenditorialità, al turismo e all'artigianato locale.</i></p> <p><i>Investire sulla dieta mediterranea in una consapevole politica turistica che ponga gli obiettivi da realizzare mediante una strategia di prodotto agricolo, di promozione e di commercializzazione condivisa con i diversi "attori" pubblici e privati in una contestuale valorizzazione del ruolo del nostro comune come prima centralità territoriale nel contesto della diga della valle dell'Alento. CITTA' DEL GUSTO</i></p>			<p>L'azione strategica nel suo complesso tende a migliorare le condizioni degli habitat e delle specie presenti.</p> <p>Tra le misure di mitigazione da adottare è da prevedere in fase di redazione dei progetti un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti.</p> <p>Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, né l'inserimento di specie alloctone.</p>

Descrizione della Strategia	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLE SPECIE	INTERFERENZE E MISURE DI MITIGAZIONE
<p>OB.G.5</p> <p><i>Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale dell'attuale sistema insediativo urbano e rurale in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico collegato ai precedenti obiettivi. Sviluppare e differenziare l'offerta turistica complessiva: dall'albergo diffuso dei due centri storici, da inserire nel circuito delle città "slow" e delle bandiere arancioni del TCI, al turismo rurale delle zone agricole, fino alle strutture ricettive a ridosso della Diga dell' Alento. Una strategia che completa e integra le precedenti con l'obiettivo dichiarato di rigenerare il territorio nel segno dell'innovazione e dell'autosostentamento. CITTA' DELL'ACCOGLIENZA</i></p>			<p>Anche se nel complesso l'azione tende a migliorare la fruizione e le condizioni naturali del territorio, nella fase di redazione di progetti bisognerà valutare un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti nei SIC. Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, né l'inserimento di specie alloctone</p>

Il Tecnico

Ing. Luigi Vaccaro

